

DELLA VITA
DEL PADRE DON
ANDREA AVELLINO
Chierico Regolare.

*BREVE RELAZIONE
DEL PD. GIO. BAT. CASTALDO
Della stessa Religione.*

*ALLA SER.^{ma} INFANZIA
DONNA ISABELLA DI SAVOIA
Principessa di Modona.*

Alla Serenissima Infanta

DONNA ISABELLA DISAVOIA

PRINCIPESSA DI MODONA.

IA Pietà, e la Religione de' Principi, tanto facilmente deriuane Populi, quanto l'acqua del fonte, che stà in alto, nelle basse valli abbondantemente si diffonde. La onde ponendomi V. A. in obbligo di darle relatione de' costumi, e miracoli del nostro Pr. D. Andrea Auellino, ho procurato di farlo in tal maniera, che seruendo alla pia richiesta di Lei, possa insieme commodamente soddisfare alla Diuotione de' Populi. E per ciò si come ho voluto distinguere in varij Capitoli questa, benchè non molto lunga relatione, per dar con dette pause qualche riposo all'occupata mente di V. A. Così sono restato persuaso à inuiargliene, come faccio, nelle stampe, affìnchè per mezzo loro ne possano godere quell'altre anime, che imitando Lei, non mireranno tanto alla penna di chi scriue, quanto al soggetto, del quale à gloria di sua Diuina Maestà si scriue. E questo farà quanto di più certo, e notabile intorno all'intrapresa materia hò potuto prestamente raccorre, per offerire al

†

diuoto

diuoto desiderio di V. A.; la quale dourà per l'vna parte presupporre, che non habbia detto cosa, che non sia, come si conuiene, molto ben fondata, e per lo più sù quello, che s'è deposto in varij processi giuridicamente formati, operso sù fedì autentiche di persone, che si sono ritrouate in fatto. Per l'altra, potrà certamente sperare per chi desiderasse maggior lunghezza in questa narratione, che ne sia per vscir quanto prima vn'altra più copiosa, nella quale si contenteranno molti particolari da me tralasciati, parte per non voler più tardare à complir il mio debito, parte ancora per contentarmi d'hauer delineato in guisa la santità di questo Seruo di Dio, che ogn'vno, che non sia d'occhi lippi, ageuolmente potrà raffigurarla, e conosciurla, non solamente darle il debito honore, ma con l'imitatione esprimerla in se medesimo, e ritrarla. Perche in vero, chi sarà colui, che imitando vna castimonia oppugnata, ma non espugnata, in giouintù; vna costanza battuta, ma non abbatuta, nella età virile; vn viuace fuoco di carità, e di zelo, nella vecchiezza; vn puro candore d'innocenza, e penitenza insieme, nella decrepita età; vna vittoriosa fuga da questa frale vita, nella morte; vna gloriosa fama d'esser in Cielo, mentre viene sotterra sepolito; e non vna, ma mille marauiglie dimostre, gratie concesse, & apparitioni fatte fin'à quest'hora in varij luoghi, in diuersi tempi, & occasioni, ad ogni sorte, e qualità di persone? Chi, dico, in queste fattezze, colori, e lumi fissando i lumi, non dirà? Quest'è il P. D. Andrea?

area? (se tanto di cognitione haurà di lui hauuto)
Questi è quel zelatissimo Padre della Religione de'
Chierici Regolari? Questi è quel prudentissimo Con-
fessore, istruttore, e consolator dell' anime? quel
nuouo Sole, che già nacque nel Regno di Napoli, e
e poco fa, quiui ha il suo occaso hauuto, ma hora
ch'egli è morto, più che mai con virtù, e miracoli
risplende? E se tanto conosceremo, Serenissima Al-
tezza, son ben' anco sicuro, che non defrauderemo
lui dell' honore, che si deue all' Heroica virtù, e ri-
pensando esser questi gl'istessi tempi, gl'istessi huo-
mini, gl'istessi costumi, e maniere di viuere, tra'qua-
li egli è sì santamente vissuto, non defrauderemo
noistessi della imitatione, che si deue alla nostra
imperfetta natura, la quale se con gli opportuni es-
sempi non si va riformando, cade, e va in ruina af-
fatto. Segua dunque V. A. d'aggiunger all'altre sue
degne, e veramente Austriache qualità, questa della
diuotione ad vn' huomo sì perfetto de' nostri tem-
pi; e da quel poco, c'ha potuto il mio niente darle,
ne ritragga Ella quel gran frutto, che la bontà di
Dio saprà suggerirle.

Di Roma li 3 di Ottobre 1613

D. V. A. Ser^{ma}

Humil Seruo nel Signore

D. Gio. Battista Castaldo Chierico Reg.

D. Marcellino d'Oda Preposito Generale
de Chierici Regolari.

H Auendo noi fatta vedere la presente
breue relatione della vita del P. D.
Andrea Auellino di Santa memoria scrit-
ta dal P. D. Gio. Battista Castaldo Teo-
logo della nostra Religione, diamo licenza,
per quanto spetta à noi, che si stampi, &
in fede di ciò habbiamo sottoscritta la pre-
sente di nostra propria mano, & fattola
sigillare col nostro sigillo. In Napoli il dì
primo d'Ottobre 1613.

D. Marcellino Prep^o Gl'e de C^o R

Luogo del sigillo

*

D. Gio. Battista Aprile Secretario.

*Inuocatione dell' aiuto di S. Paolo
Apostolo.*



Vel Sacro Spirito, di cui sono
ripiene tutte le vostre dot-
tissime Epistole, ò Glorio-
so Apostolo, sì come hebbe
forza di conuertir Gentili,
e confermar Christiani, e
tuttavia ritien vigore di confonder' Here-
tici, e d' instruir Cattolici, così ha tratto
me in grandissima ammiration di loro, &
in vn' ardente desiderio di poter nel mio
feriuere partecipar qualche scintilla del
vostro Diuin fuoco. Non sia quest' humil-
mia preghiera vana appò di Voi, che nel
voluntario specchio della Diuina essenza
vedete l'intimo del mio affetto riuolto tut-
to à giouar' al mio prossimo, per il quale to-
glieste à parto d' esser Anatema dal vostro
amato Christo. Ma io doue manco. (che
troppo assai manco.) d' edificarlo co' miei
buoni esempi, cerco almen d' aiutarlo con
quelli de' passati nostri venerabili Padri;
tra'

tra' quali Voi ben sapete, quanto accetto à Dio, e glorioso sia questo, di cui sono per iscriuere. Il qual'essendo nato al Signore, e nel Signore morto in quella Casa, doue il Vostro santo nome è honorato, si può credere, c'habbia sotto la vostra imitatione fatto quel profitto nelle Virtù, massime della Mortificatione, che s'è visto. Tanto più che l'habbiamo conosciuto nelle Vostre Diuine Epistole versatissimo; dalle quali imparò particolarmente à gloriarsi spesso con esso Voi d'hauer patito per Christo vergogna, e confusione. La onde à Voi molto debitamente offerisco questa narrazione della sua Vita. Impetratemi dunque, Vi torno humilmente à supplicare, Spirito proportionato all'impresa, ch'io prendo; acciò che mentre descriuo i santi Costumi di lui, v'èga à correggere i miei, e migliorare quelli di chi leggerà la seguente operetta, la quale Vi sia in perpetuo Consacrata.

Amen.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

N <i>Asce, s' alluea, e'n giouinezza dimostra virtù Heroica. Cap. 1</i>	1
<i>Fatto Prete, più si raffina il suo Spirito. Cap. 2</i>	6
<i>Passo alla cura d'un Monastero: patisce gran persecutioni. Cap. 3</i>	10
<i>Riceue l'habito della nostra Religione. Cap. 4</i>	14
<i>Creato Maestro de' Nouitij ottimamente gli ammaestra. Cap. 5</i>	17
<i>Dopo la prima Prepositura di San Paolo di Napoli esercita altri carichi in Lombardia. Cap. 6</i>	22
<i>Supera molti impedimenti nel procurar' il bene del prossimo. Cap. 7</i>	26
<i>Modo da lui tenuto nel gouernar le Case. Cap. 8</i>	30
<i>Con particolar lume guida l'anime de' suoi consistenti. Cap. 9</i>	44
<i>Stile da lui tenuto nel uisitar suoi penitenti con ispeciali fauori di Sua Diuina Maestà. Cap. 10</i>	56
<i>Patisce molto, e volentieri per amor del prossimo. Cap. 11</i>	64
<i>Altre sue Sante operationi per zelo dell'anime. Cap. 11</i>	72
<i>sart.</i>	80
<i>Frequente studio dell'oratione. Cap. 13</i>	84
<i>Efficacia dell'orationi sue. Cap. 14</i>	91
<i>Nell'orationi sue s'ha vnito con Dio, è uisitato da Santi. Cap. 15</i>	96
<i>Diuotione sua verso la Sacra Passione, e Santa Messa. Cap. 16</i>	102
<i>Diuotione a' Santi, e specialissima alla Santissima Vergine. Cap. 18.</i>	102
<i>Affetto suiscerato verso i suoi offensori, e moderato verso i suoi</i>	

<i>i suoi parenti. Cap. 18</i>	120
<i>Offeruanza verso la sua Religione. Cap. 19</i>	126
<i>Povertà, & sprezza di vita. Cap. 20</i>	133
<i>Pazienza, & Humiltà. Cap. 21</i>	143
<i>Santamente finisce li suoi giorni. Cap. 22</i>	162
<i>La sua sepultura è un Teatro di Marauiglie. Cap. 23</i>	172
<i>Miracolosa conseruatione, liquefattione, e bollimento del sangue d'esso Padre. Cap. 24</i>	182
<i>Si donano segnalate grazie per virtù del medesimo sangue. Cap. 25</i>	186
<i>Stupenda virtù d' un prezzo di suola di scarpa d'esso Padre. Cap. 26</i>	192
<i>Li capelli, e li peli della sua barba guariscono grauissime infermità. Cap. 27</i>	194
<i>Gratie miracolose ottenute col bastone d' esso venerabil Vecchio. Cap. 28</i>	198
<i>Beretta, Veste, Occhiali, & altre cose del Padre sono instrumenti di varie grazie. Cap. 29</i>	201
<i>Solo inuorato fa grazie. Cap. 30</i>	210
<i>Il Padre D. Andrea dopo morte apparendo fa grazie. Cap. 31</i>	224
<i>Con varie apparizioni si manifesta la gloria del Santo Padre. Cap. 32</i>	228



In. Nay. 1614.

con licenza de Superiori

Digitized by Google

F. P.

1
DELLA VITA
DEL P. D. ANDREA
A V E L L I N O

CHIERICO REGOLARE.

Breue Relatione.

*Nasce, s'alleua, e'n giouinezza dimostra
virtù Heroica. Cap. Primo.*

L P. D. Andrea Auellino della Congregatione de Chierici Regolari, tre anni prima che questa si fondasse, cioè del 1521. fu dato da Dio al Mondo per illustrarla, e nacque in Castronouo Terra della Prouincia di Basilicata in Regno, riceuendo al battesimo il nome di Lancillotto da' suoi parenti, che quiui per rispetto di beni temporali erano de primi; ma più riguardeuoli assai per la pietà e Religione loro. Sua madre in particolare menò vita Santissima, e fu molto de-

A uota

Preue Relatione

uora della Madonna. Il zio parimente ch'era Arciprete di quella Terra, & vn fratello c'hebbe, furon di più che mediocre bontà. Egli poi talmente da suoi genitori s'alleuò nel timor di Dio, che di sedici anni, sopra di se hauendo quasi tutto il gouerno della casa, non solamente diede faggio di molta prudenza, cosa non ordinaria in quell'età, mà chiaro segno ancora di quella gran purità, che Dio Nostro Signore liberalmente gli hauea comunicato nell'anima, e nella carne stessa. Imperò che essendogli, come si legge del glorioso S. Bernardo, per la beltà corporale, della qual' era dotato, tefe più volte insidie dalle donne per rubbargli il tesoro della sua castità, sempre, col Diuin' aiuto, seppe liberarsi da quei pericoli, e mantenere il candore della sua purità illibato. E prima mentre attendeua a' studij d'humanità in vna Terra detta Senisi, vna donna di quel luogo presa del suo amore cercò più volte con presenti di renderselo beneuolo, ma egli sospettando del mal talento di lei, sempre le rimandaua indietro quei presenti, dicendo

dicendo di non conoscerla. La onde essa alla fine scopertamente gli se notificare il suo amore: del quale mostrando il giouane di restar molto marauigliato, come che non conoscesse d'hauer cosa in se che potesse indurla à sì graue peccato; rispose la mezzana, che particolarmente de suoi occhi quella donna era vaga. Quiui con gran vigore di spirito proruppe; E quest'occhi stessi mi cauerei per non dar' altrui occasion di peccare, se ciò fosse conforme al Diuin volere. Per la qual risoluta risposta, e per molte minaccie che seguì à fare à quella ministra di Sathanasso, nō hebbe più da colei trauaglio. Non gliene mancò tuttauia vn simile quando fù ritornato à casa, e tanto più noioso, quanto più familiare, dalla sua propria balia, la quale mentre staua il giouane vna sera spogliandosi nella sua camera per porsi à letto, l'andò à ritrouare, e se gli mostrò disposta e risoluta di giacersi quella notte con lui. Da così violēte resolutione non fidandosi egli di sottrarsi cō la forza; s'ingegnò di farlo cō l'astutia, e fingendo d'hauer à far altro in vna vi-

cina stanza doue ben bene ferrò le porte, la
sciò che la maluagia femina si ponesse à let-
to, e quiui inuano l'attendesse; & illusa dal
casto giouane restasse: il quale molte gratie
rese à Dio nostro Signore che da tanto peri-
colo in quella perplessità liberato l'hauera
Con tutto che così castamente egli viuesse,
permise Iddio, per sua maggior corona, men-
tre ancora staua nella sua Terra, e casa pa-
terna, che fosse sospettato vn tempo da al-
cuno, che gli fosse stato dal casto giouane
fatto pregiudizio nell'honore, per veder che
certa donna ardentemente lo sollecitaua, e
per ciò li machinarono i parenti di lei con-
tro la vita; ma per voler Diuino accortisi
dell'inganno, voltarono il loro sdegno con-
tro vn altro, che veramente era stato il col-
peuole; confermandosi maggiormente nel-
l'opinione, che prima hauuto haueuano del-
l'integrità del modestissimo giouane. Vn'al-
tra volta andato à Napoli per attender à
studij della legge Ciuile, e Canonica, fù da
vna sfacciata donna assalito, mentre si ritro-
uaua solo nella sua stanza, & hauendolo co-
lei

lei d'improviso abbracciato; egli con violenza liberandosi da quella rete del Diavolo, si pose a fuggire, lasciando la casa a rischio d'esser rubbata, si come in parte auuenne; perche la rea femina se ne portò via due lenzuola, & il buon giouane a guisa del Patriarca Gioseffe nulla si curò della robba, per non perder la ricchezza maggiore della sua pudicitia; la quale custodì per tutt'il corso della sua vita con diligēza, e fortezza incredibile. Perche nō solo mentre studente staua in certe cammere locande hebbe più volte à ributare donne infami che sfacciatamente lo sollecitauano, e compunte dalla sua valorosa resistenza se ne ritornauano; ma etiā dio doppo esser Sacerdote occorrendogli più volte d'esser da solo, à solo assalito con preghi, e lusinghe da nobili, giouane, e per altro tenute molto pudiche donne; egli non solo gagliardamente se sempre resistenza, ma con parole infocate del vero amor di Dio, molte fiate oprò ch'elleno riconoscendo l'error loro se ne ritornassero compunte, anzi di questa virtù della castità fu sempre sì buon custode,

custode, che negl' vltimi anni di sua vita disse al suo compagno d' hauer sempre hauuto timore di perdere questa gioia sì pretiosa della purità, e che anche in quella età decrepita ne temeua, foggionendo, che col solo pensiero; pure haurebbe potuto perdere quello che tanto tempo hauea conseruato.

Fatto Prete più si raffina il suo spirito.

Capitolo Secondo.

DI tal purità dotato il seruo di Dio, molto ragioneuolmente prese l'habito Clericale, & à conuenueuol' età peruenuto fù promosso all' altissimo grado del Sacerdotio: nel quale se bene con grand' integrità, e fedeltà ministrava, fù nondimeno con sì particolar gratia da Dio chiamato, che riconoscendo qualche mancamento, procurò poi di migliorare la sua vita; e questo, che fù sul 27. anno dell' età sua, soleua poi chiamare sua Conuersione dalla vita mōdana, perche
 si de.

si determinò d'attender solo à Dio, e fuggir ogni benchè leggiero peccato. L'occasione fu tale. Per la cognitione c'habbiamo detto, ch'acquistato haueua dell'vna, e l'altra legge, s'ingeriuata tal volta à patrocinar qualche causa nel foro Ecclesiastico; e perche vna d'un Prete suo amico molto straordinariamente gli premeua, si pose a difenderla con alquanto troppo disordinato ardore, e non hebbe riguardo, doue portaua l'utile della causa, di dire vna bugia, ancorche nõ pregiudiziale; ma ritiratosi la sera a casa, e leggendo la Scrittura Sacra conforme al suo solito s'abbatè in quel passo della Sapienza al primo. [*Os quod mentitur occidit animam:*] per lo che se ne compunse tanto grãdemente, che stabili di lasciar affatto quell'esercitio, come fece; e si diede ad'vna vita molto spirituale, facendo con discipline, cilicij, vigilie, digiuni, & altre asprezze assai rigorosa penitenza, e consumando ancora buona parte della notte in oratione; delle quali virtù si come fù amicissimo, come si vedrà, infino alla morte, così fù sempre d'in-
di

di in poi nemiciſſimo d'ogni benchè picco-
la bugia. E raccontando egli poi queſto mo-
tiuo della ſua conuerſione, fece ch' altri di
ſimil profeſſione l'abbandonaſſe col ſecolo,
e ſi faceſſe religioſo. Con tanto ſeruore die-
de queſto nuouo principio alla ſua vita ſpi-
rituale, che ſubito conobbe la differènza che
v'è fra lo ſpirito e' l'ſenſo, com' egli dichiara
in vna ſua lettera con queſte parole: [Men-
tre io ſeguij la vita del mondo, ſe bene mi
pareua facile & honorata, nondimeno in
eſperienza trouai tutt' il contrario. E la vi-
ta ſpirituale che mi pareua difficile, malinco-
nica, & in poca ſtima, l'ho trouata facile, di-
letteuole, & honorata.] Quindi aueniua
che ſoprabbondando il guſto dello ſpirito,
con gran facilità mortificaua il ſenſo, ſi che
in proceſſo di tempo quaſi marauigliandoſi
di tanta prontezza che ſi ricordaua hauer
hauuto in queſto tempo, in vna lettera ſcrit-
ta alla Principella di Parma Donna Maria
l'anno 1572. li 20. d'Ottobre, dice coſì. [Son
ventiquattr'anni ch'incominciai à voler di-
ſpreggiar me ſteſſo, e ſento più fatica a deſſo
che

che nel principio della mia conuerfione.] Et al Sign. D. Francesco Caracciolo Duca d'Airola dice del 1604. [Mifero me che sono 56. anni che'l Sign. mi chiamò à portare la mia croce dopò lui. Se ben nel principio cominciai à caminare con feruore, nondimeno infino adelfo non hò fatto quel profitto corrifpondente al principio, come defidero.] Enondimeno fi vedrà appreffo come in tutto il reftante della fua vita parue vn ritratto di mortificatione e difpregio di fe medefimo. Di quella ifteffa fua cōuerfione parla, quando in vna lettera fcriffe, [Mi fon rifoluto da molto tempo in quà di non volere mai più defiderare cos' alcuna nè p lo corpo, nè per l'anima fopra la terra, mà dire fempre al Signor Fiat voluntas tua.] Aspirando già dunque ad altiffimi gradi di perfettione, per poterui preffo falire; s'elfe per Confeflore, moderatore, e guida il noftro B. P. D. Giouanni Marionò, che al quant'anni doppò, morendo fantamente nella cafa di S. Paolo di Napoll, lafcio confermata l'opinione che s'haueua della fua fanta vita.

B

Posto

*Posto alla cura d'un Monastero patisce
gran persecutioni. Cap. Terzo.*



OSSERVANDO dunque questo Santo Maestro il grã pgresso, che faceua di giorno in giorno il suo obediente discepolo, stimò che fosse ormai atto à dar regola ad altri. Perciò lo propose à Monsignore Scipione Rebiba, che allora in Napoli era Vicario Generale, e fù poi Cardinale di Pisa, acciò che secondo il suo zelo, il preponesse alla cura, e riforma d'un Monasterio di Monache, il quale haueua bisogno di più che ordinatio spirito, e diligenza. Fù per tãto impiegato in questo gouerno, nel quale si portò con tanta esattezza, & esemplarità, che se ne videro in breue marauigliosi frutti di perfettione; de quali hauendo inuidia il commun nemico insidiò per mezzo d'un maluagio ad vna di quelle sue pecorelle; ma che non fece il vigilante pasto-
re

re per difenderla? non perdonò à fatica, nè temè ingiurie, e minaccie, che, perche destesse dal guardarla con tanta diligenza, gli furon più volte fatte: al che molto l'anima- uano li continui & efficaci conforti, che il suo maestro gli daua. Finalmente non risparmiò alla propria vita, ben che s'accorgesse essergli apertamente da quel tale machinato contra. Vn giorno stando in sua casa, & auuedendosi che veniuano alcune genti armate per ammazzarlo, conforme gli era stato più volte minacciato, esso si fe loro incontro, & essendo dimandato da quegli huomini cattiuu, che di vista non lo conosceuano, doue fosse D. Lancillotto Prete? egli non volendo dall'vna parte incorrer in quel vitio, che tanto abborriua, della bugia, dall'altra ritrouandosi in obbligo di difender la propria vita, sinche altrimenti piacesse à Dio, nè negò di sapergliene insegnare, nè affermò cosa che fosse falsa, nè uile al mal talento di coloro, e disse, additando l'uscio della sua camera, Pomo fà è passato di là, doue inuiandosi li malfat-

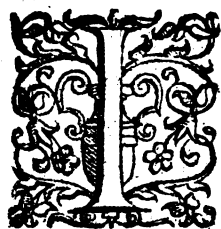
B 2 tori,

tori, hebbe agio il buon Sacerdote di Christo di fugir quel pericolo. Vn'altra volta mandò quel maluagio per essequir il suo tristito pensiero, e quegli, che fù mandato, vedèdo che D. Lanciloto entraua nella Chiesa di S. Arpino, lo seguì per assaltarlo nell'uscir che facesse, ma offeruando, che con grandissima deuotione, e affetto s'era posto ad orare, ritornò tutto cōfuso à chi l'haueua mandato, e disse liberamente, che non gli daua l'animo d'offender quell'uomo, che nel far oratione gli era paruto vn Angelo. Così in due modi la Diuina prouidenza difese il suo seruo; nel primo come si difese già Santo Atanasio da ministri di Giuliano apostata, che per fiume lo perseguitauano, poi che furon con simil tratto delusi dal Santo; nel secondo, come furono atterriti quegli empij, che tentarono d'uccider S. Tommaso Arciuescouo di Cōturbia mentre oraua. Ma dall'vna parte non cessando il zelo del seruo di Dio, dall'altra nō mitigandosi il furor di quell'empio, mandò di nuouo vn'altro, che assaltandolo,

dolo, il ferì, ma non troppo graueamente, in faccia: nè tuttauia cessò il buon Sacerdote dal suo vfficio, ma subito guarito di quella ferita ritornò (col parer de superiori) alle solite diligenze, onde vn giorno, che la mattina haueua instatemente chiesto à Dio di patir qualche cosa per amor suo, di nuouo l'assaltarono due huomini armati, e gli diedero in faccia due ferite, l'vna delle quali per cingerli quasi tutta la faccia, e per hauergli tagliata vna vena principale, fu molto brutta, e pericolosa; pure ritiratosi nella casa de Nostri Padri di S. Paolo, hebbe quiui tal cura, e tanto aiuto di Dio, che non solo fu guarita la piaga, ma tolto anco la cicatrice, in guisa, che nel successo di molt'anni, ch'egli è soprauiuito, non ve n'è apparso mai vestigio; il che s'è attribuito à special beneficio, e prouidenza diuina, per che potesse il suo Sacerdote attender meglio al frutto dell'anime. Nè di tanta ingiuria riceuuta si querelò egli mai, anzi mandando subito il Viceré di Napoli suoi ministri à pregarlo più volte, che volesse mani-

manifestare il delinquente, egli, ben che il sapesse, non volle farlo, facendo più tosto istanza che la giustitia si quietasse, e non procedesse più oltre. Ma non lasciò impunito tal eccesso la Giustitia Diuina, che quello c'haueua fatto ferire il buon Confessore fu miseramente ammazzato, e morì senz'hauer tempo di poter confessarsi.

Riceue l' Habito della nostra Religione.
Capitolo Quarto.



N tanto D. Lancillotto veg-
gendo quanto difficilmen-
te si possa nel seculo piamē-
te viuere, anco in habito
Clericale, & offeruando cō
quell'occasione, quanta ca-
rità, e disciplina si ritrouaua in quei Padri
di S. Paolo, si risolse col Diuino aiuto di
far perpetuamente sua vita, doue haueua
per lor diligenza scampata la morte. E co-
sì chiese con ogni istanza & humiltà l'ha-
bito della Religione, e l'ottenne la Vigilia
del-

dell'Assunzione della B. Vergine l'anno del Signore 1556. dell'età sua il 35. mutandogli si anco il nome di D. Lancillotto, in quello di D. Andrea; Non senza disposition Diuina; per dinotar con questo nome, che in Greco significa Forte, la fortezza di questo seruo di Dio, così nell'atto precedente, come in tutto quello ch'operò nel rimanente di sua vita à beneficio dell'anime; e per esser anco stato fino alla morte huomo di Croce. Nel nouitiato, che fece sotto la cura di quell'istesso Maestro c'haueua hauuto al secolo, dico il B. Gioanni di cui miglior desiderar non ne poteua, e con ottima compagnia d'altri Nouitij, ch'hanno poi fatta eccellente riuscita; attese con sommo studio à spogliarsi affatto dell'huomo vecchio, & à purgarsi di quel poco di mondo, che l'era rimasto; esercitandosi principalmente nella virtù dell'humiltà; fundamento e base di tutte l'altre; nella quale faceua à gara, col P. D. Paolo Arezzo suo connouitio, e poi Cardinale, à chi potesse più auuilirsi l'vno stimando l'altro

tro à se superiore racconciandosi ancho con le proprie mani infin le scarpe. Fù secondo il costume delle religioni osservanti, prouato il suo spirito in essercitij bassi, e faticosi, che dall' obediencia gli furono imposti. In particolare gli fu dato pensiero di seruire ad vn pouero vecchio infermo, che per la maluagità del male era quasi in continua frenesia. A questo mentre faceua li più vili seruitij, che si facciano, non li mancua molte volte d'essercitar con l'humiltà la pazienza, per che spesso freneticando l'infermo, gli daua in tanto pugna, e schiaffi, senza che il buon nouitio si lagnasse, ò desistesse vn punto dal seruirlo, il che seguitò à fare per ispatio di venti mesi, anche dopo c'hebbe fatto la professione. Fù quanto prima applicato all'essercitio di Confessore, nel qual si dimostrò non meno che nel secolo infatigabile, e zelante, come s'andra à suo luogo dicendo.

Creato

*Creato Maestro de Nouitij ottimamente
gl'ammaestra. Cap. Quinto.*

Sera il P. D. Andrea così ben essercitato nel tempo del suo Nouitiato nella mortificatione delle proprie passioni, e nell'acquisto delle principali virtù, & haueua con tanta facilità preso lo spirito della religione, che fu stimato da superiori atto bē presto à guidar altri per quella strada che tanto speditamente haueua corso. E si come fu di gran lode à S. Tomaso d'Aquino l'esser chiamato Maestro nel 25. anno dell'età sua: & à S. Bonauentura sett'anni dopo il suo ingresso esser posto à interpretar i libri delle sentenze, e doppo altri sei esser esaltato al Generalato della sua Religione: così di nō mediocre virtù fu segno che qsto Padre appena uscito dalla scola dello spirito che s'apprende nel Nouitiato ne fusse fatto Maestro. Quattro anni dunc; dopo l'ingresso, cioè del 1560 fu creato Maestro de

nouo

C

nouo-

nouitij in quell' istessa casa di S. Paolo. Il qual officio esercitò per spazio di dieci anni continui, con incredibil diligenza & essemplarità, sapendo egli benissimo, e dicendolo spesso a' suoi nouitij, che il nouitiato in Religione importa il tutto, perche in vero, si come dal seme, benchè piccolo procede tutta la virtù della pianta, così da quel poco tempo del Nouitiato procede tutt' il Bene, che nel rimanente della vita fa vn Religioso. Per questo non mancua a diligenza nessuna per promouer i suoi nouitij con la parola, e più con gli esempi a perfection di vita, principalmente per mezzo dell' oratione mentale; la quale insegnaua a fare con particolare studio e metodo; & esigeha da loro di p di minuto conto del profitto che in quella faceuano, e solea dire, che e cosa che ha dell' impossibile che vn Religioso possa far gran profitto nella Religione se non sa far bene oratione mentale, per esser questa cibo dell' Anima. E per somministrar a' giouane principianti materia di meditare compose vn libro di deuoti

oratione

deuoti essercitij. Con particolar affetto gli infiammaua nella deuotione della Beatissima Vergine. Gli ammaestraua alla continua estirpatione de vitiij, & acquisto delle virtù: alla mortificatione di loro medesimi in tutte le cose: ad una perfetta pouertà nel vestire, nella Cella, e nel trattar le cose di casa, & in somma in procurar semper di conseruat le robbe, & in volerne manco che fosse possibile. Gli esortaua assai à fuggir l'otio, e le parole otiose; e gli animaua alla perfetta essernanza della Religione; dimostrarua loro con parole, e con essemplio à fuggir certe cerimonie esterne, ma seguitar vna Santa simplicità, & vna sincera carità, conforme al detto di S. Giouanni, [Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere, & veritate.] Il suo affetto era più verso quei nouitij, che apparivano diligenti, seruenti, e studiosi, che verso li pigri, & rimessi. soleua dir loro, che la Religione è vn hospitale d'anime, non di corpi; volendo dar ad intendere, che non cercassero tanto il ristoro del corpo, quanto la

medicina dell'anima, era nemico d'ogni minima relaxatione, e voleua che il suo no-
 uito s'alléuasse con asprezza di vita, & hu-
 milità. si seruiua molto del documento di S.
 Vincentio Ferrero, Che i giouani massime,
 non faccian troppo astinenza di pane, ma
 ben delle cose delicate. E così, ben che ne
 giorni di digiuno negasse il companaggio
 anche a quelli, che per l'età non erano obli-
 gati à digiunare, concedéua loro però vna
 maggior portione di pane, che non haue-
 uano gli altri, non mancando così di dimo-
 strarsi all'occasioni tenera, e compassione-
 uol madre: per che in tal modo temperata
 il rigore, che nò voleua si perdesse vna dra-
 ma di confidenza: la qual diceua esser nel
 nouitio il fondamento d'ogni bene. Perciò
 dissimulaua molte volte i disgusti c'haue-
 ua da loro, e gli esortaua a manifestargli
 qualunque pensiero. ben che fosse contro
 la sua propria persona, che ne vedrebbero
 effetti di buon Padre, si come auenne, che
 fu tal volta alcun nouitio dal tentatore
 instigato à voler offenderlo grauemente, e

fco-

scoprendolo il fanto Maestro; non solamente non s'adirò, ma talmente con la sua mansuetudine s'adopò, che fece rannederli il giovane della tentatione, e l'hebbe in tal maniera guadagnato. Si valse in questo carico mirabilmente di quel dono che haueua da Dio di consolar marauigliosamente i tentati; si come vno caduto quasi in vltima desperatione di se afferma che ricorrendo per vltimo rimedio à questo Padre, egli lo fece confessare, e far fece alquanto d'oratione, & subito si sentì libero da quella tentatione. E molti affermano che non solo in discoprirgli ele e conferirle con lui, ma solo in mettere il piè nella sua cella, anzi nel solo mouersi per andarlo à ritrouare sentiuansi alleggeriti da qual si uoglia graue tentatione. Per ciò haueua dato commissione à suoi nouitij che senza riguardo nessuno delle sue occupationi, in qual si fosse hora anchora di notte, che dal nimico molestati fossero con qualche vitiosa suggestione, corressero à manifestargliene, e pigliarne i suoi consigli. Per lo che non perdonaua à qualunque

l'unique suo proprio incommodo, e caso che non lo ritrouassero in' cella sarebbe, come dicca insufficiente rimedio il formarli alquanto. Con questa prudenza alleuò molti soggetti in processo di tempo, sono riu-
siti nella Religione Prelati di molta emi-
nenza. E perche il frutto della sua institu-
tione fosse più vniuersale, scrisse vn tratta-
to d'istruzione alla vita spirituale, la qual
egli faceua praticar à nouitij, e s'è poi per
molt'altri sperimentata uale, e profitteuo-
le assai.

*Doppo la prima Prepositura di S. Paolo di
Napoli essercita altri carichi in
Lombardia. Cap. Sesto.*

DE L' 1566. dieci anni dopo il
suo ingresso nella Religione,
incominciò ad esser impie-
gato in gouerni di tutta la
casa, oltre la cura de noui-
tij, che più ritenne per al-
cuni anni, e fu fatto Preposito di S. Paolo
di

di Napoli; nel qual carico stette tre anni
interiormente crescendo nell'austerità, e nell'osser-
uanza; secondo che cresceua nelle dignità.

Con l'occasione poi d'vna nuova Casa, ch'
à peccatione del S. Cardinale Carlo Bor-
romeo si fondò in Milano dell'1570. fu man-
dato quivi il P. D. Andrea, p. Vicario; l'vscì
il Santo Cardinale in contra; in fin fuori le
porte della Città. fu di piena soddisfazione
al Santo Arcivescovo, il quale restò molto
edificato d'vn' action di lui in particolare.

Era S. Carlo solito à mandar à Padri; oltre
à molte altre robbe; & Acudì il mese co qua-
lis andaronò i Padri prouedendo su quel
principio delle cose necessarie, ma quando
furono sir ad vn sufficiente termine proui-
sti, seguitando il S. Cardinale à mandar la
consuetà limosina, il buon Padre gliela ri-
mandò in dietro: per quel istesso che por-
tata l'hauenu, & facendogli dire che ringra-
tiaua sua Signoria Illustrissima della carità,
ma che i Padri per allora non haueruan bi-
sogno di quella limosina.

Allora il Santo
Arcivescovo disse (come testifica l'istesso
ossap gen-

gentilhuomo che fece l'imbasciata). Veramente che questi Padri sono santi. E se ben non volle accettar quella renuntia, i Padri però non prefero più quell'ordinario pagamento, sapendo, che non per questo non farebbono stati ben impiegati quei danari, poiche al Santo Cardinale non mancavano poueri né volontà di seruirli tutti. Essendosi fatto conoscer il Padre D. Andrea per buona pietra fondamentale delle nuove case, fù del 1571. mandato al gouerno di quella di Piacenza pur allora fondata ad istanza del nostro P. D. Paulo Arezzo Cardinale e Vescouo di detta Città, ch'era stato già in Religione suo conuinito. Qui ui dandosi col suo solito zelo alle confessioni, & alle priuate esortationi, fù tanto il frutto, che tosto cominciò a far nell'anime, che tutti correuano a lui, come ad vn solito raggio di Santità apparso quini. Conuertiu i peccatori inuecchiati, reconciliaua nemicitie antiche, stabilia ogn'vn nel bene, e promoueva molti a gradi sublimi di perfectione. Due Paole fra l'altre furono in questo

questo celebre, si come per nobiltà, ricchezza, & ogn'altra simil qualità eran prima notissime, l'vna fu dell'Illustre famiglia Lampugnana, che se ben prima assai piamente attendeua al seruitio di Dio, nondimeno per l'impressiue parole del P. D. Andrea suo confessore, e con l'occasione della morte di suo marito, che in quei giorni accade, tanto s'inferuorò, che non curando le contradittioni del genero, e d'altri parenti, si rinchiuse in vn Monasterio di Conuertite, doue visse, e morì con opinione di Santità. L'altra fu di casa Visconte figliuola di Battista, che nel fior degli'anni suoi, rimasta Vedoua di Pomponio fratello del Cardinale Ludouico Cusano, hauendo hauuto à pena pochi ragionamèti col seruo di Dio, restò da lui persuasa di lasciar' il mondo, e l'inuidò al Cardinale & Arciuescouo di Milano San Carlo, nelle cui mani rassegnata si tre mesi doppo la morte del marito riceuè da lui l'habito delle Cappuccine nel Monastero di Santa Prassede con edificatione & istupore di quanti conosciuta l'hauèua.

D no;

no; e si come l'una e l'altra nel religioso profitto seguì l'esempio di quell'antica Paola Romana, così il loro Padre spirituale andaua sempre più imitando il glorioso S. Girolamo.

Saper all'oltre impedimenti nel procurar' il bene del prossimo. Cap. Settimo.

DI queste si fatte attioni sentiuano gli spiriti maligni sì gran dispetto, che soleuano la notte che seguìua volgerla lor rabbia contr' il seruo di Dio, e lo batteuano, e tormentauano sì, che si sentìua il romore fuor della cella, & è auuenuto più volte. Ma non solo i Demonij si dimostrarano inuidiosi di tanto frutto, che si faceua per lui, che etiandio alcuni peruersi huomini interpretando in parte sinistra le sante attioni di lui, non poteuano tollerare il gran credito, c'haueua nella città; e fin col Duca Ottauio Farnese procurarono alcuni di metterlo

metterlo in disgrazia, con dire ch'era vn'hipocrita, e che in cella sua stava d'altra maniera di quello che fuori dimostraua; e mille l'altre bugie, le quali non di meno fecero qualche impressione nella mente di quel Principe; la onde con animo di chiarirle, e di farlo mandar via, l'andò vn giorno d'improviso à ritrouar in cella. Doue osservando la gran povertà in che egli stava, non hauea d'altro che vn saccone di paglia per dormire, vn tavolino con pochi libri per studiare, vno sgabello per sedere, con qualche immagine di Santo per orare; e di più vedendo con quanta modestia, & humiltà egli trattaua, restò talmente chiarito del contrario, e compunto d'hauer dato orecchio à quei maligni, che discoprendo il tutto al buon Padre, gli chiese perdono, e gli rimase da indi in poi deuotissimo, sì come hanno fatto ancora gli altri Serenissimi Duchi successori di lui. E sò che sin da Napoli hà questo buon vecchio scritto più volte lettere spirituali al presente Duca Rannuccio; come à quello che sino à Pia-

cenza s'era confessato ancor fanciullo: da lui e stimolato l'hauera à scriuer gli al me-
no vna volta il mese, e ricordargli le cose
apparteneti all'anima. In questo mentre, gi-
ua sempre facendo maggior profitto, e su-
perando tutti gli impedimenti che se gli at-
trauerfauano da Demonij, e da gli huomi-
ni, ma vno che pareua che venisse da Dio,
fu forse il più difficile à superare. E pro-
prio d'vn anima temente Dio paueuar sem-
pre in ogni attion sua, e suole chi desidera
molto di gianger presto à vn luogo spesso
temer d'errar la via. Venne per tanto vn
profondo pensiero al buon seruo del Si-
gnore (simile à quello che à S. Francesco
occorse vna volta intorno all'essercitio del
predicare) se fosse meglio lafciar ogni al-
tra occupatione esterna, sì di confessioni,
come di gouerni, e darsi tutto alla ritiratez-
za. E come che all'ora molto inclinasse al
ritirarsi, l'hauerebbe ageuolmente fatto, se
da quella gran serua di Dio, che in quel tē-
po viuea, chiamata donna Battista da Ge-
noua, non fosse stato per lettere assoluta-
mente

mente sconsigliato à ciò fare, ben che fosse dell'humiltà, che in questo dimostraua, da lei lodato. Per lo gran credito dunque di santità ch' à questa donna egli haueua, conforme a quello che da tutta la Città di Genoua & altroue in vita, e dopo morte è stata tenuta, s'acquietò al consiglio, e seguì il medesimo tenore di vita, parte quiui in Piacenza, parte anco in Milano con diuersi carichi di Prepositure, e di Visite, secondo che la Religione l'impiegaua, finche dell'anno 1582. fu mandato dall'obedienza a Napoli, doue passò tutt' il restante della sua vita, con maggior feruore nell'esercitio di tutte le virtu; sì che in questo luogo ci habbiamo riserbato di narrare almeno le principali, come che se bene sempre rilussero in lui, in questo tempo non dimeno assai più risplendettero.

Modo

Modo tenuto da lui nel gouernar la casa

Capitolo Ottauo.



Perche dell'anno 1584. e 1585. hebbe carico di gouernar non solo la casa di S. Paolo, ma quella insieme de SS. Apostoli, e furono l'ultime sue Prepositure; dirò prima qui alcuna cosa del modo del suo gouerno. Fù sempre questo buon Padre, sì come verso se stesso rigido, così verso gli altri nell'osservanza delle regole, e de voti tenuto per rigoroso molto, e vigilaua particolarmente sopra la custodia del silenzio, che è custode (come dicono i Santi) di tutta la Religione. Voleua che il tempo si spendesse utilmente, e riprendeuà molto quelli che hauesse ritrouato à parlar otiosamente, ricordandogli il luogo di S. Matteo al 12. [De omni verbo otioso rationem reddituri sumus,] ò diceua, che bisognaua fuggir i cicalamenti, perche [in multiloquio

loquilo non deficit error,] e souente ricordaua quel passo di S. Paolo. [Si secundum carnem vixeritis, moriemini; si autem spiritu facta carnis mortificaueritis, viuetis.] Sin quel terzo de hora, che la Religione concede la state il dopo pranzo, per passarlo in honesta conuersatione, esortaua egli à spenderlo in alcuna cosa più vtile, e più spirituale, dicendo che quest' era dato per indulgenza, e non per precetto. Attendeua à restringer più tosto, che ad allargar la vita religiosa, proponendo spesso per essemplio l'attioni de' nostri antichi Padri, e lo spirito con cui fù fondata la Congregatione: e quello che faceua S. Antonio Abbate di tutte le creature, insegnaua egli con le parole e con l'essemplio à farlo al meno de' nostri più esemplari Padri, cioè andar come ape da ciascheduno di loro libando il fiore di quella virtù che più campeggiava; perche diceua oltre alli quattro Institutori essere stati nella Religione di grand'huomini. Ricordando gli essempli de' Santi premeua sopra l'imitatione, dicendo. [Nec imitari

imitari pigeat, quod celebrare delectat.]
E faceua spesso sermoni con grandissimo
spirito, e con le lacrime a gli occhi in Co-
ro, & in refettorio, & anco in camera fin tre
volte la settimana, che mirabilmente im-
primeuano il disprezzo del módo, e l'amor
di Dio, e faceua compunger chi l'vdiua.
Nel culto di Dio era diligentissimo, & at-
tendena con particolare studio che le Mes-
se gissero à tempo, si che ne restasse ben ser-
uita la Chiesa; che nel Coro sicantasse à
tuono, e deuotamente; ch'altrimenti si sal-
meggiasse le feste dalle ferie, cioè con mag-
gior pausa; e così parimente, che più pau-
sa si facesse ne Cantici, & Hinni, che ne gli
altri Salmi, per che così diceua, haueuano
fatto i nostri vecchi; e similmente che più
adagio s'andasse nell' officio del Signore,
che in quello della Madonna. Hebbe par-
ticular pensiero d'accrescer nella Religio-
ne le buone lettere, e per l'opera sua inco-
minciarono più che prima à fiorirui gli stu-
dij della Filosofia, della Teologia, e de' Sa-
cri Canonici, con superar in ciò moltissime
diffi-

difficoltà, che se gli attrauersarono. E così faceua tre gradi di quelle cose, à che doueua attender vn buon religioso, Bontà interiore, Disciplina nel culto Diuino, e Scienza, à questo proposito spesso ripetendo, & esponendo à giouani quel versetto di Dauid, [Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me;] Frequentaua incessabilmente il Coro, e voleua, che fosse da gli altri al possibile frequentato, dimostrando segni di particolar affetto verso quelli, che con particolar affetto dimostrauano di venirui, e di starui. Faceua gran Capitale nel riceuer Nouitij, che fossero habili, & inclinati al Coro, & al culto di Dio, non li piacendo, che si pigliassero troppo giouani, perche diceua, c' haueuano bisogno più di balia, che di Maestro. Se accadeua, che tardasse niente più del solito à suonar la notte il matutino, egli stesso s'alzaua da letto, e andaua à risvegliare, e sollecitar quel fratello, à cui quest' officio toccaua. Il che non Solo superiore, ma per tutta la sua vita hà costumato di fare, & vna volta ch'egli

E staua

staua con infirmità grauissima e mortale, vedèdo che già era passata l' hora solita del battere al mattutino, alzò la voce chiamando, si che tosto accorsero i Padri, dubitando di qualche strano accidente, e ritrouarono che più pensiero e trauaglio li daua ogni minima trascuraggine del seruitio di Dio, che qualsiuoglia grauezza di febre nel proprio corpo. staua similmente vigilante che tutte l'altre attioni, & offeruanze gissero á tempo. La pouertà Santa li fù sommamente à cuore, e spesso esortaua gli altri a farla risplendere nel vestire, nel mangiare, & in tutto il resto, chiamando quelli che haueſſero hauuto spetie di proprietarij operarij del Demonio. Nemico per ciò si conobbe delle fabbriche sontuose. Nelle cose del culto diuino attendeua più all' interno assai, che all' esterno, e soleua spesso seruirsi di quel detto; Prima erano i Sacerdoti d'oro, & li caliei di legno, hora all' incontro sono i calici d'oro & i Sacerdoti di legno, Nell'atto solenne di dar la professione ad vn fratello non si puote mai indurre

durre a seder (secondo il solito, & il decoro di quell'attione) in vna sedia di velluto, ma stimando maggiormente l'humiltà, non ne volle se non vna di cuoio. Era prouido nelle necessarie prouisioni de fratelli, e della casa. Non voleua egli che i fratelli pattissero, ne di vestire, ne di mangiare, ma abborriua la delicatura, e souerchia diligenza nell'vno, e nell'altro, & anco il troppo. Era il primo in tutte l'opere buone, ma spetialmente in quelle di fatica, e di proprio disprezzo, onde non si sdegnaua all'occasioni di portar pietre, e calce per la fabbrica, & altre somiglianti cose. Nel reggimento poi interiore si crede, che gli assistesse Iddio particolarmente, e gli desse lume sopra naturale per penetrar lo stato, & i pensieri de sudditi. Vn fratello Chierico vna volta venne in pensiero di andare ad vdire la predica d'vn famoso predicatore che in quella quaresima predicaua in Napoli; correua in quel giorno l'Euangelio della Magdalena, & il buon fratello per indurre il P. D. Andrea a darli voluntieri licenza, co-

E 2 cominciò

minciò à proponerli ragioneuoli motiui, dicédo; Padre, io in tutta questa quaresima nō son mai vscito, anzi hò atteso, e fatigato molto nella mia obediencia dell'infermaria; vi prego pertanto, che mi vogliate concedere licenza d'andare alla predica questa mattina. Rispose il buon prelato; e non vi basta l'homilia, che questa notte s'è letta al matutino? partisse confuso, e marauigliato il fratello, facendo tra di se stesso solo pensiero di non voler mai più à tal superiore dimandar licenza veruna, mentre vna così buona, e profittuole li negaua; andossene in Cella, e di là ad vn poco il santo vecchio andò à trouarlo, e li disse; e non vi è venuto pensiero di non volermi mai più dimandar licenza? hor sappiate fratello, che voi andate all'hora con souerchia ansietà, & affetto disordinato; si che nō haureste fatto frutto della parola di Dio; hor andateui pur adesso, che mi contento, e ne cauarete frutto. Vn'altro fratello haueua gran desiderio d'vscir fuori per certo suo non troppo necessario, ben che honesto affare, ma perche
sapeua

sapeua quãto ritenuto fosse il Padre D. Andrea à dar simili licenze, si lasciò tentare dal nemico di dir vna bugia, e finse, che vn suo zio fosse caduto infermo, onde gli bisognasse vscire per visitarlo. Il buon superiore ben che humanamente non potesse hauer contezza dello stato di quel suo zio, che ne anco ei conosceua, rispose però asertiuamente così, figlio mio, questa è tentatione del Demonio, perche vostro zio nõ è infermo, andate in camera à far qualche bene. Restò il giouane molto confuso, e stupito, e rauuedutosi del suo errore, la mattina seguente andando in camera sua per confessarsi da lui, prima ch'egli dicesse nulla, gli fece il buon Padre vna lunga essortatione, correggiédolo intorno alla bugia dettagli il giorno precedente, come vitio, che somamente egli abborriua, essendo pròto più tosto à morire, che à mentire a persona, che viua in cosa non solamète graue, ma anche leggierissima, & officiosa. Il quale abborrimento dimostrò fin dopo morte con vn fatto miracoloso, il qual mi par bene di rac-

con-

contare quì con tal occasione. Haueua vna persona d'autorità alcuni capelli di questo buon religioso, li quali vedendosi esser in molto credito, per le marauiglie, che con quelli s'operauano; e da più parti essendone richiesto, per sodisfare a tutti, volle accrescerne la quantità con mescolarue ne degli altri, e così vna sera posti li veri, e falsi vnitamente in vna carta, in vn luogo doue non poteuano esser tocchi da persona; quando la mattina andò per ripigliargli (mirabil cosa) vide tutti i falsi esser fuor della carta separati da veri. Il che giudicando per certo non poter esser auuenuto se non in modo sopr'humano, entrò in gran compuntione del fatto, e'l riuelò, perche si conoscesse quant'aspro riprensore di questo vitio fosse il P. D. Andrea non meno doppo morte, che mentre ancor viueua. Non era con tutto ciò verso qual si uoglia delinquente implacabile, ma più tosto benigno, e misericordioso di nissuno mai si scandalizò, a tutti cordialmente compari; si che ricorreuano a lui li sudditi come a Padre

Padre c'haueua viscere di pietà, e fù più d'vna volta che ritrouádosi vn fratello disgustato, per che egli negato gli haueua d'uscire, ò per hauerlo ripreso di qualche mancamento, con le ginocchia in terra lo pregò a darli pace e lo raccòsòlo, dandogli insieme essemplio mirabile d'humiltà. Così diceua cō la misericordia hauer guadagnato molti fratelli. Questa virtù la dimostra parimente verso li bisognosi, facendo abundantissime limosine, e per gli poveri si scordaua quasi della propria pouertà, ma ciò faceua con tanta confidenza in Dio, che non è marauiglia, se più tosto cresceua la benedittione del Signore, quando ne faceua copiosa parte à gli altri, come auenne in vn anno di grandissima carestia (fù questo del 1569.) nel qual non solo non scemò le limosine ordinarie de poveri, per dubbio che non fossero mancate a lui, ma raddoppiatamente l'accrebbe, e non mancò mai di soccorrere à qual si uoglia euidente bisogno di povero, che gli si presentasse; Onde seguì, che furono à lui mandate quel-

quell'anno limosine assai più abbondanti del solito. All'altre Case poi, che da Nostri successiuamente si fondauano in diuerse Città, egli soccorreua in quei principij con particolar affetto, non si vedendo fatto di mandar loro e paramenti sacri, e cose da vestire, e d'altri vsi, che bisognasse. Voleua però, che à Dio corrispondessero i sudditi con vera fede, e confidentia, e diceua in ogni occasione, Habbi fede; & à benefattori voleua, che si corrispondesse con gratitudine d'oratione, e buoni essempli, dicendo loro: secondo il parer di S. Bernardo, che i Religiosi mangiano i peccati de' Popoli, i quali facendogli partecipar de' loro beni col mezzo delle limosine, continuamente gli pascono, gli nutriscono, e gli vestono, affin che col mezzo delle loro orationi, vigilie, e penitenze, & altre religiose operationi, come per contracambio de' beni temporali, gl'impetrino dalla Clemenza Diuina il perdono de' peccati loro. Procuraua con ogni diligenza d'hauer in nota li nomi de' benefattori non solo di quella casa

sa, doue egli staua, ma di tutte l'altre ancora della Religione, e con sollecitudine scriveua à questo, e à quello, per hauerne contentezza; e questa nota la teneua in cella sua riguardandola spesso, e ricordandosene poi nell'orationi cottidiane con particolarità. Vsaua anche spesso di ragionar frà giouani circa il bene, che la Religione haueua riceuuto da questo, e da quello. Diceua sempre che poteua, Messe di morti, e dimandato del perche, rispose. Che pensate, che voglia no quegli, che ci mandano le limosine, se non esser principalmente aiutati dopo la morte loro? Nell'occasione de' publichi bisogni era tanto affettuoso, e diligente in raccomandargli all'orationi de' fratelli, come se stati fossero suoi proprij. Il Carneuale per che sapeua, quanto quei giorni siano pericolosi per l'anime de' poveri mondani, & in altri giorni di feste mondane, essortaua i fratelli à far più calde orationi, & aspre penitenze più del solito, e desideraua in particolare, ch'ogn'uno dicesse ogni giorno per ciò li sette Salmi Penitentiali; perche dice

F u a,

ua. Così soleuano far i nostri Padri antichi. L'anno 1585 occorse in Napoli la morte di Gio. Vincenzo Stanace Eletto del Populo, cagionata con l'occasione della penuria grandissima del grano da alcuni seditioni, con grandissimo disturbo di tutta la Città; e si dubitaua di peggio. Ritrouandosi pertanto, come habbiam detto, il P.D. Andrea Preposito delle nostre case di S. Paolo, & de SS. Apostoli andò a ritrouare i Signori Eletti della Città, & offerse loro per amore degli altri pueri, e del ben publico quella poca quantità di grano che si ritrouaua in casa, sperando, che Iddio non li sarebbe mancato. Ma gli Eletti appagati della carità, e buona volontà, e conoscendo, che il grano à pena era picciola prouisione per i pueri Padri, non vollero accettarlo, & il buon Padre ardendo pur di carità distribui quel frumento in più case di particolari molto bisognosi; e per accompagnar l'opera di pietà corporale con la spirituale chiamò tutti li giouani di casa, e fece loro vna grandissima esortatio-

ne

ne à voler far feruente oratione per quei
bisogni, accompagnandola anco (diceua
egli) con lagrime di sangue, e poi hauendo
conuocati et iandio li Padri, ordinò vna
publica, e solenne processione per placar
l'ira di Dio, la quale s'incominciò il Vener-
dì à sera all'Aue Maria, andando prima
alla Chiesa Cattedrale, e poi à diuers' altre
Chiese di più diuotione; di modo che la
maggior parte di quella notte si spese in
questo Santo essercitio; in maniera che ri-
tornati, essendo l'hora opportuna, si cantò
il mattutino del Sabato. A quest' attione
fù grandissimo concorso di Popolo, e per
non esser solito (per i nostri Priuilegij) che
noi andiamo alle processioni, la Città pre-
se grandissima marauiglia, & edificatione
di quest'atto di carità, & in particolar il
Duca d'Ossuna Vicerè di Napoli, che man-
dò vn suo Secretario nella Chiesa di San
Luigi, doue allhora si ritrouaua la proces-
sione, à ringratiar il Padre di così buon of-
ficio, e pregandolo à seguitare così Santa
attione.

*Con particolar lume guida l'anime de' suoi
Confitenti. Cap Nono.*

DI questa maniera si regolaua il P. D. Andrea ne' gouerni della Religione, oltre molt'altri singolari atti di tutte le virtù, che nella sua persona essercitaua per buon essemplio de' sudditi, li quali, per che egli andò continuando, & accrescendo anco nella vita priuata sino alla morte, mi riferbo à dirli più sotto. In tanto seguirò à narrare quello, che per zelo dell'anime fece sempre come buon Confessore, ma particolarmente dopo esser liberato da ogn'altro pensiero di regger altri, e rimasoli questo solo del confessare: nel quale hebbe da Dio nostro Signore particolarissimo talêto. Onde l'illustrissimo Cardinale Cusano gli fece hauere da Roma ampissima licenza di confessar in ogni Diocese qual si uoglia persona; tal era l'eminêza, ch' in questo essercitio haueua;

haueua; perche oltre la bontà da tutti conosciuta per singolare, hebbe scienza, e special lume, e prudenza, che riteneua del soprahumano nell' indirizzo dell' anime. Perche conosceua alle volte anco l' occulto del cuore, si come auenne ad vn giouane, (il cui nome per buon rispetto si tace, ben che egli da se à gloria di Dio, e del suo Seruo l' habbia manifestato, & aurenticamente deposto) à cui il buon Padre vn giorno ragionando, disse, c' haueua vn peccato addosso, il quale era occulto nel suo cuore, né mai l' haueua manifestato ad altri. e l' essortò à confessarsi subito; del che stupido il giouane disse, Padre quest' è la verità, e l' istesso giorno da lui se ne confessò, dimostrandosegli il Padre compassioneuolissimo, come soleua con tutti i veri penitenti, ben che fossero caduti in gran miserie; perche piangendo i peccati, daua animo à peccatori; si come fece ancora con vn Cavaliere, il quale, mentre si confessaua, vide, che questo Seruo di Dio spargeua copiosissime lagrime, onde atterrito, e confuso non poteua pro-

profeguire la Confessione. Ma il buon Confessore dissegli. Figlio seguitate pure, e non habbiate paura. Le quali parole talmente ammollirono il cuore del penitente, che fece grandissima mutatione di vita, e volle confessarsi generalmente da lui. Penetrò ancora l'intimo del cuore d'vna Signora in Bologna, la quale visitò, mentre di là passaua; perchè desiderando ella d'esser maritata fuor di Bologna, nè di questo suo desiderio hauendo dato segno eterno, egli assertiuamente le disse. Figlia mia, hauete vn desiderio, ch' il vostro Signor Padre vi luchi fuor di Bologna; & essa allhora gli manifestò il suo pensiero di Sì. Dell'inclinationi ancora si dimostrò buonissimo conoscitore ne' seguenti casi, e se ne seppe marauigliosamente seruire per tirar l'anime a stato di perfettione. Li capitò vn Giouane in compagnia d'vn altro, ch'era amico del P. D. Andrea, e questo Giouane v'andò per ridersi, e burlarsi delli Teatini, hauendo ogni altra intentione, che di farsi Religioso, e ragionando in particolar con det-

to

to Padre, lo beffaua, e scherniua dicendo, ch'era vn hipocrita, e collo torto; ma il detto Padre lo prese per l'orecchio, e persuase à quel suo amico, che lo conducesse alcuna volta in S. Paolo. Non molto tempp dopo il Giouane da se stesso disse à quel suo compagno. Andiamo, che mi voglio confessar dal P. D. Andrea: & à pena si confessò due, ò tre volte, che lo ridusse à farsi Religioso, e restandoli solamente vna difficultà, ch'era di lasciar il padre, e la madre, lo condusse in Coro: e li mostrò quelle lectioni di S. Gregorio sopra l'Euangelio. [Si quis venit ad me, & non odit patrem, & matrem &c.] Donde il Giouane si stabilì nel proposito d'esser Religioso, e nò molto dopo l'essagui, entrando egli, & il suo compagno nella nostra Religione, della quale si era prima parlato. Anzi che il compagno dopo alcuni mesi uscendone (giudicio dell'Altissimo Iddio) egli vi perseuerò sempre, e fu figlio caro, e diletto del Santo Vecchio. Predisse de due altri Nouitij, che l'uno pseuererebbe, e l'altro nò, sì com'è à punto auuenuto.

to,

ro; quantūque allhora tutti due si stimasse
ro comunemente di buona riuscita. Per suo
mezzo ancora entrò nella Religione il Pa-
dre D. Giacomo Torno, che è stato in que-
sta di singular essemplio, e fantità: il qual
essend' infermo, mentre staua nel seculo, nè
hauendo mai fatto fin' allhora Quaresima,
auuicinandosi il tempo, dimandò al Padre
D. Andrea, che cosa doueua fare della prof-
fima Quaresima, perche i medici lo dissua-
deuano a farla. Il Padre li disse, che la fa-
cesse, e c' hauesse fede, perche Iddio l'ha-
uerrebbe aiutato. Così fece, & à punto il
Sabbato Santo disse al Padre, che si sentiu-
a bene, sano, e gagliardo, molto meglio, che
quando non faceua la Quaresima. Il Padre
attribuì ciò alla fede hauuta, dicendo.
Quanto importa la fede? Ma si può giudi-
care, che gli ottenesse tal gratia con l' ora-
tioni sue; si come con queste liberò da vn
male spirituale vn altro Giouanetto, che ri-
trouandosi tentato sopra modo, e paren-
dogli d'esser dannato, hebbe ricorso di not-
te al buon Vecchio, piangendo perciò di-

rottamente; il quale lo fe confessare, e fece per lui vn poco d' oratione, che fù di tanta efficacia, che lo liberò, e lo mandò quietamente à dormire, nè mai più gli venne simil tentatione. Abbiamo à narrare più sotto in diuerse occasioni, com'egli cō lo spirito di profetia predisse molte cose auenire, massime in persona de' suoi penitenti. Qui riferirò solo qualche caso, nel qual riluce ancora la prudenza, e vigilanza, ch'vsaua in premunire li suoi figliuoli spirituali per lo punto della morte, cosa tanto necessaria, e desiderata in vn Confessore. L'anno 1591 s'ammalò Grisostoma Carassa Principessa d'Auellino madre del presente Principe; la quale si voleua confessare dal P. D. Andrea. Il Sabato Santo pigliò la medicina per ordine di Gio. Bernardino Longo, Ottauio Pisano, e Cesare Scannapeco, che la curauano per male d'asma. La medicina parue, c'hauesse fatto vtile grande, e li medici dissero, che la mattina seguente la voleuano licentiar. Sù le 22. hore venne il P. D. Andrea, e se n'andò dietro al

G letto

letto dell'inferma, perchè v'erano nella stanza Signore assai, che la visitauano, e le disse, che le voleua offeruare la promessa già fattale di non esserle traditore; che per ciò l'auiſaua, che ſtaua molto male, e che non ſi faceſſe ingannare, perchè morrebbe preſto ſenz'altro, per ciò prouedeſſe all'anima, & alle coſe ſue. La Signora, che molto credito haueua, diede orecchio à queſti auiſi, e ſubito ſi confeſsò, e diſpoſe à cert'altre coſe, che le reſtauanò à fare. Partìſi il Padre, & andò à ritrouare le Signore Portia, & Giouanna Caracciolo all' hora giouanette, hora l'vna Principessa di Monte Miletto, l'altra Principessa d'Ottaiano, ambedue figlie dell'inferma, & eſpoſe loro, come frà poco tempo la loro Madre ſi morrebbe. Al che non fu dato troppo credito; per che in quell' iſteſſo tempo ſi rallegrauano con eſſe loro tutti, come ſe la foſſe già ſana per le parole dette da quei tre valentiſſimi Medici, e mentre di lui ſi burlauano, diſſe. Mi mandarete à chiamare all'infretta. Ma Portia la maggior di dette figliuole,

gliuole, rispose, che non poteua essere, ma S. R. pregasse pure il Sig. per il Sig. Padre, ch'all'hora staua similmete ammalato. Eſso rispose. Questo vi dà tempo, e quella morirà. L'vno, e l'altro si vide esser verissimo; perche se ben la fera l'inferma mangiò bene, e da sana, nondimeno vn'hora dopo cominciò à venirle vn'affanno grande, e cominciò molto à peggiorare, e dimandò, che quanto prima si chiamasse il Confessore, e se le portasse la Communione, il che si fece per l'importuna, anzi opportuna richiesta dell'inferma, non già perche si stimasse da gli altri il caso di tal qualità. La mattina seguente, che fu giorno Santissimo di Pasqua, verso le tre hore di giorno passò detta Signora da questa vita; vedendolo, e quasi nol credèdo ciascun, ch'era presente, e lasciò confermato il detto del P. D. Andrea, che s'aouerò etiandio in quello, che pronunciato hauea circa l'infermità del marito di lei, il quale per all'hora non morì. Voglio riferire vn' altro simile essem pio, il quale se bene non seguì in persona, che fos-

le suo penitente, vi si feoffe tuttauia non manco la sua carità, ch'il suo profetico spirito. Monsignor Don Vincenzo del Tufo Vescouo d'Oria, come ch'era stato professore della nostra Religione, fu molto caro del P.D. Andrea, il quale per ciò gli scrisse vna lettera al luogo della sua residenza, ma per lo recapito l'auuò prima à Lecce, donde la portò ad Oria quel Sacerdote stesso, che depone con giuramento questo fatto; e dice, che ritrouò, che il Vescouo staua si male, ch'vn suo nipote, che quiui assisteua, nō hebbe per bene gli si desse la lettera, per esser già disperato da medic; ma egli l'apri in presenza del Latore, dell' Archidiacono, e del Tesoriero di quella Chiesa, e d'altri; la qual lettera incominciua così. [Fili recordare, quia breues sunt dies tui] e poi seguittauano altre essortationi à prepararsi alla vicina morte. Del che restarono tutti gli astanti sopra modo marauigliati; e facendo consideratione sopra la data della lettera, ritrouarono, che non potea hauer preuista detta infermità, se non col lume sopra-

sopranaturale; per essere stata la malattia di pochi giorni, e la lettera scritta molto innàzi; in tal maniera che s'hauesse hauuto il ricapito à tempo debito, gli hauerebbe seruito per vn fedelissimo auiso. Conuennero per tanto quelli tutti, che ciò considerarono, à dire, che questo Padre, il quale scriueua, doueua essere vn Sant'huomo, e dotato dello Spirito di profetia; onde tratarono di conseruar detta lettera nell'Archiuio delle scritture del Vescouado ad futuram rei memoriam, come cosa di gran momento. Predisse ancora alla Sign. Portia Adorno al principio della sua infermità, che doueua morirne, e che per ciò si apparechiasse, come fece, assistendole egli con gran diligenza in tutti i passi, e poi, facendo ella il suo vltimo passaggio con molta quiete, e con lasciar gran sicurtà della sua salute.

Sapeua mātenerne in humiltà l'anime, che egli guidaua; ad vna delle quali ordinando, che si comunicasse ogni giorno di quella Quaresima, ella si scusò con dire, ch'era

ch'era degna dell'inferno . A queste parole s'intenerì il Santo Vecchio , e si pose à piangere , e ragionando buona pezza di quelle pene, poi alla fine disse. Allegramente, diamo memoriale alla Facendiera (così egli chiamaua la Madonna per le molte faccende de' peccatori, che spedisce nel Cielo) che saremo liberi. Quando haueua ridotto alcun'anima à buono stato, con gran sollecitudine, e con feruenti orationi procuraua di mantenerlaui, come che questo non sia il meno principal officio del buon Confessore , e fin dopo morte l'accompagnaua con quelle, nè si quietaua , in fino che non sapeua, in qual luogo si fosse; il che gli era in certo particolar modo dal Signore manifestato. A tal proposito dimadadogli vna sua Confitente, che credeua egli dell'anima d'un suo fratello , le rispose . State allegramente, ch'è in luogo di salute . Ella replicò . E come lo sapete voi, Padre? Rispose. Quando io prego per vn'anima, che non è in luogo di quiete, mi sento ributtare; ma quando è in pace, mi sento consolatissimo,

& vna

& vna diuotione grande nell' anima. Nel trattato ancora, ch' egli fà, intitolato, Del Timore, e della Speranza, dimostra d'hauer hauuta vista di Demonij, ò d'essere stato presente al conflitto loro con vn'anima. e d'hauerla vista partire con sicurezza di vittoria ottenuta per mezzo suo; perche dopo hauer raccontato vn' essemplio d'vn seruo di Dio tentato nell' vltimo di desperatione, e trauagliato da'Demonij con molte accuse, delle quali restò al fine vittorioso per l'efficaci effortationi, e buoni ricordi del compagno, soggiunse. [Simile spettacolo hò visto con gli occhi proprij nel giorno della Commemorazione di S. Paolo l'vltimo di Giugno 1551 raccomandando l'anima ad vn Nouitio da bene.] Ma questo stesso, che egli vide in persona d'altri, essergli auuenuto in persona propria, si dirà più di sotto à suo luogo,

Stile

*Stile da lui tenuto nel visitar suoi penitenti
con ispetiali fauori di sua Diuina
Maestà. Cap. Decimo.*



Ell' officio del Confessore fu stimato da chiunque l'hà conosciuto essattissimo, & infatigabile tanto, che è cosa veramēte di stupore. Oltre l'assiduità dello stare al Confessorio dando li conuenienti rimedij à penitenti, che in grandissimo numero cō correuano à lui, haueua per suo ordinario costume l'andare spesso à far visite spiritali à casa loro per dar ricordi, consigli, conforti, & instructioni di cose pertinenti all'anima. Non ispendeua tuttaua in queste visite pure vn momento di tempo otiosamente, ma portaua seco per l'ordinario l'Oriuolo à poluere per compartir l'hore in tal guisa, che potesse à molti giouare. Per ciò molto poco, e solo il necessario si tratteneua in ciascun luogo. Il medesimo consigliaua,

figliana, che osseruassero gli altri; che dice-
ua riuscire à maggior gloria del Signore, e
profitto dell' anime. Ma non rare volte
auenne, che Iddio miracolosamente con-
corresse con lui à reoarsalute anche à corpi
di quegli infermi, che egli visitaua; del che
apporterò qui alcuni esempi. Del 1559
vna Signora chiamata Donna Beatrice Bux
essendo inferma d' vn piede in guisa, che
tutti i medici teneuano per fermo, che non
potesse guarire, e che douesse morire, es-
sendo visitata dal P. D. Andrea, le disse
chiara, & assertiuamente, che non dubita-
se della vita; e così auenne, come predi-
se. Del 1597 ritrouandosi inferma di do-
lor di stomaco, di denti, e di testa Diana
Spinella Principessa di Santo Buono, dopo
molti, e diuersi rimedij per vn anno, e mez-
zo in vano applicati, essendo visitata dal
Padre, lo pregò con gran fede, che le faces-
se il segno della Croce. Al che rispose, che
non era S. Pietro, e che non se li doueua
dimandar queste cose; ma fu replicato, che
se bene non era S. Pietro, tutta uolta haue

H ua

ua celebrato Messa la mattina, e le mani
fue erano sacrate; e questo li diceua per ri-
durlo á farle detta Croce per la diuotione,
c'haueua alla sua vita immacolata. Et ha-
uendote fatto il segno della Croce, come
essa Signora testifica, le passò il dolor dello
stomaco, & altre volte quello de' denti; e
questo dice, che l'è occorso più volte.
L'istesso anno del mese di Nouembre Don-
na Hippolita Biscicella figlia di Gio. Luigi,
moglie del Consigliero Don. Giouan. San-
cez, essendo grauemente inferma, vicino
al parto, fu visitata dal P. D. Andrea, il qua-
le in presenza di molti le disse, che non du-
bitasse per quella volta, e che partorirebbe
vn figlio maschio; e così successe nel mese
seguinte. Nel principio dell'anno 1600
essendo stato desperato di salute da princi-
palissimi medici il Dottor Annibale Man-
narino per vna grandissima febbre, e debo-
lezza, e mancatali la virtù in modo, che nò
era più capace di rimedij, fu visitato dal Pa-
dre, e gli disse, che non dubitasse; perche
frá due giorni sarebbe guarito; e così suc-
cesse

cesse con marauiglia di tutti. L'istesso anno 1600 a 23 d'Aprile Donna Caterina di Lusiano moglie di Don Luigi Enriquez allhora Maestro di Campo della Fanteria, e Caualleria del Regno di Napoli, al presente Vicerè di Galitia, ritrouandosi molto aggrauata da dolori d'occhi, che nò poteua stare al lume, ne al sereno, essendo visitata dal detto Padre, baciandoli con fede la mano, e ponendolasi sopra gli occhi, retto libera, come appate per vna feda d'suo proprio pugno scitta il giorno dopo, quel successo, e lasciata in mano del suo Confessore da non publicarsi, sino dopo la morte del P. D. Andrea; quando, diceua ella, si farebbono scoperte altre marauiglie di questo Sant' Huomo. Circa questo tempo caddero infermi grauemente due figli della stessa Signora, & il P. D. Andrea con le sue orationi l'impetrò dal Signore la salute. Ma alcuni giorni dopo di nuouo li medesimi figliuoli s'ammalarono. Ricorse sua madre subito al benedetto Padre, la cui potenza appello l'edio. *per monsa h. l. aca*

in altre occasioni; e per tanto mandò uno de' nostri Padri di Santa Maria degli Angioli, oue dapresso habitaua, perche a' P. D. Andrea, che staua in S. Paolo, raccontass il bisogno de' suoi figli, Il messaggiero non lo trouò, ancorche per buona pezza di tempo l'hauessi per casa cercato. Dopo trouandolo, li disse. Padre v'hò cercato vn pezzo; & il Santo Vecchio senza hauer prima saputo altro, rispose. Sò, che volete: dite pure alla Signora D. Caterina, che stia allegramente; che il Signore ancora, questa volta mi concederà la gratia per li figliuoli. Andò quel Padre a casa, e comunicò con vn' altro Padre ciò, che gli era auuenuto; el fu consigliato, che non hanesse altrimenti fatta l'imbasciata per dubbio, che non fosse succeduto altrimenti, e così egli esegui. Ma non mancò il Signore di essaudire l'orationi del suo Seruo, dando perfetta salute all'infermi, come il Padre predetto hauea. Francesco Indello dell'anno 1606 trouandosi infermo di febbre maligna, dopo hauer preso vna medicina,

erano

erano li medici in discordia; ma visitandolo il P. D. Andrea, & intendendo il mal pericoloso, e la discordia de' medici, dimandando sera confessato, & intendendo, che Sì, disse. Che tante medicine? per questa volta non morrai; sij huomo da bene; e così successe, che fra otto giorni risanò. Del 1608 vltimo anno della sua vita, andò a visitar Belluccia Genouese figlia del Dottore Antonio Genouese, e di Dianora Angri-
sana, che staua malissima di febbre senza polso, ed sperata da' medici. Onde la madre di lei pregò il Santo Padre, che pregasse per la vita della figlia. Egli rispose. Se Dio la chiama che vuoi tu? e replicando più l'instantia con molte lagrime, proponendosi per l'auuenire d'attender molto più al seruitio di Dio, disse, che lui non era Santo, però, che hauerebbe pregato il Signore, e farebbe sanata; e così successe. L'istesso anno li 24. d'Agosto Vittoria di Lagnì moglie di Gio. Battista Rosa, stando grauissimamente inferma con sintomi mortali, delirij di cubre, intermittenza di polso, dolo-

ri grauissimi di testa, e con principij di frenesia, talmente che li medici la teneuano per ispedita, mandò a chiamare il P.D. Andrea; & essendo venuto, gli prese la mano, e la tenne per vn pezzetto sopra la testa, e subito cessò quel dolore; il che ella manifestò a suo marito, mentre il Padre se n'andaua; il qual tosto corse ad accompagnarlo, e raggiuntolo alle scale, li dimandò con molta istanza, che gliene pareua. Egli fermandosi alquanto, dopo disse, che stesse di buona voglia, che non morirebbe sua moglie di quel male; e così auuenne. Donde si caua, che le sue virtù ad imitatione del Benedetto Christo apportauano salute d'anima, e di corpo. Ne solo nelle visite, che faceua il P.D. Andrea con la presenza corporale, ma in quelle ancora per lettere spirituali molte volte Iddio conorreua à dar più eh' ordinaria, & humana consolatione alle persone, alle quali scriueua, come da gl' infrascritti due essempli si può raccorre. Nel primo de' quali si vede, come promise alla Signora Laetitia Arcella, che vn suo
figliuo.

figliuolo, ch'era ito alla guerra, del quale
perciò ella staua afflittissima, sarebbe ritor-
nato sano, e saluo à casa, come fù. Onde di-
ce [Sa V. S. ch'io le scrissi qu'ist' Ottobre
passato, che non douesse dubitare; ch'Id-
dio l'hauerebbe consolata: e ciò non dissi,
ch'io fossi Profeta, ò Santo, à cui il Signo-
re hauesse riuelato quello, ch'è successo, ma
considerando la natura di Dio, che non do-
na all'huomo da lui eletto più affanno, e
tribulatione, che può portare, &c.] Nel se-
condo si scorge pure l'istesso annuntio fat-
to alla Principessa di Parma scriuendole li
22 d'Aprile 1572 in queste parole. [Forse
le potria dire quelle profetiche parole, che
disse Santo Ambrosio à Santa Monica, quã-
do con grande, e lagrimoso affetto li rac-
commandaua il suo all'hora ostinato, e per-
uerso figliuolo Agostino. Alla quale Santo
Ambrosio disse. Và, oue sei tù, sarà il tuo fi-
gliuolo. Imperocchè è impossibile, che pe-
risca vn figliuolo di tante lagrime. Io non
son Santo Ambrosio, ma confidaandomi
nella Diuina bontà, & alla fede, e lagrime
di

di S. A. le dico, che'l suo Principe difficilmente potrà perire, ma spero, che'l vedrà ritornare glorioso.] E così fu, rendendo Iddio in questi, & in altri simili successi le perole del suo Seruo autoreuoli, e di sicura speranza à chi erano dette.

*Patisce molto, e volentieri per amore del
Prossimo. Cap. xj.*



Non pretendeua questo buon Confessore mangiare il pane dell'anime (come dice Santa Caterina di Siena in vna delle sue lettere) sopra altra tauola, che sopra il legno della Croce; perche non cercaua gusto dalla conuersatione loro: conciosia che non si tratteneua al Confessionio più di quello, che richiedesse il bisogno; & etiam di se occorreua qualche cosa, che ricertasse lunghezza di tempo, e non impedisse l'assoluzione, la differiu al dopo pranzo, per dar commodità la mattina à molti d'accostarsi
al

al Sacramento dell' Eucharistia . Nè meno ambuiua per questo mezzo honore alcuno; poi che tanto volentieri sentiuua le persone basse, e pouere, quanto le ricche, e grandi; nè á queste diede mai pure vn minimo segno di bramare stato maggiore di quello, in cui si ritrouaua; anzi, come diremo, l'abborri sommamente. Non attendeua nè anche all'interesse; perche ricusaua di riceuer particolari presenti da chi egli confessaua; ò visitaua: si come all' incontro nè anco egli s'intrometteua volentieri in cose loro, che non fossero totalmente spirituali. Non si rispiarmaua tuttauia di far qual si uoglia fatica; pur che potesse giouare á qualch'anima, perciò che solo patimento, e croce bramaua, per gustar questo caro cibo tanto gradito al figlio di Dio; e questo solo ricercaua souente per premio in questa vita di tutte le sue fatiche le quali, com' egli spesissimo diceua, non erano á lui fatiche, ma dolcissime consolationi; pur che fossero impiegate in seruitio di Dio, e dell'anime; per lo che lasciaua di mangia

I rc, e

re, e di dormire, non meno che faccia l'auaro per l'amor dell'oro, e confessò da se stesso, di non essersi potuto pure vna notte farti di sonno. Non ributtò mai persona, che à lui confessar si volesse, per quanto molti hanno offeruato, se non in occasione, che vna sua penitente per tentation diabolica fortemente di lui innamorata, lo sollecitaua al male; ond'egli tosto le diede licenza non solo dal suo Confessionario, ma dalla Chiesa ancora. La qual donna ritrouosi vn' altro Confessore, il quale fra pochi mesi fu dal figliuolo di lei ucciso. Dopo hauer detta la prima Messa, andaua à confessar quelli, che non poteuano venire in Chiesa. Quando haueua dato l'appuntamento à qualche infermo, ò altrimenti impedito, per girlo à confessare, ò à consolare, nissuna cosa il poteua trattener, che non l'adempisse per l'appunto. Et accioch' il Sacramento della Penitenza non riuscisse graue, e laborioso à penitenti, pigliaua sopra di se ogni trauaglio, e fatica. Vsciuu d'ogni tempo, ò piousse, ò fosse
nella

nella sua maggiore sferza il Sole, & era sempre prontissimo à gire doue era da qualche opera di carità chiamato. E questo, come hò detto hà continuato di fare sino nell'età decrepita, & all'ultimo giorno di sua vita da molte fastidiose infermità afflitto, e con la febbre addosso, sì che stando aspettando in della il medico, s'egli, come medico spirituale era chiamato, scordandosi d'esser infermo, al penitente subito accorreua. Onde faceua non solo marauigliar chi lo vedea, ma tal uolta dordersi chi l'accompagnaua per l'arsura della state, ò per gli mali tempi dell'inuerno. Ma quando il Compagno si doleua per auuentura del Sole, diceua; Che dubiti? che il Sole ti squagli? non siamo di cera, nò: bisogna far la carità. Ne solo dentro della Città caminaua, ma ancora fuori, con tutte quelle circostanze d'età, e di stagione, e d'infermità accennate di sopra; ben che per hauer grauissime rotture, nel caualcar sentisse tanta pena, che si dubitaua tal volta, che hauesse di ciò à morire. Per questo stesso effetto di cari-

tà era ito vn'estate alla Padula, Terra discosta da Napoli ben due giornate, e qui uì fù da pericolosissima malattia assalito. Pure rihauutosi alquanto, tutta uia indisposto, & essendo quegli eccessiui caldi di Sole in Leone; per gli quali è stimato pericolo euidente il far viaggio verso Napoli, non dubitò di far ritorno (come fè sano, e saluo) doue sapeua, che molte anime haueua no bisogno di lui. E quando li diceuano Padre, volete andar' à morire in questi caldi di Sol' in Leone? egli rispose. E Dio non è sopra il Sole in Leone? Era tanta la fretta, che in questi viaggi si daua ad imitatione della B. Vergine quando andò à visitare Santa Elisabetta, per auanzar tempo di far qual ch'altro bene, che più d'vna volta corse pericolo della vita, hor cadendo da cauallo, hor sopra fatto da vn carro che incontrò, per non voler aspettar, ch'esso passasse innanzi. Facendo viaggio in Lombardia, & essendo per suo occorrente seruitio smontato, nel rimontare si mise il cauallo à caminare, & esso restando col piede nella staffa

stafsa fu peralquanto di spatio strascinato per terra, e poi quando si credeua, che s'haueffe drital disgratia à rammaricare, cò faccia allegra disse ad vn secolare deuoto, il quallo venne ad aiutare, che non haueua sentito affanno di ciò, ma goduto più iusto, perche Iddio gli haueua concesso la gratia dimàda agli la mattina di patir quel giorno qual cosa. Buono Padre, soggiunse il secolare. Gli altri si raccomandano a Dio, che li liberi da tribulationi, e voi lo pregate, che ve lo mandi. L'istesso piacere dimostrò ancora, mentre caualcando verso Beneuento, il cauallo in mezzo al fango il buttò, e poi si coricò sopra di lui. Della qual disgratia ragionando col suo Compagno disse. Perche vuoi tù, che mi dispiaccia, se io questa mattina hò chieito dal Signore di patir hoggi qualche cosa per seruitio suo? In somma non poteua hauer meglio, quanto patire per beneficio dell'anime, e soleua nella religione con gran lorad contare il caso occorso gli in il secolo delle ferite hauute per difesa del Monasterio, glorificandosi

riandosi d'hauer pur qualche coſetta patito per l'anime redente dal Sign. Gieſu Chriſto. Altrettanto diſpiacere ſentiuano gl'inimici della ſalute humana per lo mirabil frutto, che faceua il Seruo di Dio; onde lo ſoleuano battere, e trauagliar, com'hò detto, nell'occaſione di qualche notabil bene, che a ſua eſſortatione hauelle fatto alcuno. Il che continuarono à fare ſin' all'vltimo. Vna volta particolarmente eſſendo andato, ſecòdo il ſuo ſolito, à Pomigliano d'Arco per confeſſare Branceſco Molignano, ch'era padrone di quella Terra, dopo hauer fatto queſto, ſi diede à confeſſare non ſolo gli altri di caſa, ma quelli ancora della Terra, frà quali eſſendogli capitato vno, ch'era ſtato lungo tempo con odio, & nemicitia mortale, in modo che ancor che molti ci ſi ſoſſero adoperati per ridurlo, non era ſtato mai poſſibile; finalmente il Padre cò l'aiuto di Dio n'ottenne vittoria facendo, che perdonaffe, e ſi riconciliaſſe col ſuo nemico, e poſeſſe in opera tutto quello, che còueniſſe à buon Chriſtiano. La ſera eſſen-

do

do andato à riposarsi in vna stanza egli, & il suo Compagno, ch'era il P. D. Michele Consoli, che fu poi Vescouo di Sora; occorse fra la notte, che questo suo Compagno sentì strepito tre volte, e pareua, che il P. D. Andrea fosse soffogato; e poi sentì, che detto Padre s'alzo da letto per far oratione, nella quale perseuerò tutta la notte, & hauendolo la mattina dimandato, che cosa hauesse hauuto la notte, rispose, ch'era stato il Demonio tre volte per soffogarlo, per causa che il giorno haueua conuertito quel peccatore, soggiungendoli, che quando faceua simili attioni, soleua patir graui assalti dal Demonio; e di questo l'istesso Padre D. Michele, & altri n'hanno fatto fede autentica. Ma ciò al buon Seruo di Dio pareua nulla; perche desideraua ardentemente di sparger il sangue, e di patir gran tormenti per la salute dell'anime; sì come più d'vna volta, imitando San Paolo, affermò con giuramento.

Altre

*Altre sue Sante operationi per zelo del-
l'anime. Cap. 12.*

Questo zelo del prossimo era tanto in lui inuiscerato, che s'estendeua ancora à desiderare, che al possibile tutti gli altri v'attendessero; e per ciò era sollecitissimo della salute, e profitto de' gran Signori, e Principi; perche consideraua, quanto giouarebbe a gli altri il loro buono essemplio: e per questo istesso tanto amaua li Predicatori, Confessori, Lettori, & altri, che haueuano per officio aiutare i prossimi: e tanto più gli stimolaua ad adoperaruisi indefessamente; quanto più attili conosciua à far frutto; e proeuraua, che i giouani, li quali dimostrauano habilità, fossero quanto prima ammessi à studiare; il che diceua giouare anche molto allo spirito; perche lo studio fa fuggir l'otio. Sentiua le prediche ordinariamente in piedi appoggiato al suo bastoncello

stancallo con grandissima attenzione; & distributione degli altri vditori; lo dopo la predica era solito d'andar in camera del Predicatore à ringrattiarlo del frutto, che haueua fatto, e à dargli qualch'aulso circa le cose dette, acciò che migliorasse alcuna cosa; e desideraua intender quello, ch'era per dir nell'altra predica, e se non era cosa molto fruttuosa, l'effortaua à mutarla, sì come molte volte è auuehuto. Non risparmiua cosa, che à simili fruttuosi operarij, fosse di gusto, & in certa occasione disse, Quando i Predicatori son buoni, se non vi fosse altro li cibarei con le midolle dell'ossa mie. Et in una lettera chiaramente dice [Amando io Dio, e cercando la gloria sua, son costretto amare tutti coloro, per li quali s'accresce la cognitione di Dio, & si procura la salute dell'anime, quali sono tanto care alla S. D. Maestà.]. Egli stesso oltre la frequenza de' sermoni, che faceua à penitenti, cercaua di giouar loro con qual che seruito, e per ciò rubbaua sempre qualche parte del tempo al se stesso, ma siue-

la notte, & attēdeua à scriuer diuersi tratta-
ti spirituali, e n'hà lasciati molti, che sono sti-
mati da p'sone dottissime, che cōtégano grā
dottrina, e lume per l'Anime, e si conserua-
no in S. Paolo. A gli assenti giouaua molto
con sue lettere spirituali, nelle quali si vede
vno spīrito grande; perciòche, come egli
protestaua, il più delle volte quanto scri-
ueua, gli era come dettato dallo sposo del-
l'anime Giesù Christo, il quale per tal mez-
zo voleua pascerele della parola sua. E si po-
neua molte volte à scriuere senza saper
Che, ma solo quello, che suggerir si sentiuā
di dentro. Non empiua però le carte di no-
uelle, ò di cose mondane, anzi nè anco di
indifferenti, ma subito entraua à cose spiri-
tualissime, e la maggior cerimonia era il
dichiarare, quanto bramasse la salute del-
l'anime, & il profitto spirituale. E l'istesso
fine haueua nel riceuer le lettere altrui.
Onde si verificaua quello, che disse alla Si-
gnora Anna Visconte Cusana. Che si co-
me Iddio desidera esser da noi amato, non
per bisogno, c'habbia del nostro amore, ma
per

per nostra vtilità, così egli desideraua le lor lettere non per suo bisogno, ma per loro guadagno; perche per mezzo di quelle si eccitaua à chieder à Dio più feruentemēte rimedio a' mali loro. Effortaua nelle sue lettere à quella virtù, della qual conosceua, ch'era più bisognosa, ò più affettionata la persona, à chi scriueua. Come al tempo di Carneuale, e Quaresima trattaua del disordine, & abuso del mondo, del danno, e viltà de' piaceri terreni e del modo di far bene la Quaresima. Così innanzi le solennità eccitaua i suoi figliuoli spirituali assenti à prepararsi per vna buona Confessione; dopo la quale non tardaua à confirmarli ne' buoni proponimenti, e à manifestar loro le astutie del nemico per non farli perseverare, acciò se ne guardassero, e resistessero. A quelli, che non gustauan troppo de' Sacramenti, scriueua dell'eccellenza loro, e dell' vtilità, e necessità di frequētarli. Nella morte di qualche lor caro, li consolaua molto accomodamente. Nelle loro essaltationi, e gusti procuraua d'humiliarli, e fem-

pre gli accendeva all'amor di Dio, & al desiderio del patire; e faceua in questo modo tal frutto, quale non è ordinario di molte prediche. Erano per ciò le sue lettere desiderate da tutti quelli, che n'hauessero cognitione, & i Serenissimi di Parma, cioè Donna Maria Principessa, & Rannuccio suo figlio al presente Duca ne furono auuditissimi, hauendogli quella comandato, che almeno due volte al mese le scrivesse questo più volte sollecitato lo stesso. Così fra l'altre cose à quella scrisse in diuerse lettere vn diuotissimo trattato de' bensuei diuini, & à questo vn altro dell'humiltà Christiana. Vn'altra Signora haueua tanta diuotione à queste sue lettere, che sempre ne teneua vna nella faccoccia, in questo modo, che l'ultima, che da esso riceueua, la teneua sempre appresso di se, & spesso la leggeua, fin che sopraueniua vn'altra. Nè meraviglia, si è che tanto imprimeffero le sue lettere, & parole spirituali; poiche non inegno, nè scrisse mai cosa, che non l'hauesse prima in se stesso sperimentata, & hauesse desiderio

alme-

almeno di assegnare. E per far quest'opera
 fatigossima di forniere, l'iddio gli diede tal
 agevolezza, che scriueua così le lettere, co-
 me i trattati à penna corrite di buonissimo
 carattere senza fatica assai, e senza copiar
 nulla, in tutta l'ultima sua vecchiezza. E per
 che non tutti, nè sempre haueuano bisogno
 di lettere (com'egli souente in quelle dice-
 ua, massime alle persone d'ingegno) ma ben
 d'orationi, non meno giouaua all'anime co
 l'orationi sue continue, seruenti, & efficaci;
 del che ditemo distintamente ne seguenti
 Capitoli. Ma in tanto non è da tacerli, co-
 me cō queste, quasi con impenetrabile scu-
 do, si opponeua à peccati del popolo, e gli
 impediua il più che poteua. E quello, ch'el-
 sendo Superiore era solito di fare cō l'aiuto
 degli altri suoi Religiosi, ne tempi Carne-
 ualeschi, & in somiglianti di maggior licen-
 za mondana, non tralasciò anche di fare
 dopo con l'aiuto di più d'altre persone spi-
 rituali sue diuote alle quali egli scriueua, in-
 citandole con grande affetto à ciò, e propo-
 nendo loro alcuni belli essercitij à questo
 fine.

fine. E Dio taluolta il consolaua mostrandogli il frutto delle sue preghiere. Si come in particolare auuenne con ispetial fauor diuino nell'occasione della Festa di Santo Antonio Abbate, quando in Napoli per la grimeuole abuso prendono licenza i mondani di profanarla con mille peccati. Era già la Vigilia di detta Festa, quando vn Fratello andandogli à dar lume in camera per lo mattutino, il buon Vecchio, che altro pensiero non haueua, che dell'honor di Dio, e de' suoi Santi, & insieme della salute de' prossimi, la prima domanda, che gli fece fu, che tempo era, sperando pure, che la malitia del tempo douesse alquanto raffrenar la malitia humana. Alche rispose quel Fratello, che era assai buono. Allhora si lasciò vscire dall'intimo del cuore vn profondo sospiro, e con gli occhi, che piousuan lagrime, riuolto al suo Signore proruppe à dire. Sara vero, Signore, che domani la Maestà vostra habbia ad essere sì grauemente offesa dalla malitia humana? e gettatosi in terra si pose in più lunga oratione. Nè molto tardò
à ve-

à vedersi il cielo, imitator della sua turbatione, e del suo pianto, cangiarfi in guisa, che di sereno, e chiaro si fe ad vn tratto si nuuoloso, e carico di pioggia, che e quello, & il seguente giorno parue, che diluuiasse. Non poteua darsi pace di veder' i poveri peccatori così ciechi, che non vedessero il loro miserabile stato. Onde chi'l vedeua stare alcuna volta mesto, subito argomentaua, che ne hauesse materia da qualche cecità del prossimo. Si struggeua, si accusaua, e si doleua amarissimamente di non potere ouuiare à tanti disordini, e peccati del Christianesimo. Finalmente la moltitudine, e lo spirito de' suoi figliuoli, e figliuole spirituali, c'hà dopo se lasciato, fanno chiara fede del talento, che da Dio benedetto haueua per ciò riceuto, e con l'aiuto di Sua Diuina Maestà molto ben trafficato.

Fre-

zi l'hora del mattutino, e procuraua d'esser il primo ad andare in Coro, dicédo, che si come alcuni limosinieri volentieri, e largamente donano al primo pouero, che incontrano; così è cosa vtile pretener sua Diuina Maestà. Innanzi il mattutino attendeua prima à far oratione, e poi à scriuer cose spirituali. Del giorno ancora concedeuà buona parte à questo Santo essercitio, oltre le solite hore comuni à tutta la Religione, che non s'è visto mai à pretermettere; & egli stesso per edificatione degli altri l'hà raffermato. L'hore Canoniche parimente sempre l'hà dette in Coro, anco tal volta con febbre, à hauendo pigliato l'istesso giorno medicina; se non quando nell'ultimo non potèdo per la debolezza della vista soffrire il lume delle candelè, restò per obediènza di venir in Coro al mattutino (con suo rammarico, il quale spesso dimostrarua ragionando co' Fratelli) e l'occupationi nelle opere di carità li toglieuanò il poter conuenire à gran parte dell'officio del giorno. Ma queste hore, che

L non

non poteua dire con gli altri in Coro; haueua per costume di recitarle tutte à suo preciso tempo, hora per hora, per lo più inginocchiato, e tal volta in piedi; per che soleua dire, non si douere in altra guisa parlare con Dio. Et era grande esemplarità veder il Santo Vecchio su'l più bel del caminare ritirarsi dentro qualche porta, su'l calor del ragionare far pausa, per esser allhora sonato il Vespro, ò altr' Hora Canonica, e compire al suo debito. Et in somma non tralasciò mai alcuna parte del diuino Officio per qual si uoglia grauissima occasione, ò infermità. E l'istesso giorno, che morì, disse il Mattutino, e perduta hauendo la parola, si congettura, che dicesse il resto mentalmente per esser egli stato tutto quel giorno, per quanto mostraua nell'esterno, in vna grande, e continua solleuatione di mente. Era così assiduo nell'orare inginocchiioni, e lo faceua con tanta volontà, che fin dal 1571 occorrendogli venire à Roma per celebrarsi il Capitolo generale, essendolisi scoperto vna nata sopra

pra vn ginocchio, che molto impedimen-
to gli daua, si risolse di farla tagliare dalla
radice. E testifica il nostro P. D. Paolo To-
losa Vescouo di Bouino, il qual si ritrouò
presente, che non ostante, che se li dessero
quattro crudelissimi tagli, e con ferri si di-
scarnasse la nata, non si vide in quel buon
Padre se non allegrezza; perche diceua,
c'hauerebbe potuto per l'innanzi far me-
glio le sue orationi. Si tiene, che ogni gior-
no pregasse, Iddio per ciascun ordine, e sta-
to della Chiesa in particolare, anzi per cia-
scheduno de' suoi Figli spirituali, le neces-
sità de' quali si rappresentaua dinanzi la
mente ogni volta, che diceua Messa, e spes-
so nell'oratione, tenendosi à scrupolo, se nò
l'hauesse fatto; come egli stesso soleua dire,
& in più sue lettere lasciò scritto, oltre mol-
te altre diuotioni, c'hauèua. Andando per
casa, e per le strade per lo più si vedeua
muouer le labbra à dir Salmi, o Pater no-
stri; il che faceua ancora per fuggir l'otio, e
per recreatione spirituale, come egli di-
ceua.

*Efficacia dell' Orationi sue.**Cap. 14.*

LE sue orationi haueuano grand' efficacia appresso Iddio benedetto, come si può raccorre dalle gratie soprannaturali ottenute da lui alle raccontate persone inferme, quando le visitaua. In propria persona sperimentò l'efficacia loro per quasi tutte quelle virtù, e beni spirituali, che in lui si videro in gran copia, acquistandoli, & ottenendoli dal Padre de' lumi, e dator d'ogni bene per questo principal mezzo dell' oratione. Riconobbe particolarmente da questo essercitio quello stadramento da tutte le creature, che egli in sua Dio mercè, riconosceua; poi che diceua à conforto degli altri, che si bene questa esplicatione gli era stata difficilissima à fare, nondimeno continuando l' oratione, e adoprando la confidenza in sua Diuina Mae-

DIE

a. J.

stà

stà, gli era diudata facilissima, e gioconda. Gli giouò l'oratione anche quanto alle cose del corpo, vna volta fra l'altre in questa guisa. Hauera d'andar da Napoli à Vico per vn negotio insieme cō vn' altro Padre, il qual desideraua di pigliare vna barchetta a posta, mentre non e' erano dell'ordinarie, ma il P. D. Andrea non volse, e si pose in vn barcone carico di gente, e di robbe senza domandar, doues' andaua; & hauendo nauigato per buona pezza, il Compagno s'accorse, che nō s'andaua alla volta di Vico, ma di Sorrento; onde riuolto al buon Vecchio disse. Padre, semo imbarcati per andar à Vico, e non v'andremo altrimenti per questa sera. Al che rispose, habbiate fede; e riuolto al patrone disse, che lo sbarcasse à Vico, e dopo tirasse per Sorrento. Il che non volendo fare il patrone, il Beato Padre si pose subito inginocchiati, e ponendo la banetta sopra del suo bastoncello, riuolto con pietoso affetto verso il cielo, disse [Petrus Apostolus, & Paulus Doctor gentium] prime parole, che danno prin-

cipio all'antifona, con la quale Santa Chiesa chiede i suffragij de' Principi de' gli Apostoli. Queste prime, e sole parole furono vditte dal Compagno; ma senza dubbio crediamo, che à tutta l'antifona aggiungesse anche la propria oratione, nella quale Santa Chiesa fa mentione della liberatione di S. Pietro dall'onde del mare; e di San Paolo da tre naufragij: & in questo spirò ventotale, che sforzò il barcone ad andar ben presto à Vico, doue sbarcati li Padri, tirò poi à Sorrento, come voleua l'huomo di Dio. E ben conobbero li marinari, esser ciò stato opra dell'oratione del Santo Vecchio; onde li dissero: Padre, ce l'hauete fatta. Ma nell'andar vn'altra volta alla Torre del Greco à confessare i signori Principi di Stigliano, gli occorse non manco marauiglioso fatto. Hauendolo il barcaruolo sbarcato quasi vn miglio lontano dalla terra per fretta, c'hauèua di ritirarsene con la barca à Napoli, dicendo, che il resto era ageuole à fare à piedi, se ne contentò, e lasciò partir la barca. Ma offeruando poi,
che

che il mare haueua con la furia coperto quel poco piano, che vi era, e ridotto il tutto à scogli asprissimi, & inuij, per così dire, mandò innanzi il Compagno à vedere, se si potesse ritrouar passo. Ma riferendo, che non gli daua l'animo d'uscirne, il buon Vecchio lo confortò à raccomandarsi à Dio, e non dubitare. Così fatto alquanto d'oratione, gli disse, che lo pigliasse in collo, e sperasse bene. Il che sibene pareua à quel Fratello cosa da ridere, & impossibile, per esser il Padre graue per l'età, & egli non molto gagliardo, e non fidandosi da se solo d'uscir da quei dirupi, nondimeno per l'obedienza lo fece; e confessa, che con tanta facilità si ritrouò fuora, che non gli parue d'hauer peso nissuno, e che ogni volta che vi considera, resta fuori dise. Vn'altra gratia à beneficio altrui con l'oratione ottenne caualcando nel mese di Maggio 1599. quando douendo egli andare pure alla Torre del Greco insieme col medico chirurgico Gioseffo di Galdo, nè trouandosi caualcature per lo medico, & essendo

vicino

vicino le porte della Città, doue non si poteua pigliare altro spediète, il Padre lo fe ingroppare al suo cauallo, qualera grande da cocchio. Onde auuenne, che nel montar, che volse fare, cadde Gioseffo dal cauallo, e diede la testa sopra vn felice. A cui riuolto il Padre dimandogli, come si stesfe, & egli rispose, che staua con grandissimo dolore, e travaglio. Al che replicò il Padre, che non era niente, e che tornasse ad ingroppare, e fu visto, come se facesse oratione. Essendo ritornato à caualcare (mirabil cosa) non si sentì più altro, ma si ritrouò senza danno, e dolore, senza farui rimedio alcuno; il che l'attribuì all'oratione del Seruo di Dio, sapendo egli benissimo, come medico, ch'egli era, esser ciò stato per via naturale impossibile. Essendo vna volta posto in fuga vn polledro indomito, non fu possibile, nè più re cò le spade ignude arrestarlo; ma il buon Vecchio, che al rumore si trouò presente, col solo, e semplice segno del suo picciolo bastoncello l'arrestò, e mansueto lo ridusse à lasciarsi prendere, senza che ad altri facesse

se

fe danno. Dal pericolo maggior dell'anima
con la sua oratione preferuò molti, frà gli
altri vn Cocchiere, che lo conduceua ad
Airola à confessar quei Principi, occorren-
dogli per disgratia, che l'asse della rota se gli
ruppe affatto, e restò quivi la carrozza in-
chiuduta, senza habuer altro aiuto. La onde
dubitaua il Padre, che à questa disgratia do-
uesse il Cocchiere dar tiralle bestemmie, co-
me era solito di fare per ogni poca cosa: e
perciò disse al Compagno. Preghiamo Id-
dio, che li dia patientia. Fu cosa marau-
gliosa, come non, solo il Cocchiere sempre
tacque, ma ritrouò ancora quivi legni, &
instrumenti à proposito per accomodare
in vn tratto la carrozza; il che si stimaua
quasi impossibile. Ne lascerò di dire, che in
questo tempo, che si rat donciua la caroz-
za, il fanto Vecchio stanz allo scuerto di-
cento il diuino Officio, & si banchconia-
ciò à piouere gagliardamente; ma non la-
scia di seguitare stando al bisteruoto, &
fu cosa notabile, che il Diuino non si ba-
gliasse, come per ogni ragione si douea;

len

M

se

se il zelo della Religione, et l'ardore della
 carità del prossimo non hauesse alla prog-
 gia preualuto. Cosa simile si legge essere
 auuenuta à S. Bernardo, & à Santa Frances-
 ca Romana. Che fosse effetto dell'oratio-
 ni sue, la nascita del presente Duca d'Atrola
 D. Francesco Caracciolo figlio di D. Fer-
 rante Caracciolo, et di Donna Camilla Ca-
 rassa, s'hà per costantissimo, perche la ma-
 dre sua era riputata sterile, nè altro Figlio
 fece, che questo, dopo hauer con molta fe-
 deracommadata al R. D. Andrea, il quale
 si serui di questo motivo, per essortare D.
 Francesco à uiuere da Principe Cristiano.
 E di più accenna, che fosse stato esso Si-
 gnore ancor fanciullo liberato da vna mor-
 tale infermità, perche ne hauea pregato
 Dio. All'istesso D. Francesco ottenne pur
 con l'orationi sue vn figlio maschio; & an-
 coglielo predisse, come consta per vna let-
 tera scrittaagli à 28 di Nouembre 1604.
 Alle di lui orationi s'attribuisce pur la na-
 scita di Giovanna Denna, la quale egli stes-
 so soleua chiamare figlia d'oratione, e fi-
 nal.

nalmente tutte l'opere buone, che egli faceua, dall'oration di lui predeuano vigore, e qualità.

Nell'orationi sue stà vnito con Dio. E visitato da Santi. Cap. 15.

LOration mentale con molta attentione la faceua, e staua col cuore sì vnito con Dio, che restauano alle volte i sensi esterni senza far loro officio, come si conobbe fra l'altre, andando egli da Napoli ad Airola; perche ponendosi in carrozza, disse al Compagno. Horsù, lasciami far vn poco d'oratione. E seguitando questa santa attione, come l'ebbe finita, disse al Compagno. Quante miglia habbiamo fatte? Il qual rispose, che ben diece miglia. Come? soggiunse egli con merauiglia. Habbiamo dunque passato Arienzo? (Terra otto miglia di scosta da Napoli) Così e. replicò il Compagno. Il che non potendosi persuadere il

L a buon

buon Vecchio, fu bisogno, che il Carozzie-
 re ne lo certificasse dicendo, che due miglia
 restaua solo per giungere ad Airola. Il qual
 successo si vede quanto sia simile à quello,
 che di S. Bernardo si racconta, d'hauer pas-
 sato vn fiume orando senza accorgersene.
 Dal qual effempio si raccoglie oltre l'at-
 tentione, con che soleua orare, parimente
 il buon vso, c'hauueua di non lasciar mai
 l'oratione mentale, ma di farla anco in tut-
 ti i suoi viaggi. Credeasi, che nelle sue così
 continue, e diuote orationi non li mancas-
 sero molti fauori diuini, ma esso con tutto
 che di natura non fosse cupo, ma più tosto
 schietto, & aperto, nondimeno così am-
 maestrato già dal suo buon Padre spiritua-
 le soleua spesso dire. [Secretum meum mi-
 hi.] S'è saputo però, che discorrendo vn
 giorno con vn familiare di S. Carlo intor-
 no à quelle parole [Speciosus forma præfi-
 lijs hominum] egli si lasciò vscir di bocca
 d'hauer hauuta vna visione di questa gran
 bellezza del figliuol di Dio, e dellà sua San-
 tissima Humanità gloriosa, e sdegnandosi
 con

gôntra di quelli, che l'haueuan crocifisso, proruppe à dire con molte lagrime. E come hà hauuto ardire la fierrez humana di deformat quella faccia, che inamora il Cielo? Riferisce ancora vn Padre molto suo intrinseco, che egli in vna sua periculosa malattia, nella quale dubitaua molto di ritrouarsi Seruo disutile del Signore, fù visitato da' gloriosi Dottori della Chiesa Santo Agostino, e S. Tomaso d'Aquino Protettore di Napoli, à quali dimandò egli dello stato suo, risposero, che le cose non erano ancor sicure, e che gli restaua ancora molto da fare, però attendesse con sollecitudine. Il che fù l'anno 1604. Onde non è marauiglia, se confortato da tale auiso, si vedeua nell'età sua decrepita far fatiche insopportabili da vn giouane, con quel continuo timore di non hauer fatto à bastanza. Ma si come nell'abbondanza delle celesti consolationi abbondaua ancor' egli in opere, e parole inferuorate; così nel tempo delle spirituali aridità, che à serui di Dio taluolta per maggior proua loro sogliono occor-
rere,

rere, non se ne staua con le mani á cintola, ma virilmente s'aiutaua, si humiliua, cercaua gli aiuti altrui, rammentaua quelle cose, che altre volte haueua pēsate, o lette, imitaua i Santi, che in simili seccagini si sono ritrouati, & in somma non tralasciua cosa, ch'vn buon soldato Christiano debba fare in tempo di battaglia spirituale, si come da vn solo essemplio d'vna lettera scritta da lui intorno à ciò ad vn'altro Padre della nostra Religione li 28 di Luglio del 72 si può tutto raccorre; doue dice così.

[All'altro capo, che mi pregate vi scriua qualche lettera spirituale, dico, che malamente parla delle cose spirituali chi non le sente in se stesso. Confesso la mia miseria. Altri tempi l'hò esperimentato, n'hò parlato, e ne hò scritto, quando nuotaua nel grasso: ma adesso stò nel secco per miei peccati, e per la mia presuntione, non sapendo conferuare con humiltà i doni d'Iddio. Se voglio hora parlare di queste cose, dubito di fare come il pappagallo, quale proferisce le parole, ma non intende il senso. Non

mi

mi dispero, perche hò letto, che Santa Chiara per vn poco di compiacenza stette quin-
decim anni senza la grassiezza della diuotione. Aiutatime figliuolo mio caro à placare l'ira del mio Signore, che non tenga mente alla mia presuntione, ma mi voglia prima concedere il dono della santa humiltà, quale è l'arte di conseruare tutt' i suoi diuini, e spirituali doni, senza la quale ogni gratia è perla: e poi mi restituisca lo spirito principale, e l'allegrezza interiore, acciò possa à gloria sua scriuere, e parlare dell'abbondantia della Diuina suauità, della quale si fanno grasse l'anime: e quando ciò per mezzo dell'orationi de' miei cari figliuoli haurò impetrato, prontamente scriuerò di quelle, ch'il Signore mi donerà.



Diuo.

Diuotion sua verso la Sacra Passione, e
 Santa Messa. Cap. 13.

Del tutti li Misteri Divini era
 diuotissimo, ma della Sacra
 Passione era straordinaria-
 mente diuoto. Sempre l'ha-
 uena in bocca, à tutti la pro-
 poneua da meditare ogni
 giorno, e da imitar per sempre. In ogni ma-
 teria faceua entrar la memoria della Pas-
 sione, ne quasi scriueua lettera, doue non
 facesse mentione di Christo-piente, & es-
 sortaua à ricorrere ne trauagli à questa
 memoria, come faceua egli medesimo. Da-
 uanti il Crocifisso s'espelle fiate vltimo con
 le lagrime à gli occhi; e così lagrimando s'è
 vdito proferir parole con tanto affetto, che
 inteneriua tutti; come dicendo. Che male
 hai fatto Tù Signore, che t'hanno sì mala-
 mente trattato? e cose simili: e ne' suoi tra-
 uagli, come negli altrui soleua dire. E il fi-
 glio di Dio quanto hà patito? Vn Padre de'
 nostri

nostri vdì vn giorno discorrere il P. Marcellino, famoso Predicatore à suoi tempi, intorno alla passione di N. S. Giesù Christo. Venuto à casa, ragionò co'l P. D. Andrea di quel tanto, che dal Predicatore haueua vdito; e questo Padre afferma, che il Seruo di Dio venne in sì fatta tenerezza, & eccesso di spirito, che da gli occhi giù per la barba mandò lagrime in tanta copia, che li bagnauano infin le vesti. La settimana Santa si compiaceua assai nel celebrar li Diuini Officij, e di cantar nel Passio quella parte, che rappresenta Christo Signor Nostro; il che faceua con tanti singhiozzi, e lagrime, che induceua gli altri a far l'istesso; e particolarmente quelle parole, [Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?] à pena per lo pianto, e per lo dolore le poteua proferire. Quando il Giouedì Santo si spogliauan gli altari, egli considerando ciò, che la Chiesa significa con sì pietosa cerimonia, si risolueua in abbondanti, & amarissime, ò pur dolcissime lagrime. Il Sabbatho Santo poi nel celebrar l'allegrezza della

N

Re.

Resurrettione del Signore ben mostraua, quanto haueua compatiro alla Passione, perche pronunciaua con tanto affetto, e giubilo quelle tre parole d [Alleluia] che eccitaua tutto il Coro ad insolita allegrezza, e pareua à tal' vno di star in Paradiso. Considerando poi, quanta connessione hauesse il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, & il salutifero Sacrificio della Messa con la Passione di esso Saluator nostro, altrettanto s'accèdeua nella diuotione dell' vno di questi benefisij, quanto caldo si sentia per l'affetto verso dell' altro. E diceua, che non bisogna dissimilirli; percioche non può l'anima conseruarsi nella gratia di Dio; & in Sante operationi, senza il frequente ristoro di quel cibo di vita; nè questo può far suo compito effetto senza il soprannatural calore, che s'acquista nel meditare la Passione di Christo. Perciò con tanta frequenza, e fame celebrò quel Divinissimo Sacrificio, che non si ricorda nessuno d'hauergliele visto tralasciare nè per viaggio, nè per infermità se non grauissima: nel qual

qual caso però sempre si communicaua. E si bene la debolezza sua non gli permetteua nell'altre occasioni di scendere, e salire le scali senza l'aiuto altrui, in questa nondimeno il desiderio della Sacra Communion gli daua tanto vigore, che da se stesso quasi sempre se ne veniua alla prima Messa, à prendere il Santissimo Sacramento, dal quale rinforzato, pur da se solo se ne ritornaua in Cella. L'ultim'anno di sua vita, cioè del 1608 se gli accrebbe vna sua noiosissima infermità d'vrina, che fu da' Padri giudicato cosa pericolosa, che egli in quello stato celebrasse. Onde gliene vietarono. Egli obedi; ma questo non fù senza sua grandissima mortificatione. Non volle però restar senza comunicarsi in tanto ogni mattina, e poi d'importunar con preghiere i Padri, e dimostrarli tanto afflitto, per esser priuato di quel supremo sacrificio, che ottenendo da Dio al quanto d'alleggerimento al suo male, ottenne dopo lo spatio di solitre giorni licenza dal Superiore di ripigliare la sua solita Messa, la quale seguì

N 2 poscia

poscia à dire sino all'ultimo giorno di sua vita. Ne tanta frequenza diminuua in lui punto di feruore, e di diligenza, così nell'apparecchio, come nell'atto del celebrare: perche innanzi la Messa faceua sempre vn' hora intiera d'oratione mentale, e purgava la sua coscienza con la sacramentale Confessione, nella quale gli atti d'humiltà, e la copia delle lagrime disponeuano marauigliosamente quella benedetta Anima per ricevere abbondantissima gratia dall'vno, e dall'altro Sacramento. Il gusto spirituale, che traheua dal celebrare, deriuaua dalla memoria della Santa Passione, che quiui attualmente sempre si rappresentaua; e come se à punto fosse stato à pie della Croce su'l Monte Caluario, vedeuasi pianger tanto dirottamente, che era sforzato à trattenerli alquanto nel dire per raffrenar le lagrime. Quando partiua, di Cella per andare in Chiesa, à celebrare, soleua per istrada con singolare affetto, e diuotione recitare l'Inno [*Iesu nostra redemptio, amor, & desiderium &c.*] così sfogando l'in-

l'incendio grande del suo cuore verso quel cibo Djuino, che è sacramento d'amore; mà quando veniuà à quel vesetto [*Crudelem mortem patiens*] prorumpeua in abbondantissime lagrime con diuotione sì grande, che replicando più volte [*Crudelem mortem patiens, crudelem mortem patiens,*] cò gli occhi riuoltia al Cielo si scuoteua, e tremaua da capo à piedi cagionando diuotione, e stupore in chi il miraua. E che marauiglia, che cose singolari da Dio impetrasse ne' suoi sacrificij, chi con maniere tanto singolari li celebraua? E per addurne qui vn saggio di molte, il giorno precedente alla festa di S. Lucia si doleua grandemente col suo Compagno, che in tale solennità douesse essere offeso N. S. per li mali costumi del populo; e la mattina seguente andato in sacristia per celebrare, disse al Compagno. Vedi, che bel tempo è questo? e quanti peccati si faranno con l'andare non alla diuotione, mà alla dissolutione hoggi à S. Lucia? ma chi sà; voglio pregare il Signore, che facci pìouere tutt' hoggi, & hauendo

finito

finito la Messa, disse, che hauera pregato di ciò il Signore, e fu cosa mirabile, come quel tēpo così sereno di là vn poco si cambiò in tal pioggia, che pareua diluuio; e durò per tutto il giorno, & il Santo Vecchio sorridendo disse al Compagno. Vedi, quanto importa il zelo della salute del prossimo. Pensi dunque ogn' vno à qual colmo di gratia giungesse chi per più di setiant'anni quasi ogni dì celebrò à questo modo, e tanti fauori riceueua dal Signore per li suoi sacrificij.

Diuotione a' Santi, e specialissima alla Beatissima Vergine. (cap. 17.)



Come grand' huomo d'oratione s'hauera procurato in Cielo molti particolari suoi Auuocati, che la presentassero alla Diuina Maestà; e d'ogni ordine de' Santi, e d'Angioli n'hauera fatto scelta d'alquanti, li quali ogni giorno visitaua, & inuocaua, con particolari

ticolari orationi, & essercitij. Ma sopra tutti (com'è ragioneuole) si confidaua nel patrocinio dell'Auucata vniuersal de peccatori Maria sempre Vergine, di cui teneua in cella vna imagine, dalla quale riconosceua notabilissime gratie, che ottenute haueua. E per addurne qui vna fra molte, vna sera circa le due hore di notte fù assalito da straordinarij dolori delle sue rotture, & essendoli vscito fuori anche l'intestino, non trouaua riposo in modo alcuno, si pose in oratione dauanti questa imagine della B. Vergine, e fu veramente cosa mirabile, come in vn subito rimase fuori d'ogni male, e dolori, e disse al Compagno. Sappi fratello, che la madre di Dio m'hà guarito, e poi immediatamente ripigliò li suoi essercitij. Di lei spesso soleua dire. Questa mi aiuterà nel passaggio all'altra vita, come fu; anzi la detta imagine essendo dopo la sua morte capitata in mano d'vna diuota persona, questa confessò d'hauere impetrate anche essa molte gratie per suo mezza. Infiammaua al possibile ogn'vno alla diuo-

diuotione di questa Signora, & all'imitatione dell' humiltà profundissima di lei. Diceua, che ella era la facendiera del Cielo. Attestaua di non le hauer mai dimandato cosa, che impetrata non l'hauesse; e s'è offeruato, non hauer all' incontro egli negato mai cosa, che per amor di lei gli fosse chiesta. Non passaua mai giorno, che non l'honorasse col suo Officio, e con la corona, anzi con più corone; perche sempre ne diceua, ancorche andasse per istrada. Nel dire l'oratione di lei staua sempre col capo scoperto, ancorche si ritrouasse in mezzo della strada alla posta del Sole. Di questa sua diuotione verso la Regina de' Cieli diede segno anche dopo morte; perche questo anno 1613 il giorno santissimo della Natiuità, mentre si predicaua in S. Paolo, vna persona spirituale Religiosa vide sensibile, e chiaramente questo Padre accompagnato da molt'altri della stessa Religione, il che si conosceua al proprio habito, che portauano, uscire dalla Cappella della Madonna de SS. Pietro, e Paolo, e caminare

re in aria sopra l'audiēza insino presso l'Altar Maggiore, donde poi auuindosi per la via della Cappella, doue hora sta il corpo di questo Seruo di Dio, la visione disparue, e la persona suddetta restò con opinione, che fosse stato à visitare la Gloriosa Vergine. Il che non è difficile à credere, che facesse dopo morte, tanta era la diuotione, e riuerēza, che le portaua in vita. Contemplaua con particolar gusto, e diuotione li misteri della Sātissima Humanità di Christo, che nel Rosario della B. Vergine, si meditano, come da molte lettere, che à questo proposito scrisse, si può raccorre. Et vn'arbuscello, ch'egli piantò, pare, dopo la morte di lui, habbia voluto testificare questa sua diuotione. Dauanti alla cella, doue egli staua, vi è vn ritretto di poca terra; quiui il santo Vecchio piantò vn'osso di percope, il quale inaffiaua (com'è da credere) non senza culto maggiore di quella Signora, che nel cuore di lui, com'eletto di Dio, haueua fisse le radici della sua diuotione; e così crebbe in arbore. Dopo la sua morte

vn'al-

vn altro Fratello suo diuoto, à cui dal R.
Preposito fu assignata detta cella, si pren-
deua molta riereatione spirituale in quella
pianta di percope; poiche i frutti sempre
erano quindeci di numero, e li seruua di
memoria locale, per le quindeci poste, e
misteri del Rosario. Continuando in que-
sta diuotione, l'anno 1612. occorse, che il
vento fece cadere vno di quelle frutta, & il
Fratello disse fra se. Hora è già guasto il
Rosario: mà ritornando à numerare quelle,
che erano rimaste sopra dell'albero con es-
satezza (come sempre haueua fatto) pur
quindeci ne trouò. Alcuni giorni dopo ne
fu colto vno per mandarlo ad vn infermo;
il Fratello, che ne haueua cura, disse.
Hor adesso sì, che il Rosario è sconciato.
Mà poco dopo tornò à contare, & pure
quindeci ne trouò. Il che diede non pic-
ciola occasione di marauiglia. Mà di ciò
s'è hauuto più chiaro segno qst'anno 1613;
perche hauendo l'Albero prodotto l'istesso
numero di quindeci, e non più, & essendo
state numerate da molti Padri con essatis-

fina

sima diligenza, venne occasione di spiccar-
ne vno; e poi ritornarono à contare, e pur
quindeci ne trouarono dell'istessa singolar
grandezza, e qualità; ancorche poca sia la
terra, nella quale è piantato, e l'Arbuscello
picciolo; del che si deuè gloria à Dio, che
con questi segni dimostra al mondo, quan-
to li piaccia ne suoi serui la memoria de' sa-
ori misteri della sua Santissima Humanità,
della quale il P. D. Andrea fu diuotissimo,
& alla stessa diuotione eccitaua i suoi peni-
tenti. Nè lasciarò qui d'accennare, come le
sole foglia di quest'albero, hanno miracolo-
samente dato salute ad vno, che per spatio
di sei mesi in circa era infermo di febbre
quantana, cò la sola applicatione d'vna frò-
da. Vn'altro, che haueua vna piaga in vn gi-
nocchio senza hauerui fatto rimedio alcu-
no, solo con toccare il ginocchio con vna
fròda di quest'albero, raccomandatoli al
S. Padre, la mattina si trouò affatto sano, sen-
za hauer bisogno d'altra cura. Ad altre sono
auuenute altre gratie; onde si può dire, q'llo
dell'Apocal, al 22 [Et folia ligni ad sanita-
tem gentium.

Affet-

*Affetto suscitato verso i suoi offensori, e mon-
derato verso i parenti. Cap. XV. 111.*



ON la pietà verso Dio ha-
ueua congiunta vn'anden-
tissima carità verso il prof-
fimo, come s'è potuto vede-
re dal sopra narrato zelo,
c'haueua dell'anime, si nel
gouerno, come nel confessare. Verso quelli
istessiche offeso l'haueuano, si dimostrò par-
ticolarmen- te amoreuole con far loro spes-
so de buoni officij, e dir ben di loro, e sopra
tutto con far ogni giorno oratione per que-
sti tali; e solea dire, che questa oratione è
gratissima à Dio; mentre con essa non solo
si fa musica, che tanto l'aggrada, ma diuā-
taggio si canra l'istessa canzone, che Chri-
sto Signor Nostro quat maestro della Cap-
pella del Cielo compose stando pendente
in Croce, pregando per suoi crocifissori, la-
sciandocela ancho registrata nell'oratione
Dominical; e perciò come opera, e madri-
gale

gale da lui stesso mandato in luce, bisognaua, che li piacesse in estremo. Di quì nasceua, che in varie occorrenze d'offese notabili perdonaua subito di tutto cuore, e pregaua Dio per essi, e soleua dire, che con queste orationi egli impetraua ciò che uoleua da Dio: e per testimonio di ciò, di molti raccontaremo qui alcuni fatti. Vna persona di qualità, che dopo la morte d'un suo fratello vide star questo buon Vecchio consolando, e confortando allo spirito vna sua sorella, dissegli tutto crucciofo. Che fai quì Vecchio? Hai mandata à casa del Diuolo l'anima di mio fratello, & hora vuoi mandarui quest' altra? il Padre tacque alquanto, e poi con vn dolce sorriso, Figlio, disse, hò sempre pregato Dio per te, mà hoggi m'hai obligato à non scordarmene mai in vita mia. Il che offeruò anche verso quello, che per causa del Monasterio così grauemente il ferì, poiche non solo non volle deporre alcuna cosa contro di lui, ma conforme al suo costume, faceua continuamente oratione per esso. Non mancò per-

Q
sona,

sona, che auisata da lui ad emendatione di vita, e di costumi, apertamente, e su'l viso li dicesse, che attendesse alla salute dell'anima sua; perche era dannato. Mà egli, ò partendosi con faccia molto serena, il lasciua, ò buttatoseli à piedi li chiedea perdono, senza che pur si fosse offeruato in lui primo moto di turbatione. E veramente era mirabile vedere in lui quello, che comunemente s'è offeruato, cioè, che riprendendo egli con zelo, & ardore si grande, che tutto s'infiammava nel volto, e pareua, che spirasse fuoco da gli occhi, al che anche l'accompagnaua la sua natura ardente, nondimeno al sentirsi rintozzare in fin da basse persone, subito si vedea mutato in tranquillità d'Agnello mansuetissimo. Quanto generosamente, e christianamente si portasse nell'occasione, che li fu à tradimento ucciso vn Nepote, che si come in se stesso era amabilissimo, così era l'vnica speranza di quella famiglia, si può raccorre dalle lettere, che scrisse intorno ciò à diuersi Signori. In vna, che scrisse alla Signora Principessa

cipeffa di Santo Buono alli 14 di Luglio 1593 dice così. [Sono tardato à scriuere à V. S. Illustrissima, per lo dispiacere, c'hò sentito della repentina morte d'un mio Nepote, quale fù ammazzato da vn'assaffino senza sapere la causa, perche. Alli tre del presente s'era confessato da me (come soleua fare bene spesso) il dì seguente si comunicò in S. Paolo, che fù la Domenica prima del mese. Il Lunedì mattina venne à parlare con me, e l'istesso dì à tradimento da vn'assaffino da dietro fù ferito alla croce delle spalle, e morì. Dogliemi dell'anima dell'assaffino, e gli perdono di cuore, & amo, per osservare la legge della Carità, che mi comanda il mio Signore, quale spero, che da tanto gran male cauerà qualche bene, come suole fare la Diuina bontà,] & segue ad esortar detta Signora alla preparatione della morte. Scriuendo parimente alla Signora Donna Camilla Canassa Duchessa d'Airo-la, dice così. [Son certo, che ella ha sentita pena della crudele morte del mio Nepote. Io ho benedetta la mano di chi l'hà ammaz-

Q 2 zato,

zato, e gli perdonò di cuore; perche il Signor mi commanda, che faccia così, come ha fatto egli nella Croce. Quanto al senso, hò sentito dispiacere, che è rouinata affatto la Cala nostra. Ma perche la Diuina Maestà così hà voluto, ò permesso, deggio alla Diuina volontà conformarmi, e vada à ruina la mia famiglia, & ogni mondano, e vano disegno] e segue à discorrere della vanità delle grandezze terrene. Al Signor Don Ferrante Caracciolo Duca d'Airola dice in questa guisa. [La ringratio dell'offerta di potermi auualere del suo fauore p vèdicare la morte del mio innocentissimo Nepote. Ma d'altro fauore non hò bisogno, se non dell'aiuto del Signore, quale mi commanda, che di cuore ami chi m'offende; che gli facci bene, e che ori per lui &c. E però dall'hora, che mi fu detto, che era stato ammazzato il mio caro Nepote, e figlio, ringratiai Dio, e benedissi la mano, che l'haueua ammazzato, e chi l'haueua fatto ammazzare, & ordinai à chi mi portò la mala noua, che non facesse querela, ma che perdonasse,

donasse, e così fe] e seguita discorrendo dell' obbligo, c' habbiamo di perdonare à gli offensori nostri. Da quanto s'è detto, si caua parimente, che l'amor suo verso de' parenti, per tenero che fosse, non era punto disordinato. Il che si scoprì ancora in altre occorrenze; perche richiesto, e consigliato che ad vn suo parète procacciasse vn' officio per mezzo di molti Signori, e Principi, che lo teneuano per Padre, egli rispose. Sia pur'huomo da bene, che Iddio hauerà cura di lui. Et vn'altra volta importunato dell'istesso, se sempre resistenza, dicendo di non voler porre à pericolo l'anima sua per gli parenti. Nè di ciò è picciola euidenza, c' hauendo i parenti pouerì anzi che nò, tuttavia non trattaua mai, nè scriueua cosa alcuna à suoi diuoti per l'interesse loro; come spesse volte si protestaua. Quindi poi auueniua il sincero, e suiscerato amore, e credito, che molti gran Signori, e tutti i suoi figli spirituali gli portauano. A questi si, che era affettionatissimo, & hauerebbe sparso il sangue per giouamento loro spirituale, si
come

come più sopra s'è accennato, e quasi in ciascuna sua lettera ingenuamente professaua.

Offeruanza verso la sua Religione.

Cap. XIX.



Verso la sua Religione era affettionatissimo, e diuotissimo, tanto che diceua con grande affetto, c'hauerebbe per lei dato la propria vita.

Quindi nasceua vn gran dispiacere in lui, quando vdiua qualche imperfettione, che in quella si commettesse, ouero che si allargasse alcuna offeruanza, dicendo, che la muraglia non cade tutta à vn tratto, mà che si vā pian piano aprendo, e poi rouina. Quando speraua di far frutto con le parole, & auuertimēti suoi, non aspettauā, ch'altri il facesse, ma intrepidamente, e con libertà notificaua il suo senso à Superiori, e nell'ultimo di sua vita pregò Dio, che li concedesse tempo di parlare al Padre Generale, per alcune cose importanti al serui-

seruitio, e progresso della Religione, e così fu; perche venuto il Padre Generale in Napoli, e partito ch'ei fu per la visita del Regno, il Santo Vecchio n'andò in Cielo. L'amaua tanto, che tutt'i particolari benefattori di lei stimaua suoi proprij, & particolari amici; e perciò à loro senz'altro occasione scriueua, e s'offeriua; per loro pregaua ogni dì, e spesso sacrificaua, dimandando licenza al superiore d'applicare à suo gusto la Messa. Non si faria volutariamente da essa partito (com'egli dicè in vna lettera à Suor Paola Francesca Visconte Capuccina) se gli fosse data qualsiuoglia dignità con tutt'i regni del mondo, etiam che nella religione hauesse à patire qual si voglia di fagio, vergogna, e tormento. Nè queste eran vane parole, perche offerendogli vn gran Prelato di fargli hauer vn Vescouato, non volle mai acconsentirui, nè puote esser persuaso ad accettarlo. Anzi in Roma supplicò Papa Gregorio 14 à non voler accettare nomina alcuna di Vescouato, che fosse fatta in persona così sua, come d'altri della sua

sua religione, affermando di ritrouarsi tanto contento delle proprie bassezze, che più tosto à compassione, e lagrime, che ad inuidia lo moueua l'istesso stato del Sommo Ponteficato; il che diceua per la stretta familiarità, che seco haueua hauuto prima ch'à quel supremo grado fosse assunto. Scriuèdo al Signor Principe di Stigliano, ch'era ito à Roma, gli diè questo auuertimento, [Quando vedrà alcun religioso, che desidera Vescouato, ò altra dignità in questo mondo, fuggalo, e non l'ascolti, perche non è vero, e buono religioso, ma finto.] Attendeua dunque à tenerli stretto con la sua Madre Religione, procuràdo sempre d'aggrandirla in numero, e perfettione de soggetti, e dimostraua allegrezza grande, quando si pigliaua qualche nuoua casa in alcuna Città, e quando qualche notabil soggetto pigliaua l'habito, ò alcun Predicatore s'vdisse far eccellente riuiscita, alli quali con parole, e lettere daua animo; perche tenendo la via stretta insegnata da Christo si conformassero co' nostri primi Padri, e facesse-

faceffero honore alla lor amoreuole Madre, la quale profeffaua d'amar più di fe fteffo, e così parimente ogni membro è figliuolo di lei. Quelli, ch'attendeuano à studiij (i quali, com' habbiam detto, per opera fua furon riordinati) erano da lui fommamente amati, e fauoriti, e perche haueffero tempo di ftudiare, egli fteffo vecchio faceua quelle fatighe, ch'eran proprie loro, come batter al matcutino, far il pane, il refettorio, e fimili. I più abbandonati membri della religione ritrouauano appreffo di lui ricouro, e consolatione. Nè reftaua mai d'aiutar i fratelli In qualfiuoglia maniera, che poteffe, fe non poteua in altro modo, non mancaua incontrandofi in alcuno di dargli almeno qualche buon auifo, e fopra tutto effortandolo à non perder tempo.

Fù offeruantiffimo di tre voti, come dal detto, e da quello, che s'è per dire, s'intenderà, & anche in tutte l'altre regole noftre, fi refe à gli occhi di ciafcheduno vero fpechio d'offeruanza, & in particolar nel filentio, il qual non s'è mai vifto à trasgredi.

R re.

re. Nè senza marauiglia s'è notato, che nè pur vna parola otiosamente uscisse dalla bocca sua; il che se bene sino dal 27 anno della sua età, quando hebbe più particolar lume Diuino, incominciò ad esleguire; non dimeno più chiaramente il dimostrò nella Religione. A confirmation della qual cosa, oltre molt'altri grauissimi testimonij, che se ne producono, potrei qui apportarne mill'essempi; ma basterammi vno, ò due. Ritrouandosi egli nella nostra Casa di Santa Maria de gli Angioli in Napoli nel tempo della state, per rihauersi d'vna graue infermità, quattro mesi prima che morisse, & essendo a persuasione de' fratelli fattosi condurre ad vna loggia d'affai bella vista, che quiui è, vi si trattenne volentieri in tanto che da quei Religiosi gli furono dimandati diuersi dubbij di cose pertinenti al profitto spirituale. Trà quali vno fu, Qual fosse la prima cosa, alla quale douesse attèdere chi volesse caminare per la via della perfettione. Essendo egli stato alquanto sospeso tenendo gli occhi verso il Cielo, rispose, che doueua

doueua attendere à mortificar prima d'ogni altra cosa la gola, seruendosi della dottrina di Giouan Cassiano al lib. 5 de spiritu Gastrimargia cap. 2. il qual autore era à lui molto famigliare; & essendogli replicato, perche più à questa, che ad altra virtù. Soggionse. Chi non mortifica la gola, non fa niente. Dal che pigliand'eglino occasione di solleuar al quanto la compagnia, e giudicando esso, che fossero parole otiose, incontinente volle partirsi, per molto, che fosse pregato à fermarsi quiui vn'altro poco. Sentend'egli discorrere da vna persona intendente intorno à questa materia di parole otiose, come quelle parole, che si dicono per ricreare honestamente l'anima, acciò che poi si possa meglio attendere all'opere più graui, non sono parole otiose; pregò quel Padre, che di ciò diceua, à non voler troppo disseminar questa propositio- ne, benche in fatti fosse vera: perche n'hauerebbono i pusilli nel metterla in pratica potuto facilmente pigliare scandalo, cercando sempre il nostro senso d'allargare al pos-

R 2 sibile

sibile la coscienza, e non praticando con quella sincerità le dottrine à lui fauoreuoli, con la qual s'insegnano. Auuertimento certo pieno d'vna perfettissima prudenza Christiana, e religiosa; si come da questa sua virtù ben si raccoglie, quanto fosse in tutte l'altre perfetto, dicendo San Giacomo al 3 [Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir.] quando secondo l'osservanza della Religione, e costume de' Santi, accadeua, che i Padri rimesso il rigoroso silenzio, e strettezza di vita, qualche giorno si ricreassero, il santo Vecchio ritiratosi in camera si daua all'oratione, e richiesto qual fosse in ciò il suo fine, e perche non si ricreaua cō gli altri, disse, che à lui conueniuà far questo, acciò li suoi fratelli nel ricrearsi non haueffero ecceduti i termini dell'osservanza regolare, e che se il Sato Giob essendo gentile offeriuà sacrificij, e pregaua per i suoi figli, mentre si dauano à spassi, molto più conueniuà à lui, ch'era religioso, in simili occasioni pregare per la sua Religione, e fratelli, ch'amaua quanto se medesimo.

Po-

Povertà, e asprezza di vita.

Cap. XX.

Verso il suo proprio corpo fu rigidissimo in tutte le attioni, & occasione prima quanto nel far viaggio fosse disprezzatore di se stesso, e nemico della commodità; da molte cose dette s'è potuto raccogliere; ma vn notabil caso non vò qui tralasciare, nel quale si scorge ancora, quanto fosse tiranno del tempo, come alcuno il chiamò; il quale in nessuna maniera voleua perdere. Circa l'anno 1604 andò à Vico Equense, chiamato quivi dal Principe di Conca Matteo di Capua, col quale subito c'hebbe spedito il negotio; per cui era andato, volendosene ritornare à Napoli, non ritrouò barca alla marina, ma solo vn barcone carico di fascine, ò sarcine, che nè anco voleua partire, per dubbio del cattiuo tempo, che faceua. Et egli facendo alli marinari buon'animo

gli

gli effortò à partire, & á riceuerlo in barca. Ma discendogli effi, che quello non era vascello comodo per lui, per esser pieno di farcine, egli soggiunse, che non importaua, e che l'hauessero trattato a punto come vna farcina, e legatolo con l'altre, e cosi si fece accomodar sopra il detto vascello; il qual essendo partito da Vico, hebbe felicissimo viaggio, come predetto haueua il Seruo di Dio. Così parimente quando li conueniua far viaggio á cavallo, s'eliggeua volentieri il cavalcar sopra il basto; benché Signori, e Principi gli offerissero le loro caualcature, e carrozze, per offeruar meglio la santa povertà, e farsi più vero imitator di Christo. Molto più rifiutaua maggior commodità, se non era per vrgentissimo bisogno. Ne tēpi d'estate gli occorre di andare a Chiaia, (ò Spiaggia, che s'habbia à dire) à visitare vna Signora, e quando fu quìui giunto, non puote fars, contra il suo solito, di non confessare d'essere stanco. Onde quella Signora mandò subito secretamente ad accattar vna seggia per farlo riportare à casa. La qual

qual feggia quando egli vide esser quiui per la persona sua , con grande abborrimento disse. Io in feggia? io in feggia? e riuoltatosi à quella Signora, le fece vna così aspra riprensione, che non potendola essa quasi sostenere, si coprì per vergogna il volto; & il Compagno dubitando, che ne restasse offesa, auisò il Santo Vecchio, che mirasse bene con chi parlaua. Ma egli seguì à dire. Io in feggia? e riprese à piedi il suo viaggio. Li facchini, e haueuano con lor guadagno à portarlo in quella feggia, vedendoli defraudar delle speranze loro, seguitarono il Padre più di mezzo miglio con tali rampogne, e villanie, che il Compagno hebbe à dire al Padre D. Andrea, che meglio farebbe stato il mortificarsi con accettar quella commodità, che il sostener sì lungamente quell'importune ingiurie. Al che egli altro non rispose, se non, lasciateli dire, fratello, che à noi non importa. Nel vestire fece rilucere l'amor suo verso la pouertà, e disprezzo verso il suo corpo; perche la veste sua di sopra era rappezzata, e lacera; e

pari-

parimente le sue scarpe, e pianelle, le quali dopo hauerle portate molti anni, non si poteua indurre à mutarle in vn altro paio di vecchie; perche di nuoue rarissime volte ne accettò, dicendo. Hò da morire, non voglio cose nuoue; mà si dilettaua molto delle più vecchie, e dismessa d'altri. Di sotto era vna miseria quello, che portaua. Venti sei anni portò vn paio di calza, e tanto fu lontano d'hauer cose souerchie, che quando s'hauera da rappezzar qual cosa, gli era bisogno alcune volte porsi à letto, fin che fosse finito il lauoro. Faceua festa, quando si vedeua mancare alcuna cosa, riconoscendosi allhora vero pouero. Nella Cella non haueua alcuna cosa di conto, & à questa non volse mai, che si desse il bianco, che sono gli arazzi di noi altri pueri. Dormì sempre sopra vn saccone di paglia, anco quando staua l'inuerno ne' paesi freddissimi di Lombardia, e questo diceua di farlo ad imitatione del Beato Gaetano Tiene nostro Fondatore, nè voleua, che la paglia si mouesse, e mutassi. Per che diceua essere questa

questatroppa morbidezza, se non fosse stato per ordine espresso de' Superiori ogni otto, ò noue anni, & allhora soleua gratiosamente dire. L'Asino stà allegro, per che hà la paglia fresca. Così egli chiamaua il suo corpo ad essemplio di S. Francesco. Si sforzaua di persuader li Padri, che lo lasciassero morire in terra, ò almeno sopra le nude tauole, dicendo, che il figlio di Dio era morto sopra il duro tronco della Croce. Il qual desiderio li fu adempito, come vedrassi. Dormiua in questo letto, che per durezza non differiua molto dalla nuda terra, sempre vestito, etiandio nelle sue infermità. La onde non è marauiglia, che il suo sonno si riducesse al pochissimo spatio di quattro hore. Nè solo nel cōueto intorno al dormire si mortificaua, ma fuori ancora, doue poteua, & era quasi sforzato ad hauer di molti agi. Ma il buon Seruo di Dio, lasciandò il letto molle, seliggeua la dura terra, e cambiaua il sonno in vigilante, e lunghiissima oratione; si come li hanno osservato quei Compagni, che non poteuon dar a

S

creder,

creder, che egli potesse star sù quei morbi-
di letti, come hauera dimostrato di voler
fare, offeruaron secretamente, che quella
commodità gli hauea dato commodità, &
occasione di oratione più prolissa del soli-
to, che durò tutta la notte sino alla matti-
na, che haueua à caualcare. Nel mangiare
benche sempre sia stato parchissimo, tutta-
uia è stato più marauiglioso alquanti anni
innanzi la sua morte; perche s'era ridotto
in quella età decrepita à non mangiar, nè
carne, nè oua, nè anco pesce, se non raris-
sime volte, ma solo legumi, & herbe, & al-
cuna volta qualche frutto. Faceua tutti i
digiani, non solo di precetto della Chiesa,
ma d'offeruanza ancora della Religione,
come dell'Auuento, de tutti i Venerdi, e
d'altri molti, & in tutti questi digiani non
mangiaua, se non vna volta il dì, cioè la se-
ra, per hauer atteso tutto il giotno à fatigar
in opere di carità, come confessare, &c. &
allhora mangiaua i legumi, ò herberiscal-
date, e talhora più giorni innanzi coste.
Rendeua questo tanto maggior stupore à
chi

chi lo conoscea, quanto che egli era di
 complessione di buonissimo pasto; onde si
 scorgeua nel volto segni chiari, che l'inedia
 lo tormentaua, & egli stesso confessaua di
 sentirsi venir meno per la debolezza. Si-
 no il giorno di Pasqua s'è offeruato, che s'hà
 fatto dare de' cibi rimasti il Sabbatho Santo.
 Nel viaggiare non si haueua punto mag-
 gior compassione; ma procuraua d'esser
 sempre alla prima mensa comune, e rifiu-
 taua quelle amoremolezze, che per buon
 termine d'hospitalità si sogliono usare à fo-
 rastieri. Si sforzaua di far l'istesso, anco
 quando alloggiaua fuori del conuento. E
 per questo la Principessa di Stigliano per
 trattenerlo più appresso di se alla Torre del
 Greco, li faceua prouedere di suoi bramati
 cibi, cioè legumi, & herbe; & vna volta,
 che questa Signora volle con pietoso ingan-
 no farli mangiare del pollo pesto, s'ingegnò
 di nascondarlo dentro vna minestra di sa-
 ua franta. Ma egli ritrouando in quella sa-
 pore, e gusto più delicato dell'ordinario, la
 rifiutò, come cosa troppo lusingheuole al

S 2 senso.

senso In vn altro luogo, inella pore di per-
fobed inote, penche gli fosse apprestata lau-
ta mensa, non si vedea tortauia mangiar
altro, che pane, se non che importunato da
quelle persone, che di ciò fortemente scan-
dalizzarsi dimostrarand, si condusse a co-
carà pona vn sol boccone di polto, dicen-
do, che gli nocua; non già che il senso non
l'aggradisse; ma perche non voleva rimet-
tere quel suo rigoroso tenor di vita. Non
fai (disse vn giorno ad vna persona sua di-
uota) che l'Asino s' hà mangiato vn polla-
stro fino all'ossa, & ciera pronto per mangiar-
ne vn altro; ma io l'hò fatto contentarsi
d'vna minestrà di fava n' il suo cibo, ch' il
Superiore gli haueua comandato, che
mangiasse polli; al che egli obedi per quel-
la volta; ma poi impetrò con preghiere di
ritornare al solito suo cibo, per mortificare
il corpo. Nel tempo di carestia il buon Vec-
chio si priuaua in parte dell'istesso vino, ri-
storo così principale della vecchiezza, &
mangiaua pane molto nero, e di quello, che
à pauerelli si daua per limosina. Non man-
giò

giornar pan fresco per fuggir ancora que
 sta delitia, ed auerenga che per molti anni
 innanzi la morte non haueffe più denti per
 la vecchiaia, non li faceua però altro rega
 lo, che mangiar la molina, e quando era
 troppo dura, la bagnaua nell'acqua. Dice
 ua, che ben all'endosso piaceuano più li ci
 bi delli ctri, che li grossi, ma che bisogna ua
 morquidarlo per imitar il figliuolo di Dio,
 so ad elocua in detto di S. Paolo. Qui Chri
 sti sunt, carne sua or affixerunt cum
 uinis, & concupiscentis. 3. Quello, che fa
 conuagaggiar uento stupire, e, che il mede
 simo rigore di adua teneua ancora nell'in
 fermità sue, sentori erano grauissime; si che
 li medeci, e Superiori gliel viderallero aslo
 lutamente. Anzi una volta, che giudicaro
 no i medeci esser necessario darli patti, &
 altre cose delicate, e gli fu dal Preposito
 comandato per obediencia, che mangias
 se quello, che gli fosse dato, egli il fece; ben
 che protestasse, che la carne gli haurebbe
 più tosto nociuto, come in fatti auenne.
 Onde gli concedettero i medici tutto quel
 lo,

lo, che dimandaua, cioè vna minestradi fa-
ue frante, & vn'alice salata, e subito miglio-
rò, e stette bene. Nè questo vna volta oc-
corse, ma auuenne l'istesso in altre infer-
mità graui, e disperate, mangiando fagiuo-
li, ò simili legumi, che naturalmente erano
contrarijssimi al suo male. La confidenza
sua però era tale in Dio, che non gli faceua
parer nocuole per il corpo ciò, che per lo
spirito conosceua essere profitteuole, onde
al medico, che gli ordinaua rimedij, e me-
dicine, disse vn giorno, delle quattro tem-
pora, nel quale voleua mangiar legumi.
Che tante medicipe? Chi hà fatto la medi-
cina? Dio, e Dio stesso mi guarirà. Questo
istesso predisse vn'altra volta, che di quel
male, che era di flussi, senz'altri rimedij nõ
morrebbe. Diceua ancora, non esser vero,
che l'astinenza moderata cagioni malincon-
nia, come per esperienza egli haueua pro-
uato. Nè stimaua, che la varietà, e multi-
tudine de' cibi giouasse, ma che nocesse
grandemente al corpo, dicendo gratiosa-
mente. Come vogliono viver gli huomini,

se

se s'empiono il ventre d'animali morti? Andò vn Padre di qualità à consigliarlo, che si hauesse più cura della vita rispetto alla grã vecchiezza sua. Egli, che non si reggeua à caso, gli citò il Cap. Contraria de Consecrat. dist. 5. doue si registra vn detto di S. Ambrosio in queste notabili parole [Contraria, studiosa, sunt Diuinæ cognitioni præcepta medicinæ. A ieiunio reuocant: lucubrare non sinunt: ab omni intentione meditationis abducunt. Itaque qui se medicis dederit, se ipsum sibi abnegat.] Il Padre, che al cōtrario lo cōsigliaua, restò confuso, & andato in Cella, notò questo successo, per cauarne poi frutto, per se, e per altri.

Pazienza, & Humiltà.

Cap. XXI.

PER cinquant'anni continui soffrì quella trauagliosissima infermità delle rotture, per le quali l'usciano le interiora, e per cagion delle quali li conuenne per molti anni

por-

portare vn cinto di ferro, che in processo di tempo gli entrò assai dentro la carne, onde si può imaginare il dolor, che li daua. Poi per le molte astinenze, e vecchiaia, essendo egli estenuato in guisa, che quella cintura malamente seruir gli potena, come assai più larga del conueniuole, per maggior essercitio di pazienza, come anco per osseruanza di maggior pouertà, non volle comprarne altra, ma aggiunse nuouo stratio à se medesimo; perche tra la cintura, e la carne, si ridusse à porre molti pezzi di legno della grossezza di vn dito, e p tre dita larghi, che à modo di conio, (ò cugno, che dir vogliamo) nella cima s'affottrigliauano, ligandoli tutti insieme ad vn spago, accioche in questa guisa potesse stringere, e sostenere la detta cintura, dalla quale se in vna parte riceueua solleuamento per l'infermità, ò per dir meglio commodità per più fatigarsi per Dio, nell'altra patiuà tormento non picciolo; e questo durò sino alla morte; sì che chi'l sapeua, si marauigliaua, come potesse caminare. Per molto tempo ancora gli si aggiun-

aggiunse grauissimo male d'vrina; & anco lo teneua oppresso vn suo famigliar dolor di denti, il quale spesso (come egli vsaua di dire) gli faceua la carità di visitarlo. E questi patimenti, e molti altri, che voluntariamente assumeua, come il far la disciplina à sangue ogni dì, fin che la forza glie lo permifero, il dormir sù la paglia, &c. non l'abbateuano punto, ma l'aiutaua con l'esempio de' Santi Martiri, onde nominandoli, e quasi inuidiandoli diceua con gli occhi pieni di molte lagrime, Oh quei Martiri, o quei Martiri; e con la passione di Nostro Signore, come dicemmo, & anco pensando, che non è possibile star qui senza patire, come egli scriuendo alla Signora Marchesa di Pescara dice in tali parole. [Io non hò ritrouato altro rimedio migliore in tutti i miei affanni, che il risoluermi di non habermi mai quìete in questa misera vita.] E diceua anche à questo proposito, riuolto alla sua carne. [Carne mia, non derdate delie mie contentati dell'estrema necessit , e fa penitenza in questo mondo, e non ti rin-

T cresca

crefcadi feruire à Dio diligentemente; fe non vuoi effer dannata, e cruciata inſieme con l'anima nel fuoco eterno.] Chiamaua il ſuo corpo il maggior nemico, e traditor, c'haueſſe; onde il perſeguitaua quaſi alla morte. Et in ciò crebbe à tanta perfectione che non mai moſtraua di deſiderar altro, che di più patire. Vna volta, che ſi credeua doueſſe morire, dandogli alcuni ſperanze di riſanare, egli diſſe animoſamente, che ancorche il Signore lo laſciaſſe, non per queſto ſi ſparagnarebbe dalle fatiche, che di bel auouo hauerebbe fatte; e fatigato per amor del Signore; per il quale deſideraua patire, & eſſere traſcinato à coda di cavallo ſi che comprouò con l'opere dopo l'eſſer riſanato. Ad vn'altro ſuo amico diſſe, che deſideraua di ritrouare, chi lo batteſſe; et al'hora conſiderando, che le ferite de' Santi Martiri accreſcen loro gloria, e ſplendore in Cielo, diceua, che vorrebbe per amor di Chriſto eſſer à membro à membro trucidato, e che ſe vna ſola ferita di vn Martire haurà ſplendori, e gloria ſi grande

de in Cielo; che prerogatiua farebbe stata del suo corpo, se per amor di Dio fosse stato in pezzi minutissimi tagliato, e qual gloria haurebbe hauuta la sua carne. Altre volte diceua, che la sua gloria farebbe stato esser conculcato, e dispreggiato da tutti. Et in fatti fù humilissimo in ogni attione, perche vn vecchio graue, e benemerito della sua forte, non volle mai (sin che puote) esser seruito da nessuno, ma da se stesso si rappezzaua le vesti, & insin lo scarpe, quando la vista glielo concesse. Nel far viaggio (bisognando) gouernaua da se medesimo il suo cauallo imprestatogli, e si faceua ogni altro ben che vilissimo seruitio. In carozza, quando era forzato andarui, voleua dare il più honorato luogo al Compagno Laico. Quando caminava per Napoli, andaua bene spesso con la baretta in mano. Marauigliatosi il Compagno gliene dimandò la cagione, e'l Padre disse di farlo; perche essendo egli in stato, che la vista non li seruiua bene, non poteua vedere chi lo salutaua, e farli le debite riuerenze. Quando gli

io correua di non mangiar con gli altri, riportaua egli l'istesso alla cucina dopo hauer mangiato i piatti, e le scodelle, che gli haueuan seruito. Quando poi le grauitissime infermità lo constingeano à lasciarsi seruire, era così modesto, che non ardiua nè tanto disputar la notte, per paura di non infastidir il fratello, che riposaua nella sua stessa camera. E perche auuenne, che vno, che lo soleua seruire, non sò perche, diceua non voler più farlo, il buon Vecchio con humiltà esemplare se li buttò à i piedi, e lo pregò à seguir quell'opera di carità verso di lui; & il simile hà fatto molte altre volte. Nè fu vna sol volta quella, che essendo stato sgridato di qualche atto, che dimostraua rustichezza, egli andò alla camera di quella tal persona per quietarla. Non gli dispiaceua però d'esser reputato rustico nel trattare; ma discorrendone con alcuno adduceua il detto della Sapienza. [Nos insensati vitam illorū aestimabamus insaniam, & finem illorum sine honore.] Soggiungendo, ce n'auueremo nell'altra vita. Se bene

fratelli
vici

ne soleua produrre se stesso in effempio di qualche buona operatione, si conosceua tuttauia da tutti, & lo testificaua il suo Confessore, & egli con imprecationi se ne protestaua, che semplicemente il faceua per zelo del prossimo, e non per vanagloria, della quale non sentiuua ne anco vn picciol moto, se non è difficil cosa à credere, se consideraremo l'eccessiuo desiderio, c'hauueua di profittar nelle anime, il quale gli assorbuiua tutto il pensiero, e tiraua à se tutte le sue attioni. Il che tanto maggiormente si conferma, quanto egli ingenuamente poi confessaua le sue imperfettioni, così naturali, come acquistate per cattiuo habito, per quanto à lui pareua. Vna volta tra l'altre molte, essortando vn tal fratello alla perfettione della vita Religiosa, disse. Due cose hò io sommamente hauuto à cuore, & inuiolabilmente osseruato; non hò giamai detto parole otiose, & hò subito perdonato à chi m'hà offeso. Poi parendoli, che quello, che hauena detto li douesse procacciar troppa stima, seguìtò il ragionamento rimpro-

donate
l'offesa

prouerandosi di suoi mancamenti, e del molto, che doueua à Dio nostro Signore. E perche conosceua, che l'origine sua in quanto al sangue gli daua materia più tosto di humiliarsi, che di gloriarsi, per ciò spesso la introduceua ne ragionamenti, hora dicendo, gran gratia hauer riceuuto da Dio, che l'hauesse chiamato da vna tanta bassezza all'altissimo stato della Religione; hor confessando, che se fosse stato nel mondo, gli sarebbe bisognato stentare per guadagnarsi il vitto, e che nessun s'hauerebbe mirato, non che honorato; onde conchiudeua non conuenirgli stare otioso nella Religione. Vn Nouitio Laico venne vn giorno à querelarsi seco del suo Maestro, perche rispettasse, & accarezzasse più quelli Nouiti, ch'erano destinati al Coro, che i Laici, quasi che tutti non fossimo vguali, e tutti nati d'Adamo. Il buon Vecchio vditolo con pazienza, quando quegli credeua, che douesse dargli ragione, si mise à mortificarlo, e riprenderlo molto bene, con dire, che si doueua ogn'vno misurare, e che non era degno

degnò di star con quei fratelli chierici, & che l'esser religioso non doueua fare il pouero superbo, e simil' altre ragioni, con le quali fece auueduto quel fratello della sua tentatione. E dopo andò a ritrouare il Maestro, e narratogli il caso, gli disse. Quando uno di questi si lamenta di sì fatte cose, mandatelo da me, perche essendo voi nato nobile, non v'hanno in questa materia tanto credito, ma io, che son nato pouero, & ignobile, come vno di loro, potrò meglio rinfiacciarli. Dechiarò parimente per lettere alla Principessa di Parma, & à molti altri, ch' in lui non era nobiltà, nè di sangue, nè di virtù, come per essemplio si può vedere nella lettera scritta alla Duchessa di Nocera la Castriota il mese di Nouembre del 1587. doue dice così. [Io son vilmente nato, e ne i peccati cresciuto, e adesso che senza mio merito il Signor al sicuro porto della Religione m' ha collocato, malamente con poca diuotione, e con niente fernore di spirito seruo alla S.D.M. al cui conspetto con molta riuerentia, o d'vna marauigliosa

gliosa esultatione ripieni gli Angioli tremano. Et io insensato senza rinerentia, e timore con nullo spirituale sapore canto le Diuine lodi, faccio l'oratione, & offerisco il Diuino sacrificio dell'immacolato Agnello all'altissimo, e celeste Padre. Mi ferome, che per la Diuina gratia conosco li miei difetti, e le miserie, nelle quali mi ritrouo, e sono già diecesette anni, che per la Diuina misericordia l'ho incominciato à conoscere, & ogni dì dal Signor mi si dona commodità d'emendarmi, nè vedo vero principio della mia emendatione, salvo ch'un poco di buon desiderio di voler cominciare à seruire al Signore, & attendere ad estirpare i difetti, & acquistare le virtù: ma per la mia tepidità, e d'apocaggine presto manco dal buon principio, e non son mai peruenuto alla vera emendatione delli miei difetti, & imperfettioni. Nè pensi V. S. che ciò dica per hipocrisia, o per humiltà (quale in me ancor non veggio) nè per atterrir gli altri, ma narrarle mie miserie, & imperfettioni per confessare la verità, & acciò

al Signor

alcuno

alcuno nōmi reputi quel che non sono. Già l'hò manifestata la mia viltà, e la mia bassezza quanto al mōdo, e quanto à Dio &c.]

E così sempre si chiamaua peccatore, & ignorante. Confessaua d'hauer perduta la diuotione per la sua presuntione, e di lasciarsi vincere dall'amor proprio. E questa cognitione lo spronaua à caminar sempre più velocemente al destinato fine, come si vede in vna lettera scritta del 1580 alla Signora Giustina Triuultia d'Este, doue dice. [Il Signor hà fatto gratia à V. S. & à me, che n'hauè aspettati infin'à quest' vltima età, acciò quello, che non hauemo fatto nel tempo della nostra giuentù, il facciamo in quest' vltima età. Per me da verò mi son risoluto (aiutandomi la Diuina gratia) di fare vn'altra vita, e seruire al Signore con più diligentia, & humiltà, che non hò fatto per lo passato. Mi doglio, che infino a desso non hò fatto quello, che doueua &c.] Sopportaua le mortificationi de' Superiori con grandissima humiltà, e pazienza, e massime negli vltimi anni, quando parue (e fu così giu-

V dicato

dicato) che hauesse vn Superiore di spirito diuerso dal suo per mortificarlo, & raffinarlo. Egli s'inginocchiua alle riprensioni, come se fosse vn nouitio. Gli uscì di bocca parlando con questo Superiore, vna parola, che forse non giungeua al primo grado d'imperfettione; delche rauedutosi ben presto, non ardiua di comparirgli più auanti, ma pregò vn' Padre, che volesse interceder per lui, e fargli ottener perdono. Dubitando nondimeno, che fosse meglio di prender sopra di se tal confusione, si risolse d'andarui in persona à chiedergli il perdono, come fece con molta humiltà. Nè solo le mortificationi de' Superiori sopportaua, ma quelle d'ogn'altro ancora. Quando vn Laico, che l'accompagnaua, lo sgridaua (per ordine del Superiore, che essercitar il voleva) del caminar tant'infretta, dicendo, essere indiscretione, e cose simil, egli non gli diceua peggior parola, che questa. Hai ragione, perdonami. Vn seruitore accompagnandolo à casa della patrona, nè conoscendolo, li fece grandissima insolenza; & egli sop-

sopportandola con pazienza, non volle pur dir cosa alcuna à quella Signora. Simil cosa fece in casa di vna Principessa di molta qualità, che staua fuora di Napoli; doue essendo andato per confessarla, alcuni de' seruitori di lei lo pregarono à voler far feco buon' officio per certo loro interesse. Ma il buon Vecchio rispose, che non s'intrometteua, se non nelle conscienze. Per il che sdegnati coloro gli fecero trouare la sera nell'andare à riposare vna stanza pessima, col letto senza lenzuola. Onde volendosene giustamente richiamare il Compagno del P. D. Andrea, questo non volle mai acconsentirui, e l'impedì, dicendo, che il Figlio di Dio era morto in Croce. Quello, che in tal'occasione di più patisse, come nel mangiare, & altro, non si sà precisamente, ma non può essere stato più di quello, che da se medesimo si maltrattasse, come s'è veduto di sopra. Vn'altro Maestro di casa d'vna Signora con villane parole l'assallì, & egli non dimostrò minimo sdegno, ma con dargli del V. S. l'honoraua, il che venendo all'orec-

chie di quella Gentildonna, impose al seruitore, che al Padre chiedesse perdono; dal quale non riceuè peggior parole, che queste. *Sij benedetto, figlio.* S'alcuno per contrario lo lodaua, egli ouero gl'imponnea silentio, dicendo, ch'erano parole otiose, e senza frutto, ò gli voltaua le spalle, e si partiu senza dir nulla. Se diceuano, che patiu assai, e che fatigaua assai, che doueua hor mai rigosare, rispondeua con vna pietosa esclamatione, e con dirotte lagrime. El Figlio di Dio? Volendo dire, che il suo patire era nulla rispetto à quello, che patì Christo per noi. E perchè alcuni riprendeuan in lui tante astinenze, dicendo, che i Santi le haueuano fatte, perche eran Santi, ma che non era impresa per tutti, egli giudiciosamente, e con humiltà, rispondeua, che i Santi non afflissero tanto se stessi, perche fossero Santi, ma perche voleuano esser Santi, il che conseguirono per questo mezzo in particolare. Soggiungeua, che douemo sempre piangere, anco nelle opere buone, per le molte imperfettioni, cõ cui le fac-

cia-

ciamo. Così diceua egli. Io non sò fare altro, che imbrattar l'opere di Dio. E quest'haueua imparato da quella oratione di S. Agostino, che incomincia, [Fortissime Deus] la qual persuadeua à gli altri, che egli conosceua di qualche valore, à recitarla spesso, per non insuperbire. Vna volta fra l'altre fu ritrouato in Cella da vn Padre suo amico, e molto confidente, che piangeua amarissimamente; e dimandato del perche; rispose. Piango, perche con la malitia, bassezza, e negligenza mia hò auuilite, e sporcate l'opere Diuine; e ciò disse con tanto affetto, che pareua si concentrasse in fin sottoterra. Tutto quello, che scriueua, anche le lettere spirituali, voleua, che fossero viste da persone dotte, e giuditiose, e le sottometteua al loro parere, e censura, ben che li dicesse, che le cose sue non haueuano bisogno d'esser reuiste. Scrisse in particolare, come s'è accennato, vn trattato dell'humiltà, che in varie lettere distinto al Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma viuente mandò per ordine, e preghiera di quell'Altezza;

tezza; doue così ben insegna questa virtù, come la praticaua. Le dignità, e prelature solo à quel fine di carità accettaua, per lo quale non ricusaua ogn'altra fatica, e quando dubitaua di non esser'vtile al prossimo, efficacemente rinunziua il carico, & in particolare scusossi da pesi del gouernare nella Religione con le sue infermità nel Capitolo celebrato l'anno 1582; onde fu mandato dall'obediienza à Napoli. In fine venne à sì basso sentimento di sè, che hauendo continuamente operato bene, e fatto aspra penitenza, e non si essendo potuto in lui notare nè in detti, nè in fatti colpa mortale, come affermano molti, anzi massime nell'ultimo di sua vita, nè anco di peccato legghierissimo (come depone con giuramento Monsignor Tolosa famosissimo Predicatore, e Vescouo di Bouino) nè hauendo molte volte vera materia di peccato per riceuer l'assolutione sacramentale, come i suoi Confessori testificano, pur negli ultimi anni di sua vita temeuua assaiissimo della sua salute, e con diretto pianto spesso diman-

mandaua al suo Confessore, se si faria saluato, & intendendo di sì, soggiungeua. M'hauete tutto consolato. Diceua che si contentaria del Purgatorio fino al giorno del Giudizio. Altre volte hauendo l'occhi fissi al cielo diceua. Sarà dunque possibile, che vn huomicciuolo così vile, e misero, come s'io debba esser messo nella gloria del paradiso? Nelle sue continue, & acerbissime infermità, non s'è sentito mai dolersi, ma se gli altri li comparuano, diceua. Questo è niente rispetto à quel, che meritano i miei peccati: sia benedetto Iddio. Più volte si vedeua piangere, per non stimar d'hauer fatto nulla in seruitio di Dio, e qualche volta pensosamente diceua. D. Andrea farà dimandato nel punto della morte, che cosa hà fatto. Incontrandosi in vna imagine della Santa penitente Maria Maddalena, con pietoso affetto, e lagrimando disse. Beata te; quasi portandole vna Santa inuidia. Si ridusse à confessarsi fino à tre, e quattro volte il giorno con lagrimo, dicendo non hauer'altra consolatione, che questa, nè altra speranza, che

che nella misericordia, e nel sangue di Christo; e col suo pianto inteneriua ancora quelli, che lo sentiuano. Vna volta fra l'altre molte, tre giorni prima, che morisse, andò vn Padre per visitarlo in Cella, e'l Seruo di Dio riceuutolo con la solita sua carità, e modestia, lo pregò á sedersi, e volerlo confessare. Confessato ch'egli fù, cominciò à discorrere del suo niente, e del molto, che doueua alle gratie del Signore; e perche con molte lagrime, e ramarico s'affliggeua, volle quel Padre consolarlo, col ridurli á memoria qualche parte del molto, che fatto haueua per seruitio di Sua Diuina Maestà; ma questo fù al buon Vecchio occasione di più abbondanti lagrime, e maggior humiltà; perche ripigliò aspramente a rimprouerrarsi, & accusare le sue miserie con tanto feruore, & escandescenza, come se fosse stato de' più scelerati peccatori del mondo; e furono sì eccessiui, e spesso i suoi signozzi, che quel pouero Padre rimasto attonito, in quelli eccessiui pianti, & humiltà profonda lo lasciò senza dir altro, e si partì. Nè
viè

vi è mancato de' Confessori, che nel ascoltar le sue confessioni con tanta humiltà, e lagrime, restaua talmente intenerito, e veniua in sì fatto conoscimento di se stesso; che era costretto à girne subito à piedi del suo Confessore per confessarsi anch'egli di quello, che per altro stimato non l'haurebbe imperfettione. Ascoltaua il suo Confessore discorrere delle cose di perfettione, e dipendeva in tutto da lui, come se fosse vn nouitio, cò tutto che li ricordi, che egli staua in questo tempo, ad altri fossero d'huomo perfettissimo. E prima ancora quando staua in Piacenza, era tanto vago di sottomettersi, che se ben era Superiore, s'elese per guida nella vita spirituale vn Padre veramente spirituale, ch'era stato già suo discepolo chiamato il P. D. Gio. Francesco Solare, secondo il cui detto negolaua tutte le sue attioni, sottomettendosi in ogni cosa alla sua volontà per caminare più sicuramente, e con merito maggiore à quella perfettione, che egli tanto bramaua.

l'oua l'onore, in quel giorno, che egli morì, e
 Santamente finisce li suoi giorni.

Avendo così Capa X. di l'oua, e di
 colli si b' oratione, e di oratione, e di oratione.

Non questa maniera di vita

in quel giorno, e di oratione, e di oratione, e di oratione.

608, dell'età sua 87, quan-
 do più che mai sopprimendo

alla beata Patria, e come si
 b' una da vna sua lettera scritta alla Signora

Principessa di Sighano, e volendo il d'io
 quicquid bonum delle sue lingue fatiche,

l'oua se con una maniera di oratione, e di oratione, e di oratione.

rispondendo alla Santità della sua vita, di
 mostrandosi egli non men nell'vna, che nel

l'altra infatigabile nel seruitio di Dio. E per
 che in detta morte, molte cose occorsero

degne di memoria, non mi rincrescerà il
 descriuerla a punto, come auenne, e dirò

prima, come egli se la preuide, e predisse. Il
 giorno della Commemoratione de' Morti

dell'opradetto anno, vn Fratello Laico as-
 segnato molti anni prima al seruitio di esso

Padre si ravedò occupato in laudare nomi
patri ad esse appartenenti; quando per
fatti Officij di quella mattina si donca-
no suonate le campane; al che domandò in-
teruenire con gli altri esso Fratello, ma per
la suddetta cagione essendo mancato; il
Superiore gli comandò, che nel Refetto-
rio alla comune mensa (secondo il solito
della Religione, quando si ha mense quel
che ne glienza) di ciò dicesse la sua colpa.
Inteso quest'ordine dal buon Vecchio, di-
se, che a se toccava il dire tal cosa, e così
la stessa mattina si presentò in Refettorio,
e humilmente prostratosi in terra se ma-
candò, essendo però fatto alzare dal Supe-
riore. Anche il Compagno venne a dir la
colpa, e riceuutane la penitenza, dopo ma-
giare il P. D. Andrea andò ad abitar solo,
e pregò ad hauersi pazienza, se per amor suo
pativa mortificatione, e si fingeva car-
niete gli disse habbi pazienza, che fra otto
giorni tu, & io saremo fuori di fastidio; vol-
endo inferire, che il Compagno non habbia
be più sereno, & egli non arha ne be più

1150

X

hauuto

hauto bisogno, perche sarebbe morto: et
 come prefissamente in capo d'otto giorni
 à punto au uenne. La mattina precedente
 alla sua morte, che fu giorno di Domenica,
 similmente il suo felice passaggio pred se in
 questa maniera. Haueua per costume questo
 Seruo di Dio di distribuire ogni giorno
 certi denari à poveri, à questo fine datigli
 da persone devote con licenza de' Superiori.
 Ad vna ponceretta in particolare soleua
 spesso dare vn mezzo carlino, ò giulio, che
 vogliamo dirlo, à questa quella mattina die
 de vn carlino, e lo disse. Hoggi ti dò raddop
 piata la limosina, perche è l'ultima, che da
 me hauctai in questa vita. Venuto dunque
 il Lunedì dell'1.º di Nouembre s'inauò
 questo Santo Vecchio la mattina à buon'or
 a, hora verso la Sacrestia, com'era suo co
 stume, per celebrare la messa: nel quale in
 contrandosi il Preposito suo, gli dimandò,
 come egli si sentisse. Al che rispose, che nò
 molto bene; la onde si sforzò il Superiore
 di persuadergli, che potena lasciar di cele
 brare: ma preualse nel buon Vecchio il
 desi-

refuso fip d'offerir quel Sàcrificio da lui mē
 mar tralasciato, como habbiamo detto, se
 non per espresso commandamento de' Su-
 periori. Essendo à vestire de' paramenti Sa-
 cri. Nell'andare all'Altare zoppicò da tre
 volte, e pure volse andar innanzi, mà quan-
 do egli stava già per incominciar la messa,
 parendo à quel Fratello, che d'ouera seruir
 gliene, che non si troggesse tuttauia molto
 bene in piedi, se gli accostò al forte chio, e
 pregollo à ritornarsene indietro. Egli à oio
 non diede altra risposta, solo che incomin-
 ciò [Ingresso ad Altare Dei.] Non vole-
 ua risponderli il Compagno, vedendo, che
 in essent costaua male, mà il Sacerdote fa cen-
 dogli istanza, che rispondesse, replicò di
 nuouo [Ingresso ad Altare Dei,] e mentre
 si stava in questa Santa contesa, in cui l'vno
 era mosso da pietà, l'altro da carità, calò al
 vecchio Padre vna goetta in tutta la parte
 sinistra del corpo, onde ne seria caduto lū-
 go in terra, se il detto Compagno non fosse
 stato accorto ad abbracciarlo, e sostenerlo
 in piedi. Accobbero tosto altri Padri, che

lo

for portaron in Sa cretina; lo spagliarono
 de paramenti; et sedunone con la pruzza
 menti de vino; li farlocci uedere; e di man
 dahidogli; come se feltisse; comobbero; che
 non poteua parlare; benche fassamente li ri
 guar daffe in faccia: Si andarono; per tan
 to chiamar i medici; e xpligalo fraguor
 stornazzo; e da dno portare sopra alla Cella
 di lui; incotinuato xgonca tiendo; e non sa
 cento; che si portasse per via; altre sirata
 Aid dimadare; se uoleua andar in Sa cretina;
 fuersegno di nono; se uoleua andar a zom
 natica offa li. Alche maggior pealo più y ol
 ura; cosa most; ando pegra indiffinidofido
 rito. Et de toglia dal Proposito y chomora
 tempo alhora; ma che farebbe sta str confo
 lato; dopq ha uer preso alquanto di riposo
 si quieto; e si la scio portare alla sua Cella;
 man sinu non si potera indurba la sciar si
 spogliare; perche si seggia e pofsi che deua
 d'essere portate in Chiesa per comuni
 cati. Rucati sine ordinando gli be in Prepo
 sito; si lascio porre al letto suo solito; coe
 de n farlo chendi paglia; ne d'altro più ge

cl

runa

runa repugnanza. Memoro in tanto li me-
dici, li quali dandolo per ispedito, gli fu
dal Superiore conferito il Santissimo Sa-
cramento dell' Eucaristia, che egli riceuè
con sagbi strumiti, e di uotione grandissi-
ma. Hauerebbe voluto ricusare il suo Sa-
gnore, che uolèua darsi in uolontà prostra-
to à terra, e faceua strabordinarij segni di vo-
ler uisitar il letto, ma impedito dal male, e
da cinto stanti non poteu pone ad effetto il
suo amoroso, e uolentero affetto; poi si du-
dano l'astrenia uotione la quale riceuè anco
con insolita diuotione. Se la passò tutto
quel giorno con molta quiete d'animo, tut-
to che fosse grandemente traagliato dal
male. Conconferò molti Padri con diuo-
tione, e lagrime, e con singolar tenerezza,
à chieder l'ultima benedizione dal Santo
Vecchio; e egli con molta carità la daua
con la mano idriata, che solo a questo fine
parue, che il Signore libera ha o dde lasciata
dal dissenso, che tutta l'altra parte del cor-
po l'haueua tosta. Dopo li primi uespri di
S. Martino uisò le 22. hore, e gli aggrauò il
disen-

discenso, & entrò nell'agonia della morte, doue ad imitatione di questo Santo Confessore hebbe vna fiera battaglia col Demonio. Apparuegli vno spirito tentatore sopra il letto, e fu visto in forma d'huomo brutto, e straccione, della cui vista, e tentatione tanto s'inhortidì il seruo di Dio, che gli incominciò il volto, e tutto il resto à farsi nero, da doue esser soleua bianco, e rosso, con marauiglia grande de' Padri circostanti, che conforme al costume della nostra Religione nella Cella del moribondo adunati erano tutti, per accompagnarlo in quell'ultimo camino, e battaglia, con gli estremi Officij di carità, e pietà Religiosa. Questa battaglia più volte, mentre era viuo, e sano il Santo Vecchio, predisse à nostri Padri, e secolari, con dir loro, che nell'hora della morte douea provare grandissimo trauaglio, & acerbissimo contrasto col Demonio, e che per questo pregassero per lui, & alle volte additando vna effigie della Gloriosa Vergine, che in camera haueua, soleua dire. Questa mi aiuterà in quel punto.

to. Fra gli altri Padri, che nella Cella del moribondo orauano, fu anche il P. D. Gio: como Torno huomo, che menò sempre vita purissima, e santissima: con opinione di Santo appresso tutti visse, e con opinione di Santità morì. Questo Padre, al quale per lo corso di sua vita più volte li conuenne hauer battaglie aperte con Demonij, che visibilmente l'appariuano, e tormentauano vide il tentatore, che con le ginocchia piegate se ne staua sopra il letto del moribondo, e li disse. Che vuoi tu da quà? rispose il Demonio. Io sono quà per guadagnare l'Anima di costui, e voglio pigliar la tua ancora. Allhora comparue quìui vna potenza superiore con vna veste di color ceruleo, che tiraua al bianco, la quale preso quel mostro, e postoli yn collare da mastino al collo con i chiodi riuoltati dentro per la muraglia della Cella, la quale parue, che s'aprisse in quel punto, lo caeciò nel chiostro sopra de gli Alberi, e quìui li fece alcuni stratij, e mortificationi, come fossero state bastonate, e porlo compresso, ne

Y più

più comparue. In questo mentre incominciò subito il vittorioso Gampion di Christo à divenir bianco; sì che nel rendere lo spirito a Dio pareua vn'alabastro. Questo fatto riferì il P.D. Giacomo con occasione, che sentì leggere in camera sua vna lettera venuta da Sorreto, in cui si daua raguaglio da vn Padre graue, come confessandosi quiui nella celebre Chiesa di S. Antonino vna spiritata, cercò il maligno Spirito d'impedir quell'opera di carità, e costringendolo il Confessore con grauissimi precetti, disse, e confermò più volte d'esser costretto à dire à tuo dispetto questa verità; Che il suo compagno (e lo chiamò per nome) era stato presente in Napoli alla morte del P.D. Andrea (e p' vfar le sue parole, alle morte di Andreuccio) e n' haueua riceuuto di molte botte; il che vn' altro Vecchio (intédendo del Padre D. Giacomo sopradetto) parimente haueua visto. E soggiungeua lo Spirito, che il Padre D. Andrea era stato eccellente nella propria mortificatione, e nella carità del prossimo, e che haueua in fac-
cia

cia come tre Rose di color rosso, con tanta gloria, che mai se la potè imaginare; e con questo si conforma quello, che in Piacenza disse vn' Energumeno efforcizzato, cioè, che il P. D. Andrea haueua grand' amor di Dio, e grand' humiltà, gran fede, e carità verso i prossimi, e che essi Demonij non haueuan mai hauuto pace con lui. Il che se bene, come cosa detta dal padre delle bugie, non hà nessun valore di verità, perche nulla dimeno ciò egli non disse, se non in virtù di scongiuri, e sforzatamente, e per che si conforma con quello, che realmente nella sua vita apparue, può ben seruire per breuissimo elogio di questo Seruo di Dio, l'anima del quale con queste velocissime ale se ne volò al Cielo. Vi fu de' nostri Padri, che mentre il benedetto corpo giaceua in terra morto nella sua Cella conforme al nostro costume, offeruò il suo volto pieno d' insoliti raggi, e splendori, con chiarezza marauigliosa; e così nella sua Cella restò tutta la notte.

La sua sepultura è vn Teatro di marauiglihe. Cap. XXIII.

IN questa maniera essendo morto il S. Huomo, fu la mattina seguente portato il corpo in Chiesa, e vi si celebrarono i soliti officij. Vi furono alcuni, che non poterono in conto alcuno proferire, *Requiem æternam*, mà in cambio diceuano il *Gloria Patri*, &c. non senza stupore di d'essi medesimi, che à ciò fare dolcemente si sentiuano spingere, senza che pensassero ciò, che facessero, in tanto che il Signore ed lo fe conoscere. Altri poi non si poterono indurre à dir messa de morte. Del che sentiuano stimolo grande, e pareua loro, che farebbono vn atto di grande irriuerenza, come à punto se l'hauessero celebrata per vn Santo. Portossi dopoi al Cimiterio per darli sepultura, ma per la molta, e principal gente, che vi era concorsa, e bramaua, che

che si trattenesse più sopra terra per loro diuotione, e principalmente facendone grand'istanza il Principe, e la Principessa di Stigliano, che erano venuti la mattina ad assistere a' suoi officij, e voleuano. Il giorno per diuotione loro, e d'altri fargli oratione, fu differito il sepolirlo, rimanendo il corpo nel cataletto in mezzo al Cimiterio sotto la Chiesa. In tanto vi concorse infinità di populo, molti Religiosi à vederlo, e bacciarli le mani, e sempre apparue quel corpo così bello, colorito, e flessibile, come se fosse viuo. La sera ad vn' hora di notte volendosi darli sepultura, non si ritrouò la cassa capace, con tutto che si fosse preso la misura, & à bello studio s'hauesse procurato di farla maggior del bisogno, cioè vn terzo d'vn palmo più lunga, e mezzo palmo più larga, come l'istesso mastro con giuramento dispone nel processo: tuttavia con torcerli anco i piedi, e le mani, che flessibili erano, e morbide, come di viuo, non vi capì. Il che fu giudicato volontà di Dio; accioche si trattenesse più sopra terra, e si
fco.

scoprifsero le marauiglie, che dirò. Anzi i secolari circostanti, ch' erano molti, diceuano a' Padri, i quali in ogni modo voleuano sepelirlo. E non vedete, Padri, che Iddio non vuole, che questo si sepelisca? Haueua la mattina fra gli altri fanciulli, che stauano à torno à quel sacro deposito, vno di non maggior età di sette in otto anni pigliato la corona, che teneua il defonto nelle mani, e portatola correndo à sua madre; a cui disse, che l' haueua presa, perche quel Padre era Santo, dolendosi di non hauer vn paro di forbicette per tagliarli vn poco della barba, da tener per reliquia. Così vn' altro fanciullo quasi dell' istessa età, dopo baciato gli diuotamente le mani, accostò l' vna, e l' altra parte della sua faccia alle dette mani, e pareua, che non si sapesse partire dal cataletto. La onde in questo modo per la semplice bocca de' fanciulli, che sogliono essere manifestatori della gloria di Dio, incominciò à resurger dopo morte l' opinione, che s' haueua in vita della santità di questo Padre. La onde i secolari circostanti

costanti cominciarono à dire [ex ore infantium, & lactentium.] E così crebbe per allhora maggiormente la diuotione verso il Seruo di Dio; e furono poscia molti, che di fatto gli tagliarono per diuotione i capelli, e peli della barba; & vn Prete prese gli la sua beretta di capo, riponendoui quella, ch'egli medesimo teneua. Parte poi della sopradetta corona si fece dare Donn' Isabella Gonzaga d'Aragona Principessa di Stigliano, e se la ligò alla spalla del busto del faldigino; sì che veniua à toccare la mammella sinistra, doue haueua vna durezza di molto tempo, e di gran pericolo, alla quale i medicin non sapeuano dar rimedio, e dubitauano di male brutto: ma raccomandandosi all'intercessione di questo Padre, sparì quella durezza, e restò affatto sana, sì come l'istessa Principessa fa fede di propria mano. Tra questo concorso dunque di diuotione, e moltitudine di persone, che prèdeuano le sue reliquie, occorse, che nel cauar à forza alcuni peli della testa se gl'intaccò la pelle; del che per allhora non

s'ac-

s'accorse nessuno, ma riportandosi la sera
auanti l'altare del Cimiterio, dopo vista
l'impossibilità di sepolirlo per l'incapacità
della cassa, s'accorsero alcuni (certo con
marauiglia) che n'uscìua viuuo sangue; e già
se n'era tinto il lenzuolo, in cui stava rin-
uolto. La mattina, che fu de' 12 di Nouem-
bre, venne quiui vn medico della Città
molto intendente, per nome Girolamo di
Tomafo, & intendendo gli accidenti oc-
corsi in vn corpo morto già 27 hore, d'vn
Vecchio di decrepita età, giudicò essere
sopra la virtù della natura, e volle vedere
il corpo, e dargli anche egli vna picciola
ferita sopra il ciglio sinistro del fronte, co-
me fece, e poi ne diede una più grande in
testa nella micrania, donde ne tolse un pez-
zetto di pelle, la quale non s'è dimostrata
senza uirtù sopranaturale; perche non mol-
to tempo scorse, che un figliuolo d'esso
medico stava disperato di salute per non
pigliar la tetta: ma essendoli stato tocco
la bocca con questo poco di pelle, fu stu-
pore il uedere, che subito la prese. Da que-
ste

Se due parti dunque abbondanti di vene, e di sangue, non uscì sangue in modo alcuno per tre giorni, se bene à quel pezzetto di cute rimasero d'intorno alcune stille di sangue assai rubicondo. Poco dopo il Tomasi, sopraggiuse il famoso Chirurgico Giulio Azolino, e per la marauiglia della cosa li diede vn picciol taglio anch' egli nella pelle dell' orecchio destro, partè essangue assai, e subito n'uscirono alcune lagrime di sangue rubicondo. Non passò molto, che si accrebbe la cagione della marauiglia; poi che tre hore dopo questo taglio essendo visitato il corpo dalle Signore Duchessa d'Aquaro madre, Duchessa, e Duca figlio, e Marchesa di Vico con altri di casa loro, videsi dal picciol taglio dell' orecchio essern' uscito molto sangue, e tutta via uscir, fatto, che parue ad essa Signora Isabella Caracciola Duchessa d'Aquaro di far autenticare, e mandò per un Notaio, facendone far in sua presenza atto publico; e per raccorre il sangue, n'isuron poste sotto alcune bacilette di uetro, le quali in breuissimo tempo si

Z

riem

riempirono, e se ne bagnarono abbondantemente il lenzuolo, e'l cuscino, cō tanto che in quel tempo fosse una tramontana, e hauerebbe dissecco qualsiuoglia copioso humore, & agghiacciato ogni corpo, che fosse stato all'aria aperta di quel Cimiterio. Il Giovedì mattina, che furono 13, si risolsero i Padri di condur il corpo in Chiesa in vna camera vicino la Cappella de SS. Pietro, e Paolo, e quì uelso d'uscir il sangue dal forecchio. Restò sempre il corpo senza puzza nessuno, e con l'istessa bellezza, e trattabilità di prima, anzi che il dopo desinare essendo visitato d'alcuni medici, e particolarmente dall'Azzolino, questi in presenza di molti Padri gli aprì gli occhi, & erano così belli, che pareuano a punto d'vn corpo uiuo. La onde sauuerarono tre cose nel corpo morto di questo Padre, che furono da lui stesso predette, mentre era uiuo. La prima fu, che essortando egli alla pazienza vn Fratello de' nostri, disse, come Iddio ne farebbe buono remuneratore, e che in persona propria hauendo riceuuto

in

in vita, per difender l'honor delle Spose di
 Christo, tre ferite in faccia, n'hauerebbe al-
 tre anteriori e uote dopo morte. La secon-
 da, che del suo corpo dopo morte si fareb-
 be fatto, come si fa del Bue, che stà alla bec-
 caria del quale ogn' vno corre per prender-
 ne vn pezzetto, il che per à punto, s'auuero.
 L'altra fu, che dicendogli alcune volte i
 Padri Dio vi benedica, P. D. Andrea, co-
 me state rosso, e di buona ciera, risponde-
 ua: Non fate caso, ch'io sia rosso, che pure
 tre giorni dopo morte con lo stesso rossore
 mi vederete. Il che tutto è benissimo au-
 uenuto; perciocchè essendo, come s'è detto,
 rimasto egli immediatamente dopo morte
 candido affatto, come alabaastro, senza ni-
 un rossore, a punto il giouedì, che fu il ter-
 zo dì dopo la morte, se li videro le guan-
 cia col solito rossore, che haueuo haueua in
 vita: & in questo giorno stesso dal taglio
 datogli nel cranio, cominciò ad uscire san-
 gue, con tanto maggior marauiglia, quan-
 to che era già di più d'vn giorno stato fatto
 il taglio, nè però allhora haueua mandato

o. n.

Z 2

san-

sangue. Il Venerdì finalmente à due hore di notte (non si potendo più dar sodisfatione alla molta gente, che faceua istanza per vederlo) si riportò in Cimiterio dentro vna cassa, e in quella li fu dato sepultura dietro l'Altare. Doue sendo più d'un anno dopo, cioè alli 9. di Dicembre 1609, visitato dal Nostro Padre Generale, nell'aprir della cassa non si sentì nessun cattiuo odore, nè per diligenza, che s'vsasse, vi si ritrouarono vermi, come se non vi fosse corpo morto. E l'istesso auenne l'Ottobre dell'anno seguente, che s'apri la cassa, con occasione, che si trasferì quel corpo in Chiesa dentro la Cappella dalla parte sinistra dell'Altar Maggiore, doue si ritroua al presente. Si sparse in tanto dal populo la voce si della vita santa, e glorioso fine del Religioso Padre, come delle marauiglie occorse nella sua sepultura; e non solo si fe celebre per lo Regno di Napoli, ma per quello ancora di Sicilia, & altre parti, in tal guisa che molti l'intuocarono ne' loro più disperati trauagli, e infermità, & ottennero

nero le gratie, appesero i voti, o tabelle, offerirono gioie, & altri pretiosi doni per ornamento del suo sepolcro, e ne tengono grata, e continua memoria. Vi sono Prelati di celebre nome, & altre persone d'ogni qualità, che l'hanno posto fra' loro particolari auuocati, e ne fanno priuata commemoratione ogni giorno; e molti gli si raccomandano come a Santo, e tengono la sua imagine, e visitano il suo sepolcro, e fanno Festa, per quanto si può, il giorno anniuersario della sua depositione. Vn Prelato di qualità, e di spirito per hauer hauuto in diuotione, mentre questo beato Padre era uiuo, di baciargli spesso le mani, hora menera, che nelle sue priuate orationi l'inuoca, richiede fauore di veder le stesse sue mani con particular consolatione di spirito. Ma quando si ritroua incorso in qualche mancamento, quasi per correctione se gli sottrahe tal gratia; e non vede quelle mani, fino che non si emenda.

Mira-

*Miracolosa conseruatione, liquefatione,
e bollimento del sangue d'esso Padre.*

Cap. XXIII.

NEL raccontare l'opera mar-
rauigliosa, che Iddio dopo
la sepultura di questo suo
Seruo, s'è degnato fare per di-
chiaratione della gloria, nel-
la quale speriamo, che d'hab-
bia riceuto in Cielo, osseruare quest'ordi-
ne, che prima dico di quelle, che si sono ope-
rate per mezzo delle cose à lui più con-
giunte, poi delle meno, & ultimamente di
quelle, che si sono fatte per la sola inuoca-
tione sua, tralasciando qui tutte quelle, di
cui s'è fatto già mentione, benchè per pas-
saggio, secondo che ce n'ha dato occasione
il filo dell'historia, e molt'altre ancora, che
ò per esser' occorse, mentre scrivo le presenti
(come ogni giorno ne succedono). ò per
non infastidire il lettore con la troppa co-
pia loro, le taceremo ad essemplio d'altri,
c'han-

è hanno scritto simili historie. E per questo stesso fine moltissime di quelle, che hauere-
mo a raccontare, con poche parole accen-
neremo, stando più lungamente spiegate
ne processi, che sopra di loro si son formati.
Fra le cose dunque, che più appartengono
al seruo di Dio, è quel sangue, che dalle sue
ferite si raccolse, il quale può ben chiamar-
si miracoloso, & in se stesso, & per rispetto
d'altri. In se stesso, perche oltre l'esser sta-
to alcuni giorni dentro due bacilette di
vetro all'aria aperta, & alla tramontana
fredda, senza punto mutarsi in niun' acci-
dente, si conserua fin' adesso in alcune am-
polline incornuto, e senza mal odore, se be-
ne con odore, e sapore di sangue, come da
medici è stato osservato; e col suo color
vermiglio, e bello, e quello, che tiene ap-
presso di se la Duchessa d'Aquara, è al
presente tutto liquido; ma quello, che si
conserua da Padri di S. Pablo, l'ottauo gior-
no dopo la sua morte chiedendo di veder-
lo il medico Pietro Vecchioni, gli fu mo-
strato liquido al solito; ma incomincian-
do

do i Padri à parlare della vita austera, & altre virtù del Padre D. Andrea, incominciò insieme il sangue à bollire à vista di tutti (il che seguì parimente nell'istesso tempo in vn'altro poco, che separato da questo da vn Padre si conservaua) facendo la schiuma grossa quanto vn grosso filo di spago, & il detto medico prendendo la caraffina nelle mani, affermò in presenza di molti Religiosi, e secolari, & hora con giuramento il testifica, che sentiuà il polso, & il moto nel sangue, il quale seguìtò à bollire: infino alle cinque hore di notte, con tanta schiuma, che imbrattò tutta la caraffina; ma la mattina si ritrouò netta, & il sangue liquido, e bello; se bene dopo alquanti mesi s'indurì in buona parte: ma questo fù fatto per dar luogo ad vn'altra, e forse maggior marauiglia. Perche del 1611. il giorno decimo di Novembre, anniuersario della morte di esso Padre, mentre stauano molti de' Nostri attorno al suo sangue, riguardandolo con diuotione, s'accorsero, ch'era più liquido di quello, che
per

per lo passato l'haueuanq visto, e ritornando in quel giorno più volte più persone à vederlo, sempre il mirauano farsi più liquido; in modo che la sera à vn' hora di notte, essendosi liquefatto tutto, à vista di molti (mirabil cosa) euidentemente bolli, e se la schiuma, la qual durò per alcune hore, e s'andò poscia riducendo al suo stato di prima. La qual liquefattione s'è osservata, e vista anco questi vltimi anni nell'istesso giorno. Questo miracolo (che à giudicio d'ogn' intendente tale si stima) non scema di marauiglia, ma accresce di credito, per vedersi nel sangue di molti Santi, che nella Città stessa di Napoli si cōserua, come di S. Gio. Battista, di S. Stefano Protomartire, di S. Pantaleone martire, e di Santa Patricia Vergine, oltre il famosissimo, & antichissimo del Glorioso S. Gennaro Protettore principale di essa Città.

Si donano segnalate gratie per virtù del
medesimo sangue. Cap. XXV.

Er rispetto poi d'altri, si rende marauiglioso il sangue del Po. D. Andrea e con ciò sia che con quella bambagia, che fu intinta nel detto sangue, si sono in Napoli sanate le seguenti, & altre graui infermità, come appare in processo. Antonia Grifone moglie di Gio. Vincenzo Riferello stando al con dolore colico, ne intrinquando requies nel mese di Nouembre 1608, si pose sopra il dolore vnà borsa, doue era detta bambagia, dicendo S. Andrea aiutami. Subito s'addormì, e la mattina si risò, come se non fossi mai stata inferma.

Nell'istesso modo il mese di Nouembre del 1610, fu risanato del mal di fianco Antonio Genouese, anzi più volte in diuerse infermità hà riceuuto gratia di sanità per mezzo di detta bambagia per se, per la moglie

moglie, e per vna sua figliuola.

Horatio Greco Heddomadario dell' Arcivescovo haueua vna picciola nepote per nome Beatrice Greca d'età di 26 mesi, e mezzo, inferma grauissimamente, e con gli occhi chiusi (ciò fu il Dicembre del 1609.) Le applicò detta bambagia, & ella subito aprendo gli occhi, guarì.

Enel Dicembre pure del medesimo anno, hebbe l'istesso beneficio alla doglia di fianco, adoprando detta bambagia, Antonio Bongo; oh de si prese il P. D. Andrea per particolare Ammirato! Il 1.º di Gennaio seguente del 1610, Diana Spinella Principessa di Santo Buono ritrovandosi con palpitazione di cuore, e dolor di stomaco, per l'applicazione di detta bambagia, subito restò sana. Benigni ouglia.

Nell'istesso tempo Dianora Perella fenua di Mario Bux, e di Donna Hippolita Caraffa, ritrovandosi con vn disceso alla gola, che l'haueua accorciato la lingua, e la faceua tremare, con grandissimo periculo della vita, applicandoui con durezza

A a 2 l'istesso

l'istesso sangue, cessò subito il tremore, e subito guarì.

Nel Monastero della Sapienza (dove ebbero vn'ampolletta di detto sangue) più d'vna miracolosa gratia riceuuto n'hanno quelle Madri. Perche Suor Angiola Giouanna Caraffa fu liberata sin l'anno 1610 à 13 di Decembre di dolor grauissimo di testa, e di micrania. Suor Placida Perretti Laica professa dall'istesso dolor di testa vna volta, & vn'altra ritrouandosi con vna postema alli reni, disperata di salute, & hauendo già presa l'estrema Vntione, si fece fare vna Croce in fronte, & vn'altra, doue haueua il male, da Suor Maria Maddalena Barone cō detta bambagia intinta nel sangue; & hauendola asciugato, vi restò tutta uia il segno impresso cō marauiglia di tutte, e si ruppe la postema, e s'alzò da letto in capo à due giorni. Questa Suor Maria Maddalena Barone haueua vn dolore alla mano già sei mesi continui, che l'impediua il moto, onde fu stimato dalli Azzolino, che fossero li nerui guasti, e le ordinò vn emplastro,

stro, ma senza vtil nessuno; sì che ella hebbe ricorso alla bambagia bagnata del sangue, e con quella fece vna Croce sopra la mano, e subito fu libera dal dolore, & habitata al moto, e stette poi sempre bene: e depone l'istessa Monaca, che sentiuà vscir odore fragrantissimo da quel sangue, ma le venne dubbio, che l'odore nascesse dalla bambagia; e mentre staua in questo pensiero, prouò, che leuando la bambagia dalla caraffina, odoraua questa, ma non quella. Questa medesimo anno 1613, il primo di Maggio in Bitonto s'è ottenuta subita, euidente, e miracolosa risanatione d'vn male incurabile, già due anni continui patito da Laura Grisulli, la quale aggrauata di tempo in tempo da altri notabili accidenti, come singhiozzi, vomiti, & altro, era già ridotta à termine tale, che disperata da medici di giorno in giorno s'aspettaua la morte. Ma vditosi, che il nostro Preposito di S. Nicola in detta Città teneua vn poco del suddetto sãgue, che operaua cose mirabili, fu pregato da D. Camillo Grisulli Canonico

co

co quiui della Cattedrale, e fratello dell'inferma (il quale testifica questo fatto) à volerlo applicare à quel disperato male. Venne dunque il Padre, dimandò all'inferma, che gratia desideraua dal P. D. Andrea; e rispondendo essa, che le passasse il vomito, & il siaghiozzo, disse le Litanie della B. Vergine, & vn Pater noster, & vn'Aue Maria; e poi col sopradetto sangue le fece vn segno di Croce nella fronte, nella bocca, e nel petto. E nell'istesso punto detta ammalata si sentì guarire, con passarle il singulto, & il vomito, & vn tumor grande, che teneua nel ventre, con grandissimo stupore di tutti, che l'haueuano vista prima trauagliata nel letto; e non solo fu libera da quel male, ma non patì mai più di stomaco, sì come già sett'anni soleua patire.

Vn sacerdote de' nostri molto diuoto al P. D. Andrea in vn poco del sangue, che egli medesimo raccolse con la bambagia della ferita del capo il terzo giorno dopo la morte d'esso Padre, hà offeruato due mirabili effetti, l'vno, che ne sentì per lo spatio

tio

tio di circa vn Miserere: effalare suauissimo odore, ancorche per ordinario poco, ò nulla gli serua il senso dell'odorato; l'altro che dopo due anni, e mezzo, hauendo occasione di riueder detto sangue, là doue sempre vistori haueua duro, quella volta lo ritrouò attaccato alla carta, in cui staua inuolto, come se fosse fresco, e che in essa fatto haueua vna macchia di sangue quanto era quella della bambagia.

Vltimamente la Vigilia di S. Andrea del 1612, occorse in casa della Signora Claudia Rauaschera, che hauendo vna ferua voluto accendere il fuoco, le saltò nell'occhio vna scintilla, che le diede bruciore, e dolor eccessiue; tanto che se le gonfiò l'occhio grandissimamente con concorso di sangue, e vi si fece nel bianco come vna perla; che credettero sicuramente s'hauesse a perdere. Mandarono per Giulio Azzolino, e non lo poterono hauere quel giorno: la sera ispirate da diuotione, si risolsero porvi vna pezza tinta nel sangue predetto, e subito si sanò l'inferma sgrauata del dolore,

lore, e la mattina stette benissimo affatto.

Stupenda virtù d'un pezzo di suola di scarpa d'esso Padre. Cap. XXVI.

DEr seguire à narrare altre marauiglie operate per mezzo de' capelli, e peli della barba di esso Padre, fa di mestiere dirne prima vna seguita per mezzo d'una suola, o taccone di scarpa dell'istesso. In Delia Terra del Regno di Sicilia staua Donna Geronima Homodei. indisposta per cagione d'vna goccia, che le soleua calare ogni quattro mesi; e l'anno 1609 le calò il giorno di Pasqua di Resurrectione, e non potea inghiottire, se non latte, e cose liquide, con che si mantenne fino al Lunedì dopo l'Ascensione: & allhora ritornò à calarle detta goccia, la quale l'impedì l'inghiottire qualunque cosa; solo per gratia spetiale poteua senza nessuna difficoltà riceuere il Santissimo Sacramento. E quando vole-
ua

ua far forza d'inghiottire qualche cosa, non
passaua mezza gola, che subito la ributta-
ua con dolore, e fastidio grandissimo, e co-
si passò 17. giorni, dopo li quali per certe
orationi, e benedittioni d'un diuoto Reli-
gioso, hebbe gratia d'inghiottire vn poco
di brodo. Mà la sera stessa fu di nouo assa-
lita dalla goccia, e ritornò al primiero sta-
to; quando essendo visitata, e confortata
dal suo Padre spirituale nomato D. Pietro
Carbonetto si raccomandarsi a qualche
Santo; ella rispose, che confidaua nella San-
ta membra del P. D. Andrea vecchio de'
Chierici Regolari, del quale disse d'hauer
vn pezzetto di suola della scarpa; la qua-
le lui si fe dare, e con diuotione ce l'ap-
plicò alla gola: e prouando a calare l'a-
qua, (che non poteua prima) riuscì; il che
però il buon Sacerdote non attribuì a mi-
racolo, benchè la gentil donna ben tal
tenesse. Così passò fino alla vigilia del
Corpo di Christo; nel qual giorno fece
prova dauanti il detto suo Padre Spiritua-
le con diuerse cose liquide, & apertue, co-

me olio di mandorle dolci, nè fù mai possibile inghiottirle; & all' vltimo volendo egli partire, essa lo pregò à volerle applicare il detto pezzetto di scarpa, e porcelo in bocca, & egli così fece, e se n' andò. In tanto li sentiua l' inferma, come vn ribollimento nella gola. In somma non venne la fera, che ella beuè, e mangiò, come sana, e la mattina alzò da letto, & andò alla Chiesa, con istupore di tutti, che la videro, e stette bene, com' essa stessa per fede autentica afferma à gloria di Dio, che tanto honora fino le suole delle scarpe de' suoi serui fedeli.

Li capelli, e li peli della sua barba guariscono grauiissime infermità. Cap. XXV 11.



Perche detta Signora, se bene stette per allhora affatto bene di quell' accidente, non dimeno seguì poscia ogni tre, o quattro mesi ad esser essercitata da S. D. Mae-

stà

stà con questo male, nondimeno l'istesso Dio si degnò anche di prouederla d'una come ordinaria, e presentanea medicina sopranaturale, che furon due capelli di questo Padre; circa l'vno de' quali occorre pur noua marauiglia, perche ritenendosi essa in vna carta serrata, & aprendo la carta vicino ad vna focaia, vno di datti capelli cadde nel fuoco, ma non senza stupore sbalzò fuori, senz'altra lesione, che d'esser per segno restato alquanto arficcio. Hor questi due capelli posti in vn poco d'acqua hanno ordinaria virtù di far, che s'apra la gola, qualunque volta l'impedisce la goccia, e dicendo tre Pater nostri, e tre Ave Marie ad honore della Santissima Trinità, risani dal male; il che più, e più volte s'è per esperienza prouato, non giouandole altro medicamento.

Nè solo a lei, ma ad altre molte persone dell'istessa Terra in varie infermità è stato salutare l'acqua, nella quale siano stati detti capelli, come in particolare è auuenuto il mese d'Ottobre del 1610 a Francesco

Or azzerchẽ dal mal de fre d'oro masolida
una lunga infermità fu conualto, e zo
nato sano. L'istesso auuise a Nardone
moglie di Francesco di Guelfi, che stando
inferma di vapore à morte, & habendo per
la parola, e già tre giorni hauuote a stre-
nua vntione, con bether de tra acqua, istessa
leni riebbe la parola, e tene bene, questo
fu alli 6 di Giugno. An. 1600. len. 1. h. 30 il

Il sopradetto D. Pietro Carbonetto Sa-
cerdote confessa d'esser nell'istesso modop.
in faccollo m'eterisato di febbre maligna.
E pur di febbre, & infermità gran risano fu
bito vn Vincenzo Ramponi beuendo giera
acqua, e si leno da letto, e mangiò da sano,
senza venirli più accidenti. Et altre per lo
ne hanno ricepuo simil beneficio in detta
Terra di Bellaguarda, e appare per scritture
autentiche.

In Napoli ancoza altri de quor capel-
li sono stati instrumenti di miracolose rila-
nationi, per che Caterina Crisci d'Arienzo
moglie di Giacomo Spada haueua già 20
anni fin da fanciullezza patito mal d'orec-
chio,

chio, si che non sentiuua, se non si gridaua forte, e di piu patiuua d'vn discento scoperto, ch'ogni doto, o dieci giorni al piu lungo, l'assaliua, e la faceua spesso cader in terra tramortita, per lo spazio d'vn hora in circa. Hor questa così trauagliata donna hebbe ricorso all'intercessione del Padre D. Andrea, e fece voto di visitar la sua sepultura, e dire tre Patet nostri, et tre Ave Marie ogni di, e si pose alcuni de' suoi capelli nelle orecchie, e così in poco tempo si fenne guarita dall'vna, e dell'altra infermità. Et vn figliuolo dell'istessa, per nome Onofrio Spada, d'età d'anni due, stando a letto aggrauato di febbre maligna; cō flusso pericoloso, beue cert'acqua, doue erano stati alcuni de' detti capelli, e subito (cosa di marauiglia) stugno il sangue, e si alleggeri di febre, e stette bene.

Finalmente Gio: Simone Moccia l'anno 1609 ritrouando si grauatissimo di podagra, si fece fare con detti capelli il segno della Santa Croce, e subito restò guarito.

lib

Gratie

*Gratie Miracolose ottenute col Bastone
d'isso venerabil Vecchio. Cap. xxviij.*



On alcune cose poi, ch' erano state à suo vso, solo con applicarle diuotamente à tutte l'infermità, si sono visti effetti assai più mirabili di qualsiuoglia corporale, e potente medicina; particolarmente col suo bastone, co'l quale caminaua, si sono hauute le seguenti gratie.

Hauera Beatrice del Tufo mia madre in Napoli vna serua, per nome Caterina, che stava malissima di febbre, puntura, & asma; e per la diuotione, c'hauera à detto Padre, le disse la sera di Santa Barbara del 1608, che se gli raccomandasse, e le diede il bastone di lui. L'inferma allhora facendosi il segno della Croce s'alzò sana.

Il medico Horatio Cittarella nell' istessa Città, per esser caduto giù da cavallo cō offesa della mascella, ogn' anno sul caldo del

del Sole in Leone, & nel freddo anco dell'Inverno vi sentiuua grandissimo dolore. Ma ritrouando in casa d'vna Signora questo bastone, diuotamente se l'applicò con farsi il santo segno di Croce, & non hà più mai sentito tal dolore, e l'attribuisce all'intercessioni del santo Vecchio, come per fede autentica afferma.

Nel Monastero di S. Andrea Suor Maria Francesca Pescara Castaldo mia sorella ritrouandosi già due anni attratta, che non poteua caminare, ma si faceua portare in braccio dalle sorelle, quãdo voleua scendere à comunicarsi, hauendo hauuto la beretta, & il bastone di questo benedetto Padre, la sera alli 6 di Decẽbre 1608 pregãdo detto Padre, che l'impetrasse tanto di salute, quãto bastasse per lo seruizio di Dio, si sentì rinforzare le gambe, e la mattina alzò sola, cosa che per spatio di due anni non potẽ fare, e col detto bastone camminò per lo dormitorio, e scese à basso, e stette inginocchiata in oratione, e così continuò tutto il giorno, e la mattina seguen-

te,

ta, nella quale si communicò, e pregò Nostro Signore, e l' detto Padre, che se era più expediente à star inferma, che sana, la facesse ricadere; e subito (cosa forse più marauigliosa) ritornò la pristina infermità, ma con quiete, e tranquillità di mente, assai maggiore, che non haueua prima; e l' istessa fu anco poi guarita da vn grandissimo dolore dell' orechio sinistro, facendosi la Croce col benedetto bastone. Col qual ancora senz' altro aiuto, Suor Maria Felice Macedonia pur quiui Monaca (ritrouandosi à letto con dolori grauissimi per tutta la vita, che non poteua muouersi) hebbe gratia d' andare à sentire il Sermone la Domenica dell' Epifania 1680. E nell' istesso Monasterio Suor Geronima dell' istessa Famiglia Macedonia ottenne la gratia di sanità al naso, doue già dieci anni haueua hauuto vn male fastidiosissimo, solo con applicarui di uotamente il medesimo bastone, e la baretta.

[illegible]

Ber-

Beretta, veste, occhiali, & altre cose del Padre sono instrumenti di varie gratie.

Cap. XXIX.

On applicar alla parte offesa la sola beretta, risanaron subito Suor Agata Vespola di mal graue d'occhi, Suor Margherita di Rinaldo di mal di petto cò principio di cancro, Suor Angela Colóna d'alcune nocciole natele in testa, tutte dell' istesso Monastero di S. Andrea. Ma del dolor di capo restò libero D. Gio. Battista Blanco & etadio Faustina Caracciola moglie di Fuluio Lanaro; il qual dolore giudicauasi proceder da interna postema. E pur di postema in vna māmella guarì Cornelia Capece Scondita, e Loretia Capece Latro, moglie di Cesare Vitelli con l'applicazione di detta beretta, & insieme d'vn Agnus, che fu dell'istesso Padre, fur risanata da flusso con febbre, & dolore grauissimo di stomaco,

C c

da

da' medici giudicato mortale; le quali tutte gratie sono auuenute in Napoli, & nelli processi, e scritture autentiche sono registrate.

In Sorrento poi non se ne sono ottenute, ma or di queste con un pezzo della sua veste, come apparisce nel processo ini compito, & fra l'altre dvn grave dolor di testa di sentina sempre alleggerita, subito che habbapliorua, lo Felice Retta moglie di D. Marcello Seriale, fin d'ora me restò affatto benauolista, e di più di un altro, or so
 o Luifaldi Rogato moglie di Sergio Ma-
 strogio dice habbia vna ferua in casa, il cui figliuolo chiamato Antonino era già dispe-
 rato da medici per vna febbre acuta, con vomito, onde detta Signora vedendolo in tale stato, gli disse, che si raccomandasse all'intercessione del P.D. Andrea, e gli d'adeanco vn pezzo della veste di detto Padre, la qual pigliò con grandissima deuotione, e la habia yponendosela sopra, e dalhora in poi cominciò a tener il cibo, & il di seguente migliorò in modo, che stette
 sem-

sempre bene. Questo fu del mese di Feb-
braio a 6. i, all'ora del mese, & l'anno stesso
Vittoria Palmieri moglie d'Andrea Falan-
gola patendo di sincopa, che tre, e quattro
sotto l'hora la pigliava, si pose sopra il cuo-
re detto pezzo di veste con diuotione, men-
tre più aggrauata si ritrovaua dall'acciden-
te, e subito guarì di detto male, senza più
mai sentirne molestia. A 20. di seguente
auuenne l'istesso nel modo stesso a Isabella
d'Amone d'un dolor grauissimo di testa pa-
tito per lo spazio d'otto anni continuo; si co-
me alli 25. d'Aprile successe alla di lei Co-
gnata Lucretia Curiali moglie d'Ottar-
uiol d'Amone, d'un graue dolor di petto,
e tosse, e non cessaua mai, che non
Li 5. di Maggio Giouanna Denza mo-
glie d'Hercole Capece, stando molto ag-
grauata d'vna gamba per vna piaga, che
già 4. anni vi haueua, d'vna formula Mi-
liane, giudicata da medici incurabile, si co-
solse per la diuotione, e haueua hauuto in
vita sua a questo sup. Padre spirituale, e
per la sua uigilia, che se ne fa tutti gli

dopo morte, l'innuocarlo, & applicarui
quel pecc di veste, con buttar via ogn'al-
tro rimedio pilche fu con tal frutto, che il
medico stesso la vide fra pochi giorni con
sua macapiglia risanata, & ella si ritrouò
habile ad ogni esercizio fatigoso.

E d'inteso dolor di stomaco, e febbre pe-
ricolosa quasi parimente, e subito Beau-
rice Vulcana moglie di Fabricio Nobilio-
nè, pur nel mese di Maggio del medesimo
anno.

In quel di Giugno poi seguì, che Anto-
mino figlio di Francesco Anfora stando
molto male, che per esser di poca età, cioè
d'un mese in circa, giudicauano li medici,
che in poche hore douesse morire, ma po-
nendoseli sopra il panno della detta ve-
ste, l'istessa sera in migliorò, e seguì, lino che
stette affatto bene.

Questa stessa veste, è stata instrumento,
col quale Iddio hà operato molt'altre ma-
rauglie circa i corpi humani nella Città di
Napoli, tra le quali per non mi dilungar
più in raccontar le tutte, riferirò solamen-

te queste qui appresso: Staua l'anno 1610 vna Signora con grandissimi affanni nel parto, e quasi in disperatione di poter con saluezza mandar la creatura à luce: ma con l'applicatione d vn poco di questa veste, e con ricorrer all' intercessioni del Padre, si tirouò, senza quasi accorgersene, hauer partorito il figlio. La cui balia all' euni mesi dopo ritrouandosi senza latte, e senza poter mangiare, pregò il detto Padre la sera, che si come haueua fatto nascere il figlio con sì grande stupore, così al presente si degnasse prouederlo del sufficiente, e proportionato cibo. Nè fuita preghiera vana, perche la mattina si ritrouò la balia con le poppe piene, seguitando sempre il latte, con tutto che la sera precedente nō haueffe mangiato, nè mangiasse il giorno seguente. Il tempo che con l'oscurità del Giorno non menò ad vn figliolo di Giulia Ricca, per nome Pompeo Capece Larro, d'età di 7 anni in circa, il quale ritrouandosi vn' notte quasi affogato dalla tosse, & in pericolo di morte, subito dopo essergli

no 11
posto

posto addosso desta veste pigliò sonno e si
sano. Era questo ordinario e presentase
rimedio à Beatrice. Moccia qualunq; vol-
ta l'assalua vn graue dolor di testa, si come
con gli occhiali di questo Padre applica-
doegli apporò non solo giouamento, ma
total salute à gli occhi proprii, de quali
molto patiuà.

Vna certa borsetta, nella quale stauano
vn Agnus, & alcune medaglie benedette,
che furea già di questo seruo di Dio, appli-
candola suor Eugenia Malignana Monaca
in S. Andrea ad vna sua gariba, nella quale
già nouo, o dieci anni hebua patito dolor
e grauezza, restò dell'vn e dell'altra li-
bera.

Vn giouane assalito da vna grandissima
tentatione di carne, cingendosi con vna
fascia di panno lino, della quale il P. D. An-
drea, menare tra viuoli solua seruire per
bisogno delle sue infermità, di subito si sen-
tì libero da quella tentatione, in modo che
manifestamente conobbe esser ciò seguito
per opera, & intercession d'allo Padre.

ollog

Non

Non sono molte settimane, che vno de
nostri Fratelli di questa casa di San Silue-
stro di Roma patendo acerbissimi dolori
colicchi, che durati gli erano cinque hore cō-
tinue, nè sentiuua alleggerimento per con-
to nessuno, aneorchè se gli facessero vari, e
potenti rimedij, mōsse per diō à compas-
sione di se vn altro Fratello (ch'è quello,
che per molti anni fino alla morte serui il
P. D. Andrea) il quale riuolto prima à que-
sto suo diuoto Padre, e chiestoli affettuosamente per gratia particolare la salute di
detto Fratello, poi riuoltatosi à questo, gli
dasse con gran confidenza. Habbi fede (pa-
rola, che soleua hauere in bocca il Santo
Vecchio) e porlegli vn pezzo del cingolo
di esso Padre, che appresso di se per diuoti-
one conseruaua, accioche se l'applicasse.
Il che facendo egli, sentissi in vn attimo
gradare totalmente dal dolore; onde so-
ppauuendo il medico, che di notte s'era
mandato à chiamare, non fu bisogno più
di rimedio alcuno. e la mattina saltò da let-
to.

MI MI

In

In fino à vn'oratione scritta per mano di lui applicata ài dolori di fianco d'vna figliuola di Camilla Staibana, hebbe virtù dopo detto vn Pater nostro, & vn'Aue Maria, di liberarla subito.

Et in somma qualunque cosa, che sia stata di lui, s'hà in gran veneratione, e si tiene per rimedio potente di qualsiuoglia male. Vn suo Breuiario con virtù stupenda rese la diuotione verso esso Padre ad vn de nostri Fratelli, che non troppo gliene haueua; perche essendoli dato questo Breuiario da portare da S. Paolo à S. Maria degli Angioli ambedue Chiese nostre, s'eti vn marauiglioso, & solito odore vscir da detto Breuiario, di che stupito richiese al Sacerdote, in compagnia di cui andaua, se si fosse tenuto quel Breuiario tra alcuni odori, e rispondendo, che nò, preselo il Sacerdote per odorarlo, nè mai egli senti odor nessuno, doue il Cōpagno diceua essere grandissimo, il che s'acorse essere stato suo particolare auiso, acciò che fosse più diuoto del P. D. Andrea, si come poi sempre è stato.

Nella

Nella Terra di Rosfrani il Mese di Marzo 1612, correuano alcune doglie di puntura, che ammazzauano molti: e fra gli altri ne fu assalito Cesare di Salerno, il quale ricorrendo à vn poco della detta veste data li da D. Gio. Battista Farao, & applicandola con diuotione, fu in vn istante libero.

Circa vn'anno dopo, dall'istessa persona hebbero l'istessa veste nella medesima terra Americo Guglielmi, e Gio. Battista Sofia, e sperimentarono non dissimili effetti; perche quegli da febbre quartana inuechiata, e da grãdissimo dolor d'orecchio, questi da febbre, e da spiriti maligni, che lo teneuano ossesso, fu subitamente con l'applicatione di essa veste liberato, come in particolare di questo fa fede anco Don Donato Antonio Logarzo Parochiano in quella Terra.

In Beneuento questo presente anno Suor Margherita Carissima Monaca in S. Vettorino da insopportabile dolor di mola traagliata, accostandole diuotamente vn poco d'essa veste, sentì à vn tratto leuar se il dolore, come s'estingue il fuoco, gettandoli sopra copia d'acqua.

D d Solo

Solo inuocato, fa grazie. Cap. XXX.

Alla sola inuocatione si sono ottenute segnalate grazie per quasi ogni bisogno, per quello dell'anima principalmente. Nel Monastero della Sapienza di Napoli ritornandosi suor Angiola Giouanna Carrafa l'anno 1669 in vna grandissima tentatione d'impazienza, dalla quale non speraua di potersi liberare con aiuti, & mezzi ordinarij, ricorse con fiducia all'inuocatione di questo seruo di Dio, e se ne sentì affatto libera.

Nel pericolo del mare, che è de' maggiori, che possa occorrere alle vite nostre mortali, s'è pure sperimentata miracolosa tal'inuocatione: perche nauigando l'istesso anno 1669 alli 3 d'Agosto il P. Fra Bernardo di Tomaso, detto di Somma, dell'Ordine de' Minori Osseruanti, Teologo, e Predicatore celebre, su le galere di Napoli vi-

cino

cino il monte Cercello, essendo già il va-
scello disperato di salvarsi à giuditio di tut-
ti li marinari, si voto al seruo di Dio di far-
gli la tabella, tenendolo esso per Santo, e
che fosse in Paradiso; quando subito si vide
il tutto sereno, e quieto; e fu giudicato co-
sa miracolosa, come con giuramento depo-
ne in processo.

Da mali etiaudio presenti si sono trouati
liberi coloro, che l'hāno inuocato, come fe-
ce in Sorretto la Signora Dianora Boue Na-
poletana del 1610, che già vn'anno soleua
ogni volta, che faceua la luna venirle vn di-
scelo, che per tre ore cōtinue, grauissima-
mente la tormentaua; impedendole il par-
lare, & l'uso libero de' sensi; il che accaden-
dole il 9 di Maggio, con ricorrere à detta
inuocatione, subito le passò, ne più le ven-
ne; il che attribuisce à i meriti di questo
Padre.

Lucretia Grimalda moglie di Gio. Bat-
tista Mosca, quest' anno 1613, del mese di
Luglio ne' dolori del parto, era già stata
cinque giorni, e cinque notti con applicar-

uifi ogn'arte, & rimedio humano senza giouamento biffuno, anzi con renderfi affatto disperata la falute fua, e deHa creatura, quando fu ricordato al predetto fuo marito d' inuocar l' aiuto del P. D. Andrea. & egli subito con lagrime ricorse al fuo fepolcro, e ritornato à casa mètre gli altri più che mai disperauano, egli con viuua fede ponendose la mano sopra la persona senz' altra forza della partoriente uscì subito la creatura mezza morta, e così stette due giorni come agonizando senza prender latte, ma di nuouo ricorrendo fuo padre al Padre D. Audrea risanò affatto, e viue.

Per essere stato subitaneo rimedio à non leggiero male, è degno da notarfi quì vn caso occorso, non molti giorni sono, in persona di Donna Catherina Ordognez Ortiz. La quale ritrouandosi à Chiaia, fu d'vna rossa enfiagione in vn ginocchio molestata in modo, che sentiuua graui dolori; per la cui cura si faceua già portare in feggia alla sua casa dentro Napoli, & haueua mandato à chiamare il Medico, sapendo

do, come per male simile venutole nella mano, restò lesa in vn dito. Ma in passando auanti la Chiesa di S. Paolo, sentendosi aggrauata dal dolore, le venne in mente il Padre D. Andrea; se gli raccomandò, si pose la mano sopra il ginocchio, e seguì il suo viaggio verso casa, che cinque, o sei passi discosta è della detta Chiesa: doue giunta disse alle sue donne, che non sentiuua più male alcuno; ma pure à persuasione loro ponendosi à letto si vide chiaramente non vesser più nè enfiagione, nè rossore; la onde il medico soprauenendo non hebbe che far altro, & hauendo inteso, come era passato il fatto disse. Già che hauete di questa sorte di medici, non hauete bisogno di noi altri.

Vn figliuolo di Domenico Antonio Bruno pittore in Napoli, staua così mal trattato dal male detto varole, ò bone, che non poteua inghiottire nulla, & era disperato affatto da medici, soprauenendoli anche vn mortal dissenso, suo padre inuocò ad altra voce questo nostro Santo Vecchio, che
à lui

à lui era stato amico, e l'hauera in gran veneratione, e gli promise d'appender alla sua imagine il voto d'argento, e subito passò il dissenso al figliuolo, e uscì fuori del pericolo.

Questo fu male grauissimo di fanciullo causato naturalmente, ma non meno grate fu quello d'un huomo fatto, proceduto da causa violenta. Francesco Indello hebbe vna stoccata dalla parte sinistra, la quale passaua al lato destro, al luogo della scannatura, tanto penetrante, che si sentiuua il moto del pulmone, onde giudicauano i medici, e Chirurgici valentissimi esser impossibile il guarirsi, tuttauia, dopo essersi comunicato per viatico, se voto al Santo Padre, & in tredici giorni si guarì.

All' infermità, e povertà insieme d'un altro prouide in questo modo. Si ritrouaua in estrema povertà, & infermità mortale in Napoli Gio. Vincenzo d'Agosto, hauendo moglie, e figliuoli; per lo che si fe forza il giorno della Nuntia del 1611, tutto che infermo, d'andare con la mazza

à S.

à S. Paolo, douc con diuotione visitando il sepolcro del P. D. Andrea, e raccomandandogli i subì bisogni, se ne ritornò à casa con molto maggior facilità, e fette sempre meglio, e fu souenuto d'inaspettate, e grosse limosine, e finalmente guarito si diede con la fatica à sostentar la casa.

Vn'altro nella stessa Città di Napoli ritrouandosi per vna lunga infermitade hauuta (della quale pur con l'inuocatione di esso Padre fu liberato) ritrouandosi, dico, in tanto bisogno, che non haueua modo di procacciarsi il vitto, nèanco per quel giorno, sen'andò sù l'ora del Vespro alla Chiesa di S. Paolo, e ponendosi inginocchioni, dou'è sepolito il corpo di questo Padre, lo pregò, che si come in vita gli haueua fatto gratie, e fauori, così hora, che staua in Cielo, si degnasse porgergli alcun rimedio per la presente necessità. La sera stessa sen'andò à ritrouar vn Cavaliero Romano, che molto bene lo conosceua, per hauer seco altre volte trattato; e perche non era in casa, l'aspettò, il qual venuto, prendendolo

in

in fallo, si mise in mano vno scudo, e mezzo, dicendo. Io gli hò serbato il suo beueraggio; e dopo intese da lui la causa, per che era venuto à ritrouarlo, egli promise di fauorirlo caldamente, restando l'vno, e l'altro marauigliato, come hauesse nel dar quei danari traueduto. Ma quegli, che gli riceuette, si ricordò dapoi della preghiera fatta al P. D. Andrea, e da lui riconobbe la gratia. Il qual fatto venuto all' orecchio di vna diuota di questo Padre, donó vn'anello per limosina all'istesso pouero.

Vn'altro pouero si raccomandò al suo sepolcro, pregandolo, che si come in vita aiutò l'haueua, così in morte non mancasse a' suoi bisogni. Non molto stette ad incontrarsi con vn'altra persona, che all'istesso sepolcro haueua fatto voto di dar per limosina due ducati per ottener vna gratia; e così essendo questo il primo pouero, ch' incontrasse, à lui li diede.

Ma si come il maggior male è quello d'vna sfrenata passione dell'animo, così nel rimedio di questa si discoprì maggiormente

mente la virtù del Sermo di Dio, come ne
seguenti essempli si vedrà. Nel 1613, fra
l'ottava di Resurrectione, andando alcuni
Gentilhuomini alla diuotione della Ma-
donna di Loreto, occorse, che carozzando,
vn di loro fu maltrattato di parole dal Ca-
rozziero, e grauamente ingiuriato. Onde
sdegnato vñe in resolutione di farne le vè-
dette, e non solamente ferirlo, ma in fin' uc-
ciderlo; & à questo effetto mosse anco tutti
gli altri Compagni, che per la compagnia
di lui erano in conseguenza stati parteci-
pi dell'ingiuriose parole. Nel camino questo
tale più volte fu per cacciar mano alla spa-
da, e ferire il suddetto Carozziere, ma fu
trattenuto da Compagni, con termini di
Mondo, dicendo che quell'attione sarebbe
stimata men che caualeresca, e soggiungen-
do, che meglio sarebbe stato in giungere
alla Madonna farne più honorate vendet-
te, & anco più sicure, che per lo molto nu-
mero de' concorrenti populi sarebbe loro
riuscito facile il salvarsi dalle mani della
Corte, & così risolsero tutti di fare, desti-

Ee nando

nando alcuni, che fossero solleciti in giu-
gendo à prendere vna barca nelle vicine
marine d'Ancona, acciò fatto il colpo, po-
tessero saluarsi in Veneria. Vno de' genti-
luomini della compagnia (che del tutto
fa indubitata fede) come più attempato de
gli altri, & per conseguenza poco voglia-
so di brighe, vedendo risoluti i Compagni
al male effetto, e timando puro alla fine,
come huomo di Mondo, ò viltà, ò pusil-
lanimità il distornarli dalla impresa, ò pur
temendo da gli altri nota peggiore, tacen-
do ritirato fra se stesso, riuolsesi alla inter-
cessione del Padre D. Andrea Auellino
de' Chierici Regolari suo diuotissimo con
pregarlo; si degnasse supplicare la Regi-
na de' Cieli, per la cui diuotione si tro-
uaua in viaggio, che con la sua poten-
te mano porgesse opportuno rimedio, &
impedisse vn tanto male, cagione, per
quanto con cuor presago giua congettur-
ando, della ruina di tante case, quante
quiui erano; & à quello effetto disse al-
cune orationi, raccomandando sempre
questa

questa causa al beato Padre, che fosse intercessore appresso la Madre d'Iddio. Caso mirabile; non istettero molto à giungere à Loreto, che ismontando dalla carrozza all'hosteria, quando pareua giunta l'hora di far l'effetto, cadde sì fatta goccia al principale offeso, che tutti gli altri haueua mosso, in cotal guisa, che per morto fu tolto dalla carrozza; e fu sì graue il male, che per alcun giorno dubitò assai della salute; e dal graue colpo della pietosa mano Diuina, che lo ferì nel corpo, per saldarli la piaga della concepua vendetta nell'anima, mutato, e trasformato, non li passò più per la mente nè ingiuria, nè vendetta, dando poi tutti gloria à Dio, che con sì bello stragemma ordito dalla Madre sua, impetrato dal suo seruo Andrea, haueuano riceuuto rimedio efficacissimo, & antidoto singolare contro la machinata vendetta, & impedita ogni altra ruina, che veniua in conseguenza.

Finirò con dire, che questa inuocatione hà mitigato anche le passioni di chi non

Ee 2 l'inuo-

*Il P. D. Andrea dopo morte apparendo
si fe' graue et Cap. XXXI.*



Esta, che riferisca alcune gra-
titi da Dio concessa non fo-
lo per l'intercessione di que-
sto suo Senno, ma etiandio
mediante l'apparitione di
lui fatta ad alcune persone
dopo la morte sua. E prima Laura Girone
moglie del Giudice Marcello Janfranc
hauendo molta deuotione al P. D. Andrea,
essendo grauidi preparò vn poco della ve-
ste di lui per applicarla al tempo del par-
to, nel qual ritrovandosi con molti dolori
si sentiuamente la fede, che prima haue-
ua al detto Padre, e soprauenendola vn po-
co di sonno l'apparue questo Santo Voc-
chio, col quale patena à lei di vedere vn suo
piccol figliuolo già morto; e li disse. Che
fai, che non ti risolui. Onde ella risueglian-
dosi chiamò suo marito, e s'applicò al pan-
no suddetto pregando il Padre, che la li-
berasse

berasse dal dolore. Nè stette molto, che senza pur accorgersene, non che senza dolore, le cascò alle falde vn figlio maschio con istupore, e marauiglia di tutti, e particolarmente della alleuatrice, la qual diceua, il parto non esser per il giorno seguente, e questo fu nel mese di Marzo 1610, come appare in processo.

Il Signor Giulio Cesare Caraeciolo Duca di Celenza fa fede autentica d'esser venuto vn giorno à Giouanni Caraeciolo suo Nepote d'età d'anni due e mezzo vna apoplezia, ò mal caduco, che l'hauetua affatto alienato da' sensi, e così stette per due quarti d'hora; & esso diede alle genti di casa vn poco di pezza bagnata del sangue del P.D. Andrea, e disse loro, che ve la ponessero sopra, e si ritirò in vna camera, doue era vn quadro, con l'effigie di detto Padre; sì per non vedere quel putto di questa sorte; come anche per far oratione: nella quale gli parue, che il quadro gli dicesse, che già era ottenuta la gratia, & intanto venne vna persona di casa à dargli nuoua che già era guarito;

ritò, e trouò, che così era stato in vn subito.
Beatrice Moecia sua penitente dipone
in processo, che ritrouandosi afflittissima,
buttata sopra vn lettò con gli occhi chiusi
per la vicina morte d'vn suo fratello, l'ap-
parue il Padre, dicendole, che non dubi-
tasse, che quella volta non morrebbe, e co-
sì fu, che egli guarì, & ella restò consolata.
Quest'anno medesimo 1613 Don Gio:
Leonardo Cileo da Manfredonia in casa di
D. Antonia Pisanella Marchesa di Chiusa-
no, stava così in extremis, che già dopo
l'estrema vntione gli si raccomandaua
l'anima con quell'ultima bratione [Profi-
ciscere anima Christiana] dandoli i medi-
ci al più vn' hora di vita, quando da tutti i
circonstanti si vide di repente l'infermo
solleuarsi per se stesso dal letto, accommo-
darsi in testa il toccato, e far altre attrioni
da sano, e sì cibò; la doue prima non pote-
ua pigliare vn poco di restillato. Di che
stupiti quei di casa lo riferirono a' medici,
li quali non sapeuano ciò attribuire ad al-
tro, che ad vltimo sforzo della natura. af-

ferit

fermando però che non poteua viuere. Ma meglio se n'intese poco dopo la cagione; per che nel medesimo punto, che seguì quell'effetto, vna persona di spirito, e che portaua particolar carità à quell'infermo, si ritroua nella Chiesa nostra de' SS. Apostoli, doue per essere vna Domenica di Quaresima, era secondo il solito esposto il Santissimo Sacramento, dauanti il quale mentre staua pregando per la sanità dell'ammalato, le apparue in visione Christo Signor nostro accompagnato da molti Santi, e con questi era anco il nostro Padre P. Andrea glorioso, e bellissimo, del quale però quella psona non era per ancora molto diuota. Ma il Signore additando il Padre le disse. All'intercessione di questo ti raccomanda, che à lui stà ottenerti la gratia; così fece: impetrando subito il suddetto marauiglioso effetto nell'infermo, il quale in breue poi contra il parere de' medici si lenò affatto sano, & hoggi di viue, & acquistando à se, à lui, e à tutti li consapeuoli di tal fatto specialissima diuotione verso il Santo Vecchio.

Ad

Ad vn Sacerdote Religioso molte volte s'è fatto vedere, hora conferendoli sanità da mali etiandio graui, hora liberandolo d'angosciosi pensieri per dubbio, e'haueua, ch' vna sua certa graue attione non gli hauesse à riuſcire; hora riuelandogli gratie fatte per l'orationi di lui ad vn'altra persona; & hora promettendo felice viaggio, e frutto nella predicatione d'vn Padre, ch' in tempo assai cattiuo s'imbarcaua à Napoli per gire à Palermo à predicare, come appare in processo.

Di gran frutto cagione fu così à se stesso, come anco ad altri molti, quello, che per diuotione di questo Padre occorre già alquanti mesi in Napoli ad vn Giouane, che frequentando vn'Oratorio, & attendendo à purificar la sua conscienza; & essendogli toccò in sorte (secondo che s'vſa in quell'Oratorio far' ogni mese) per protettore il nostro P. D. Andrea, del quale haueua sentito dire, come ad vno, che da lui si confessò, haueua già riuelato vn peccato occulto, gli raccomandò caldamente per dieci

Ff

giór-

giorni continui, che anco à lui facesse conoscere, se per sorte hauesse qualche peccato occulto; quando à punto la notte de 12 di Decembre 1614, dopo hauer fatto intorno à ciò oratione, postosi à letto, e preso sonno, parnegli di andare à S. Paolo, confessarsi, voler entrar nell' Oratorio, ma veder il P. D. Andrea star sù la porta con le braccia aperte, bellissimo nel volto, col diadema di Santo in capo, alla parte del cuore aperte le vesti, & vna fiamma di fuoco sotto le carni, con mirabile splendore trasparente, e cinto d'ogn' intorno, come d'vn Sole; onde per la maestà, che vedeua in lui, non ardiua il Giouane d'accostarsegli per ben dodici passi, tanto più, che nel volto si mostraua contro lui sdegnato, e dimostrando pur voglia d'entrare, ben due volte si sentì ributtare dal Padre, che gli negò l'entrata, fin che non si fosse di tutta la sua vita confessato. Parnegli di farlo, e ritornare, ma dirgli di nuouo il Padre, che d'vn tal peccato scordato s'era, il quale in verità haueua commesso già quattr'anni, e dimenticato sene.

serie. Così paruegli d'andare al Confessorio non del suo solito Padre spirituale, ma d'un altro, e che quiui se ne accusasse, e che ritornasse all'Oratorio, doue non ritrouando più il P. D. Andrea, si risuegliò, e dopo hauer fatto vn poco d'oratione, ritornò à dormire, e di nuouo paruegli essere all'Oratorio, e di veder il Padre nell'istessa guisa, che prima era, ma più allegro, e piaceuole verso lui, e che gli facesse animo ad entrar nell'Oratorio per vna stretta fissura della porta; il che parendogli impossibile, e di sentirsi schiacciare, dislegli il Santo Vecchio, che non si entra à Dio, se non per porta stretta, & aprendogli più la porta, esso entrò nell'Oratorio, doue mentre attendeua profusamente à piangere, si suegliò, e ricordatosi veramente di quel peccato, che fatto haueua già quattr'anni, e prima non se ne ricordaua, si attese à preparare per la Confessione generale, la quale andò per fare al suo solito Padre spirituale, ma no'l trouando, & hauendo pronto quell'istesso Padre, à cui in sogno parutogli era di confes-

Ff 2 farfi,

sarsi, dà lui lo fece con sua gran consolazione, e dall' hora in quà crebbe tanto la diuotione in lui verso il P. D. Andrea, che par gli d'auerlo sempre mai presente, et che lo tenegha auerito di fuggir ogni minimo peccato, e sentene' suoi essercitij corporali insolito aiuto, e facilità. Non è dunque vna la strada, che tiene Iddio per glorificare i suoi Serui, e per fauorire i lor diuoti. E questa, che fu per via di fogaio, riuscì tanto fruttuosa a questo Giouane, & à molti altri dell'istesso Oratorio, che l'uscipero, e fecero confessioni generali, e lo posero più sulla buona via, che non l'hò giudicata degna di tralasciarla.

Con altre varie apparizioni si manifesta la gloria di S. Padre. Cap. XXXII.



On ha lasciato Iddio (non tardo, nè scarso retributore de' seruitij, che riceue da fuori) di dichiarar la gloria di questo suo Seruo con manifeste.

nifestarla in visioni immaginarie ad alcune persone pie, e devote di lui, alle quali per questo, o per ogni altro rispetto, così Divino, come humano, si deve prestar in ciò intiera fede. E se non credessi d'offender la lor modestia, scoprirei sempre a questo fine i loro nomi.

Quest'anno adunque volendo vna persona nel giorno anniuersario della morte di questo Padre esercitarsi con maggior diuotione in orationi, & altre opere spirituali, si pose la mattina innanzi in Chiesa, & orando, il Signore internamente le disse, che non era ancora venuta l'hora (cioè nella quale incomincia la Chiesa a celebrar il giorno Natalizio de Santi) Venuta dunque l'hora, vide in Spirito venire vna grandissima moltitudine di Santi in processione, e prima viderli gli Angioli, gli altri vide indistintamente senza conoscerli; poi vennero i Dottori, quali conobbe alli libri; poi gli Apostoli, e dopo questi il P. D. Andrea vestito dell'habito della Religione con vn rocchetto sopra, dopo la Vergine Santissima

ma, poi il Signore, il quale in vn'Altare in
aria celebrò vn sacrificio, assistendoli due
Angioli. Dopo finito il sacrificio, fù dato
al P. D. Andrea per mano de' gli Apo-
stoli vn pivialle bellissimo, & il Signore si
leuò la propria corona di capo, e gliela die-
de; li diede anche vno scettro in mano con
dirli, che in quella festa li daua l'vniuersal
imperio; assistendo à questa cerimonia
sempre la Beatissima Vergine. Partitosi così
ornato dal cōspetto del Signore, s'iniuò cō
molti di questi Santi all'Altar maggiore
della nostra Chiesa, doue fecero molte ce-
rimonie; poi si partì per la Chiesa, la quale
benedisse, e pigliò in sua ratela sotto lo scet-
tro, e pivialle alcuni de' nostri diuoti; poi
andò dentro il Chiostro, il quale similmen-
te benedisse, conducendo seco la persona,
che vedea la visione (mentalmente però)
la qual persona hà saputo poi dire quei luo-
ghi della Casa, che per nessun' altro modo
poteua sapere. Ritornò poi il Padre al suo
sepolcro, doue rese infinite grazie al Signo-
re, et ordinò à quella persona, che pregasse
per

per l'accrescimento di spirito nella sua Religione, per l'anime del Purgatorio, e per gli peccatori; tre cose, che sommatamente amò in vita. Indi partito, ritornò all'Altare, doue il Signore l'aspettaua con gli altri Santi, assistendo alla parte destra d'esso Altare. Nè più altro vide intorno à ciò la detta Persona.

La mattina seguente, che fu il sabbato, giorno decimo di Nouembre dell'istesso anno, un diuoto di detto Padre, facendo oratione dauanti il sepolcro, e mirando il ritratto di lui, che stava quiui esposto con alcuni voti, si raccomandaua alle sue intercessioni. E mentre stava in molta quiete, e pace interna, vide imaginariamente esso Padre con vno splendore, e maestà mirabile; e per ornamento nel capo haueua vn Sole fatto in modo di diadema, il qual andaua crescendo, e multiplicando sempre più in altri Soli, che faceuano nuoue diademe, l'una sopra l'altra; in modo che si fecero, mentre durò la visione, intorno à cinque, ò sei diademe, vna più luminosa dell'altra. Il volto
poi,

poi, & il corpo del Padre haueua vno splendore assai più eccessiuo, e venerando di quello de' Soli, massime la faccia, la qual era piena di graue maestà. Nel mezzo del diadema più vicino al capo era vn' Angiolo vestito come d'un bianchissimo camice, legato alla cintura, e cinto d'una stola al collo, che s'incrociaua nel petto, come vfan li Sacerdoti, quando celebrano. Quest' Angiolo stando quivi maestoso, e giubilante, pareua, che sostenesse, e tenesse ferme nel capo del Padre quelle diademe. E ben che la sua statura fosse assai più piccola di loro, & anche del corpo d'esso Padre, faceua non dimeno con entrambi proportionie bellissima. Il Padre staua vestito dell' habito della sua Religione, e lo splendore, c'haueua d'ogni intorno, era in somma tale, che rendeuà tutto quel luogo, doue s'haueua la visione, ben che fosse per se stesso oscuro, luminoso à marauiglia.

L'istessa mattina vn'altra persona volendosi raccomandare all'intercessione di questo Padre, che piamente teneua esser
in

in Paradiso, proferi, benchè contra sua voglia, Santo Andrea, Santo Andrea: del che marauigliandosi fra se stessa, come fosse possibile, che non volendo, chiamasse più volte santo vno, che ancora non era stato canonizzato, le apparue il detto Beato Padre con le ferite in faccia, dalle quali uscìua vno splendore marauiglioso, & il Signore gli stava d'appresso, e disse à quella persona. La gloria grande, che questo hà, l'hà per l'osservanza, e zelo grande, che haue hauuto della sua Religione. Parimente ad vn nostro Nouitio, ch'auetua qualche scrupolo à tenerlo, & inuocarlo per Santo, in vn grandissimo dolore, & affanno, che li sopratenne vna notte, apparue col bastone in mano, e con la faccia allegra, e bellissimo, il quale caminando attorno al suo letto, lo rincordò, dicendo, che non era niente; e poco dopo sparue il santo Padre, e rimase il Giouane senza nessun dolore, e con vn cuore ripieno di diuotione, e fede verso di lui, dal qual teneua per certissimo d'hauer riceuuto la gratia. Questo fu pochi

G g

giorni

giorni dopo la morte d'esso Padre. Circa l'istesso tempo à Dianora Angri-
fana sua penitente volendo far celebrare
vna messa per l'anima di lui già morto, l'ap-
parue vna notte con molta gloria, e le dis-
se, che la Messa non era necessaria à se, ma
che la facesse celebrare con altre quattro
per vn parente suo. E di più la confortò à
guardar' il Venerdì per diuotione della
Passione di Christo Nostro Signore, col
quale si come egli in vita communicò ne-
stenti, così è ben giusto, c' hora partecipi
degli eterni gusti.

IL FINE

Impr. Petr. Ant. Ghiber. Vic. Gen. Neap.

D. Ioannes Longus Can. & Cur. Archiep. Neap. Theol.

ERRORI PIU NOTABILI OCCORS NELLO STAMPARE

car.	ver.	err.	corrett.
38	22	misericordioso di nessuno.	misericordioso Di nessun.
49	16	si voleva.	si soleua. (no.
ibid.	19	Octauio Pisano.	Gio: Antonio Pisano.
73	8	Frafratello.	Fratello.

Gli altri si rimettono al giuditio del benigno Lettore, auuertendo, che vi è errore nel numero, mancandoui dal 105. insino al numero 118.

005665672

